Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 22 marzo 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5975 nuova serie Fondazione: 1881

NEL CLIMA DELLA PIU' VIVA CORDIALITA' LA SOLENNE VISITA DI PAOLO VI AL QUIRINALE

IL PAPA E SARAGAT ESALTANO LA PERFETTA INTESA FRA I DUE POTERI

Sottolineato anche l'«alto rispetto reciproco delle rispettive sovranità» - Fede religiosa e amor di Patria
Riconoscenza del Pontefice all'Italia per l'ospitalità data al Concilio - Il corteo papale per le vie di Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 21

Il Papa ha reso visita stamane al Presidente Saragat al Quirinale. L'avvenimento ha sottolineato, ancora una volta, la felice intesa nei rapporti tra Chiesa e Stato in Italia, nelle prospettive di una comune azione di pace e di progresso nel rispetto delle reciproche competenze. Non è mancata, nelle vie, la partecipazione popolare a dare, per così dire, un sottofondo di entusiasmo all'incontro. Ma soprattutto nei discorsi — nell'indirizzo di omaggio del Capo dello Stato e nella allocuzione del Papa — sono apparse le note positive della concordia religiosa e civile. Proprio all'inizio del suo discorso, pronunciato alla presenza delle alte cariche dello Stato, dei membri del Governo e di diplomatici, il Presidente, ringraziando Paolo VI per la visita, ha sottolineato la «perfetta armonia dei rapporti» tra Chiesa e Stato, ciascuno nel suo ordine indipendente e sovrano.

Dopo aver ricordato che il Pontefice ha voluto ringraziare l'Italia per la sollecitudine dimostrata verso i Padri conciliari, Saragat ha detto: «Il popolo italiano e le autorità italiane non potevano essere insensibili a un evento che solennemente celebrava ed esaltava l'amore tra i popoli, la eguaglianza delle razze, la tolleranza fra le religioni diverse, l'avversione alla violenza. In verità, le norme della Costituzione sui rapporti fra Stato e Chiesa sono più che mai l'espressione giuridica dell'intima adesione del popolo italiano a una realtà spirituale fatta di consapevolezza per ciò che la Chiesa, nel corso di due millenni, ha rappresentato nella storia religiosa e civile dell'umanità, ma soprattutto di consapevolezza per ciò che la Chiesa rappresenta oggi, in un mondo dominato da pericoli e anelante alla promessa di pace del messaggio cristiano».

A questo punto Saragat ha rilevato che gli enunciati del Concilio sulla volontà di pace nella giustizia, nella indipendenza e nella libertà, sono negli intendimenti del popolo italiano e del suo Governo. Ha detto ancora che i principi fondamentali della nostra Costituzione repubblicana affondano le loro radici nell'etica cristiana: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità; e nello stesso tempo richiede a tutti l'adempimento dei doveri inderogabili della solidarietà, su cui si fondano le società umane libere e democratiche. La libertà di coscienza postula, infatti, le condizioni che la favoriscano e tutelino; e nessuna tutela è più alta ed efficace di quella offerta da una libera Costituzione, i cui principi siano penetrati tanto profondamente nella coscienza dei cittadini da diventare non solo norma inviolabile, ma regola spontanea delle loro azioni».

L'on. Saragat ha quindi sottolineato che gli stessi diritti dell'uomo (sovranità del popolo, pari dignità civile dei cittadini senza alcuna distinzione), così come i compiti assegnati alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e la eguaglianza dei cittadini, si collocano nella luce di un'ampia prospettiva umana illuminata nella luce di un'ampia prospettiva umana illuminata dal raggio benefico della morale cristiana. Il Presidente ha proseguito esprimendo al Papa la gratitudine degli italiani per l'impulso dato dalla Chiesa verso più eque condizioni di vita economica, sociale e spirituale per tutti, e per l'intensa opera di pace svolta dal Pontificato romano, cercando di rendere «saldo e giusto nei diversi Paesi il fondamento dell'ordine interno e internazionale» per consolidare la pace.

Avviandosi alla conclusione, Saragat ha rilevato che l'Italia considera come uno dei massimi beni da tutelare il riconquistato equilibrio tra la sua secolare fede religiosa e il suo fervido amore di Patria. «Credo di poter affermare — ha detto — che mai come in questi anni l'Italia ha saputo tener fede alla sua vocazione, contribuendo alla costruzione della pace e della sicurezza, operando per l'unità europea, adoperandosi in favore della Organizzazione delle Nazioni Unite, del disarmo, della distensione e della pace nella sicurezza e nella libertà; credo altresì di poter affermare che, mai come in questi venti anni, la sovranità del popolo italiano nell'ambito delle istituzioni democratiche ha avuto modo di manifestarsi più compiutamente, in perfetta armonia con la sovranità della Chiesa nell'ordine che le è proprio». Concludendo, il Capo dello Stato ha ancora una volta ringraziato il Pontefice per la visita che «è auspicio per l'Italia di continui fiduciosi rapporti fra Stato e Chiesa».

Il Pontefice, rispondendo al Presidente, ha detto: «Ella, con la nobiltà degna di un Capo di Stato e di un vero italiano, ricorda quali siano le radici dell'ordine costituzionale italiano, radici cristiane; quale la comprensione delle autorità italiane e del popolo di questo Paese per i valori morali e civili che la Chiesa custodisce e promuove, comprensione sagace; quale l'apprezzamento che l'Italia ha avuto del Concilio come avvenimento fecondo per la causa della fratellanza e della pace, della libertà e della giustizia sociale, della formazione della moderna coscienza spirituale e civile, apprezzamento esatto».

Dopo aver accennato alla «intesa felice e leale» esistente in Italia fra Chiesa e Stato, Paolo VI ha detto che voleva manifestare la sua piena riconoscenza, della Curia romana e dei Padri conciliari per le attenzioni dimostrate ai partecipanti al Concilio. Ricordato che i Padri presenti al «Vaticano II» furono circa 2500, 280 i giorni della grande assise, 168 le congregazioni generali e 16 i documenti promulgati, il Pontefice ha notato che nessun incidente, interno o esterno, ha turbato la grande assise e ha lodato il perfetto funzionamento di tutti i servizi predisposti dal Governo italiano. «Il popolo italiano — ha detto il Papa — ha dato un segno di grande maturità compiendo i suoi doveri di ospitalità: e per di più notiamo volentieri anche noi la conferma della validità del sistema che, proprio per l'alto rispetto reciproco delle rispettive sovranità, per il tenore vigente delle civili libertà e per il fermo e mutuo proposito di armonica convivenza, ha avuto anche in questa eccezionale occasione un sostanziale collaudo, soddisfacente e memorabile».

A questo punto il Papa ha rilevato che se la Chiesa ha potuto celebrare un momento quanto mai importante e delicato della sua storia in ambiente di libertà e di sicurezza, con suo grande beneficio, anche non piccoli e non pochi sono stati i vantaggi derivati all'interesse e al prestigio della Nazione italiana dallo svolgimento regolare e dignitoso del Concilio celebrato nel cuore di Roma: «Il nome della città risuona caro nel mondo». Il Pontefice ha detto ancora: «La Chiesa in Italia attende adesso all'applicazione delle deliberazioni conciliari; e lo sta facendo con una serietà di propositi che consente di presagire buoni risultati. Nella linea delle tradizioni cattoliche che si identificano con lo spirito genuino del popolo italiano, la promozione del rinvigorimento e dell'aggiornamento voluti dal Concilio, consentirà certamente all'Italia di aprirsi nuove vie per proseguire il suo coraggioso cammino di giustizia e di progresso».

Paolo VI ha concluso formulando auguri al Presidente della Repubblica e auspicando che «la buona e forte gente d'Italia, nel sincero desiderio della pace e della giustizia, nella continua ricerca del bene comune, nella adesione alla Fede dei padri, attingerà di grado in grado la risoluzione dei problemi inerenti alla formazione di una moderna e fiorente società. La Chiesa, da parte sua, e nell'ambito che le compete, non mancherà di dare al generoso sforzo il suo rinnovato, leale e affettuoso contributo».

La visita del Papa al Quirinale si è svolta in clima di particolare solennità, cui non è mancato il decoro di una chiara giornata di sole, perfettamente in regola con l'inizio della primavera. C'era folla nelle strade, alle finestre, ai balconi e tante bandiere vaticane e tricolori a dare la immagine visiva della concordia, della amicizia tra potere civile e religioso. Il corteo papale, composto di sedici macchine, ha lasciato il cortile di San Damaso poco prima delle 10 e, costeggiando la Basilica vaticana, ha raggiunto piazza San Pietro, immensa nel sole e con l'arcobaleno dell'acqua delle fontane del Bernini. Ai rintocchi del campanone ha fatto eco lo squillo della fanfara della Guardia palatina, mentre un plotone di guardie svizzere e di gendarmi rendevano gli onori militari.

La macchina del Pontefice, scoperta, si è fermata al confine del territorio vaticano, dove si è svolto il primo atto ufficiale. La missione italiana, composta dal Ministro degli Esteri Fanfani, dal Sottosegretario Salizzoni, dall'Ambascitore presso la Santa Sede Del Balzo, dal vice-segretario generale della Presidenza della Repubblica, D'Arienzo e dal consigliere militare aggiunto, generale Mino, ha presentato l'omaggio del Capo dello Stato e della Nazione italiana. Ha risposto ringraziando il Pontefice: e già echeggiavano gli applausi e gli evviva della folla schierata in duplice ala: in via della Conciliazione e, giù giù, verso il corso. Un reggimento di formazione con bandiera e musica ha reso gli onori militari.

Ora la macchina papale era affiancata dai corazzieri motociclisti. Paolo VI, in piedi nella vettura, rispondeva con ampi gesti benedicenti agli applausi della folla, particolarmente numerosa in Sant'Andrea della Valle e all'Argentina, davanti alla chiesa del Gesù e a piazza Venezia. Qui, in una breve sosta, il Sindaco di Roma Petrucci, con i componenti la Giunta e il Consiglio comunale, ha pronunciato un indirizzo di omaggio a nome della città. Da piazza Venezia al Quirinale la macchina papale, per espresso volere del Presidente Saragat, è stata scortata da uno squadrone di corazzieri a cavallo.

La televisione ha portato in tutta Italia la immagine fastosa e solenne delle straordinarie ore romane. La macchina papale era seguita da quella della missione italiano e dai dignitari pontifici con a bordo il Cardinale decano Tisserant e il Segretario di Stato Cicognani, e le più alte personalità della Segreteria di Stato, i monsignori Samorè e dell'Acqua.

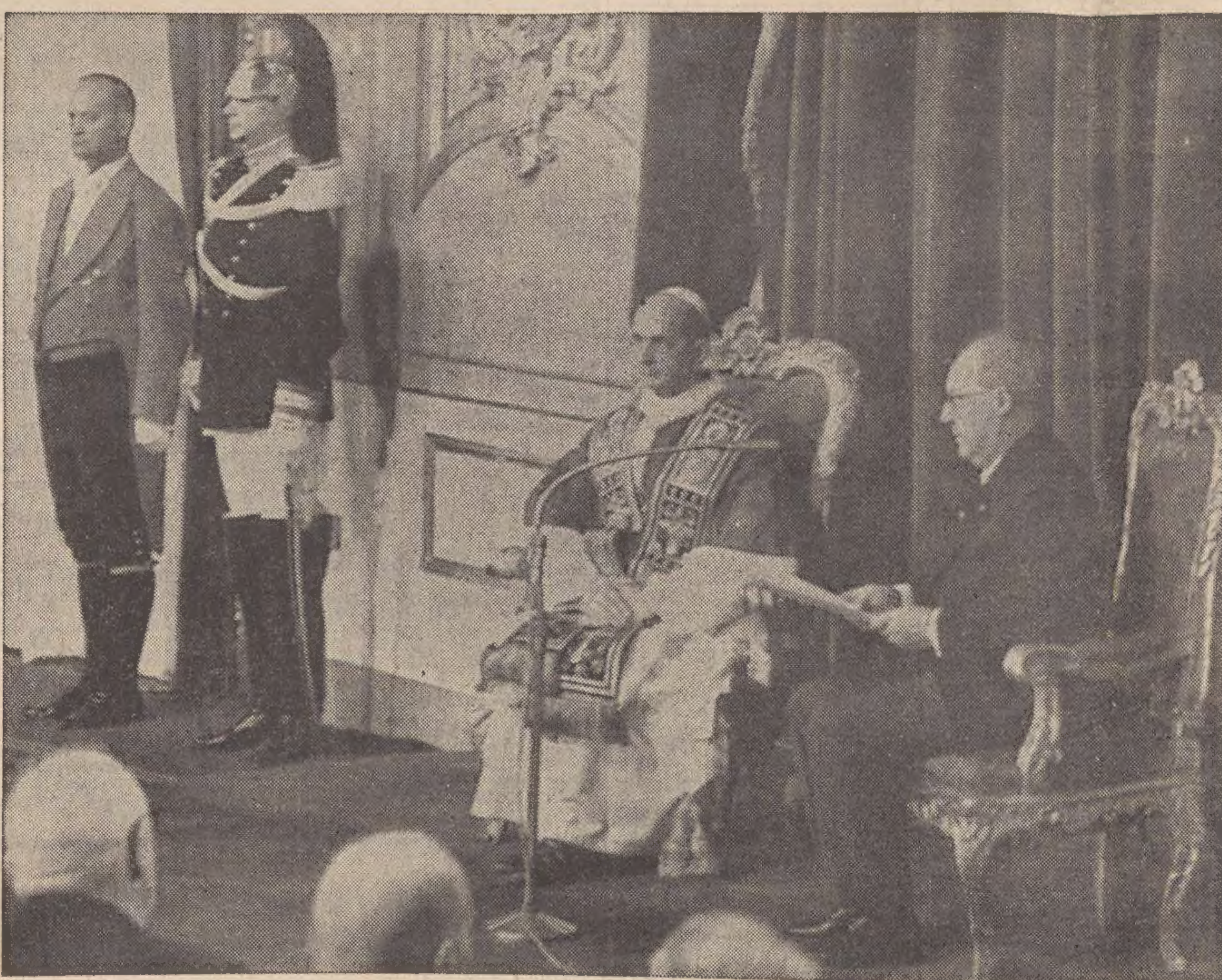
In via XXIV Maggio erano schierate truppe del presidio: solenni musiche si levavano nell'aria dalla banda dei carabinieri. Nel cortile del Quirinale è avvenuto il primo cordialissimo incontro tra il Pontefice e il Presidente Saragat che indossava il «tight» con le insegne del Supremo Ordine del Cristo. L'inno pontificio e quello italiano hanno creato un momento di particolare solennità: nello stesso momento la bandiera pontificia veniva esposta sul balcone del palazzo accanto a quella italiana.

Si è formato il corteo che, con in testa il Papa e il Presidente, ha salito lo scalone d'onore fino al piano di rappresentanza. E' stato tutto un susseguirsi di sale meravigliose, ricche di un eccezionale decoro d'arte: galleria dei busti, sala delle quattro stagioni, salone dei corazzieri. Dopo la sosta di preghiera nella Cappella Paolina, il Pontefice e il Capo dello Stato sono tornati nella sala di rappresentanza, dove è avvenuta la presentazione dei rispettivi seguiti. Poi, a cominciare dall'ex Presidente della Repubblica, on. Gronchi, hanno reso omaggio al Papa le personalità politiche e le alte cariche dello Stato.

Nella «sala degli stucchi», la visita del Pontefice al Quirinale ha assunto un carattere più intimo e familiare: il Presidente Saragat ha presentato al Papa la figliola Ernestina con il marito dott. Santacatterina e i due nipotini. Il Papa ha parlato con tutti in affabilità ed ha accarezzato ripetutamente i bambini; poi ha posato con tutti per una foto ricordo. E' seguito, nella sala del Carracci, il colloquio privato, che si è protratto per oltre venticinque minuti. Subito dopo, il Presidente ed il Papa hanno raggiunto la sala delle feste, dove erano convenute le personalità e gli invitati. Saragat ha rivolto l'indirizzo di omaggio, al quale Paolo VI ha risposto con la allocuzione.

Alle 11.30 Paolo VI ha preso commiato dalle personalità e, quindi, accompagnato dal Presidente ha raggiunto il cortile del palazzo. Dopo un nuovo cordialissimo saluto, il corteo delle vetture si è mosso. Il Papa, lungo il percorso è stato fatto segno a rinnovate acclamazioni della folla.

A. Paglialunga



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente Saragat legge l'indirizzo di saluto e di omaggio a Paolo VI davanti alle alte cariche dello Stato

SARANNO EVACUATE QUANTO PRIMA LE DUE BASI IN FRANCIA

PRONTE ALLA PARTENZA LE FORZE N.A.T.O. CANADESI

Ottawa concorda la smobilitazione con gli alleati - Erhard sostiene che la crisi non deve compromettere la riconciliazione franco-tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Il Canadà precederà, con ogni probabilità, gli Stati Uniti nel ritirare i suoi reparti ed i suoi aerei dislocati nelle due basi francesi della NATO di Metz e di Marleville. Ad Ottawa, infatti, il Ministro degli Esteri, Martin, ha dichiarato che il Governo sta già studiando, d'intesa con gli altri Paesi della NATO, il trasferimento dei 2.200 militari e degli apparecchi canadesi che si trovano in territorio francese.

Per quanto riguarda la posizione di Washington, a Parigi si è sempre in attesa di un secondo messaggio di Johnson (il primo era stato inviato poche ore dopo la lettera di De Gaulle con l'annuncio del «memorandum» francese), che dovrebbe pervenire nella prima metà della settimana. Il Presidente americano, tuttavia, prima di entrare nel merito dei problemi sollevati da Parigi (e che dovrebbero essere d'altra parte discussi, secondo la «dichiarazione dei quattordici» di venerdì scorso, nel quadro dell'Alleanza), solleciterebbe dei chiarimenti da parte della Francia.

In attesa di elementi nuovi, i circoli politici e la stampa francesi continuano ad analizzare le reazioni degli alleati atlantici. L'occasione è offerta dalla riunione dei «sei» a Bruxelles che, nonostante la tecnicità dei problemi sul tappeto, «è influenzata — scrive «L'Aurore» — dalla crisi della NATO provocata da De Gaulle». Ieri, parlando a Chalon, il presidente del «Centro democratico», Lecanuet, ha sottolineato il rischio che la mossa di De Gaulle comporta sul piano dell'Europa economica, oltrechè politica. «La posizione adottata dalla Francia sulla NATO — ha detto il «leader» democratico-cristiano francese — potrebbe provocare le reazioni dei nostri alleati e la chiusura dei mercati europei, con conseguente crisi per l'agricoltura francese».

Dal canto suo, il segretario della SFIO, Guy Mollet, ha dichiarato, parlando a Reims, che l'incognita più grave è il progressivo isolamento al quale De Gaulle condanna la Francia. «In una fase della storia in cui tutti i problemi hanno un carattere internazionale, ed in cui la sola difesa valida consiste nella sicurezza collettiva — ha detto il «leader» socialista — ecco che De Gaulle allontana la Francia dai suoi amici, e la isola». Alla stessa conclusione arriva il settimanale «L'Express», il quale prevede un deterioramento dei rapporti franco-tedeschi, ed il rinvio nel tempo delle prospettive di unità politica dell'Europa.

In un'intervista, il Cancelliere tedesco Erhard ha preso posizione sulle dichiarazioni dell'Ambasciatore sovietico a Parigi, Zorin, secondo il quale un «allentamento» dei vincoli militari della NATO potrebbe provocare un fenomeno analogo in seno al Patto di Varsavia. Erhard ha fatto notare la cautela con la quale si è espresso Zorin, il quale ha detto che ciò sarebbe possibile in «particolari circostanze».

Il Cancelliere federale ha inoltre affermato che, anche senza un patto rigido, Mosca potrà continuare ad imporre in qualsiasi momento un'azione militare comune ai paesi del Patto di Varsavia, poichè la collaborazione tra i partiti comunisti non verrà a cessare nè saranno ritirate le truppe sovietiche dislocate nell'Europa orientale.

Erhard ha annunciato che in occasione del Congresso della «CDU» che si è aperto a Bonn, verrà riconfermata la posizione della Germania nei confronti dei piani di De Gaulle, ma verrà anche sottolineato che la crisi dell'Alleanza atlantica non deve assolutamente mettere in pericolo la riconciliazione franco-tedesca. Erhard ha espresso la speranza che anche la Francia tenga conto di questa realizzazione, così importante nei futuri sviluppi della discussione sulla NATO.

Ugo Ronfani

A BRUXELLES SI RISCHIA UN'ALTRA «IMPASSE»

PIÙ CHE MAI DISTANTI I «SEI» SULL'AGRICOLTURA

Fredde reazioni a una proposta del francese Faure per l'aumento dei prezzi di riferimento del grano

Bruxelles, 21

Al Consiglio dei Ministri del Mercato comune, si è ripreso oggi — in un clima di diffusa freddezza — l'esame dei problemi sollevati dal finanziamento della politica agricola comunitaria.

Il Ministro francese dell'agricoltura, Edgar Faure, ha proposto che siano i Paesi ricchi, importatori di cereali, a sopportare il maggior onere finanziario delle eccedenze mondiali di grano. Faure ha rivelato che, in base al sistema di scambi internazionali in vigore, i prezzi del grano non hanno una base realistica. Egli ha suggerito che i sei Paesi del MEC propongano al «Kennedy Round» di Ginevra di basare le trattative per un accordo mondiale sul grano su un prezzo di riferimento, che dovrebbe essere di dieci dollari alla tonnellata superiore al prezzo canadese. Il Canadà è considerato come il Paese più efficiente del mondo nella produzione del grano.

Faure ha anche detto che i Paesi industriali, come la Gran-bretagna e la Germania, acquistano il grano di cui hanno bisogno a buon prezzo, perchè i maggiori produttori, come gli Stati Uniti e il Canadà, sussidiano i loro coltivatori.

In precedenza, era stato concordato a Ginevra che gli importatori e gli esportatori elaborassero una proposta sul modo di finanziare le eccedenze mondiali di cereali, in maniera che possano beneficiarne i Paesi in via di sviluppo.

Dal canto suo, il vicepresidente dell'Esecutivo del MEC, Sicco Mansholt, ha proposto un prezzo mondiale di riferimento di 4-5 dollari alla tonnellata superiore al prezzo canadese. Questo — ha sottolineato Mansholt — dovrebbe coprire il trasporto ed altre spese.

Vivacemente ha replicato a Faure il Ministro dell'agricoltura olandese Biesheuvel, appoggiato dai Ministri belga, Heger, e tedesco, Hoecher; egli ha detto che la proposta francese è eccessiva. A sua volta, il rappresentante italiano, on. Restivo, ha sostenuto che l'intero problema dei «surplus» dovrebbe essere trattato nel quadro della conferenza commerciale di Ginevra, non appena saranno ripresi in aprile i negoziati sul «Kennedy round»: secondo la delegazione italiana, occorre anche sentire i Paesi in via di sviluppo.

Faure infine ha sottolineato che, se la politica agricola comune dei «Sei» non sarà a punto per il 1.o luglio 1967, non vi sarà neppure mercato libero per i prodotti dell'industria. Fonti francesi hanno fatto capire che si attendono un accordo sull'esplosiva questione del 5 aprile, data della prossima riunione del Consiglio. Fu la questione del finanziamento dell'agricoltura che provocò la nota crisi del MEC dell'anno scorso. I francesi hanno dichiarato che nessun'altra questione potrà essere messa sul tappeto prima che sia risolta quella del finanziamento dell'agricoltura.

I Ministri degli Esteri dei «Sei» si sono riuniti due ore dopo i loro colleghi dell'agricoltura; assenti il tedesco Schroeder (trattenuto in Germania dal congresso del suo partito), l'italiano Fanfani (atteso però per domani; nel frattempo la delegazione italiana è guidata dal Sottosegretario Zagari) e il belga Spaak (che, con la formazione del nuovo Governo belga che ha spinto i socialisti all'opposizione, non ha più un posto nelle conferenze europee); presenti invece il francese Couve de Murville e l'olandese Luns.

Anche i Ministri degli Esteri, dopo aver regolato alcune questioni minori, si sono trovati ad affrontare il problema agricolo, naturalmente visto dal lato politico. Nessuno si nasconde che lo scoglio non è stato cancellato dai mari in cui naviga la navicella europeistica: l'accordo raggiunto faticosamente nel gennaio scorso al Lussemburgo ha lasciato impregiudicato il noto problema di fondo. Neppure ci si nasconde, negli ambienti comunitari, che la stessa posizione della Francia rispetto alla NATO è tale da influenzare le riunioni di Bruxelles, col pericolo di arrivare fatalmente ad un'altra «impasse», come quella del giugno scorso.

«SUSPENSE» DOPO IL LANCIO DEL «COSMOS 113» IN ORBITA SINCRONA CON IL GEMELLO «112»

UN CLAMOROSO «APPUNTAMENTO» IMMINENTE FRA PILOTI SOVIETICI?

Si pensa a uno scambio di equipaggi tra due cosmonavi - Possibile anche una doppia «caccia»
Capaci di spiare tutto il globo le sonde lanciate da un nuovo spaziodromo nella Nuova Zemlia

Vienna, 21

L'Unione Sovietica ha messo in orbita un nuovo satellite disabitato della serie «Cosmos», esattamente il numero 113. La agenzia sovietica «Tass» ha comunicato che tutti gli strumenti a bordo funzionano regolarmente, senza però fornire alcuna notizia sugli scopi del nuovo lancio. La notizia ufficiale è giunta parecchio tempo dopo che l'osservatorio di Bochum, nella Germania occidentale, aveva segnalato la ricezione di segnali da un nuovo corpo orbitale intorno alla Terra. Il direttore dell'osservatorio, Heinz Kaminsky, ha precisato che l'orbita del nuovo satellite è sincrona con quella del precedente «Cosmos», numero 112, lanciato venerdì scorso con un periodo iniziale di 92,1 minuti, successivamente ridotto a 89,6, che corrisponde esattamente a quello del nuovo satellite. Ciò farebbe pensare che i russi abbiano intenzione di tentare un «appuntamento» tra le due sonde, collocate appunto su orbite sincrone.

D'altro canto, Kaminsky ha anche fatto notare che i due «Cosmos», che ruotano di conserva attorno alla Terra, hanno gli stessi parametri orbitali (apogeo, perigeo, inclinazione) che sono abitualmente usati per i voli pilotati. Da Mosca non si è potuto apprendere nulla di più preciso di quanto è stato riferito dalla «Tass», ma è possibile che gli scienziati sovietici stiano preparando qualche nuovo sensazionale esperimento, con molta probabilità un incontro spaziale, forse tra astronavi con tre persone a bordo ognuna, che potrebbero scambiarsi gli equipaggi o parte di essi: voci in proposito circolano con insistenza da qualche giorno a questa parte.

Può darsi anche che i «Cosmos» 112 e 113 siano le «lepri» di una doppia «caccia» spaziale che verrebbe condotta da una o più astronavi; comunque, gli osservatori sono concordi nel ritenere che il loro lancio non sia che il preludio di un clamoroso volo umano. Non va dimenticato che l'ultimo lancio umano avvenne circa un anno fa; in quell'occasione, dalla «Voskhod 2», pilotata da Belyayev, uscì nello spazio cosmico, per la prima «passeggiata spaziale» della storia, Alexei Leonov.

Da allora nessun uomo sovietico si è più avventurato nello spazio, mentre gli americani hanno proseguito con successo la serie dei lanci dei «Gemini» realizzando il primo «rendez-vous» e, pochi giorni fa, il primo «docking» nello spazio, anche se interrotto dalle note vicissitudini. E' verosimile, pertanto, che i sovietici abbiano preparato in tutto questo tempo un lancio umano di grande importanza scientifica, probabilmente abbinato al «rendez-vous», al «docking» e all'attività extraveicolare, che sono tutte indispensabili per il successo della spedizione verso la Luna.

Un ulteriore elemento a favore dell'ipotesi di una grossa esperienza spaziale in corso è la circostanza che tra pochi giorni, il 29 prossimo, si apriranno a Mosca i lavori del Congresso del partito comunista sovietico, al quale sono state invitate rappresentanze di tutti i partiti comunisti del mondo. Un nuovo primato in campo spaziale alla vigilia del grande convegno rafforzerebbe il prestigio che l'URSS gode nel mondo comunista. Non si deve dimenticare che i sovietici hanno sempre programmato i loro lanci con evidenti scopi propagandistici, in concomitanza con esperimenti americani o in corrispondenza con momenti particolarmente delicati delle loro relazioni con i Paesi satelliti.

Oggi, dopo aver analizzato i dati telemetrici del satellite «Cosmos 112», uno scienziato di Berlino Ovest ha affermato che i sovietici dispongono di un nuovo «spaziodromo» nei pressi del Circolo polare artico, che consente ad essi di mettere i loro satelliti in orbita polare. Harro Zimmer, direttore della stazione di rilevamento di satelliti dell'Osservatorio «Wilhelm Foerster» di Berlino Ovest, ha dichiarato in un'intervista che i dati telemetrici stanno chiaramente ad indicare che il satellite «Cosmos 112» non proveniva dalle consuete basi sovietiche per il lancio di satelliti.

«I sovietici hanno attualmente la possibilità di mettere satelliti in orbite che consentono ad essi di passare sopra i Poli e, di conseguenza, osservare il territorio di tutto il nostro globo», ha detto lo scienziato. Egli ha aggiunto che il «Cosmos 112» è stato probabilmente lanciato dalla zona di Nuova Zemlia, la isola dell'Oceano Artico. Nel 1961, l'Unione Sovietica fece esplodere le sue superbombe all'idrogeno proprio da quella regione.

Oggi, intanto, la «Pravda» ha fornito numerosi dettagli sullo svolgimento dell'ultima fase del volo della stazione automatica «Lunik 9» e, in particolare, sul modo in cui fu effettuata la correzione della sua traiettoria, che permise di situare con esattezza il punto d'atterraggio della sonda nell'«Oceano delle Tempeste», sulla Luna.

La «Pravda» indica che i preparativi per l'atterraggio sulla Luna costituirono il procedimento più complesso di tutta l'operazione. «Questa fase — precisa il giornale — rese necessarie numerose messe a punto: collegare il sistema di orientamento, verificare la posizione verticale di "Lunik 9"; verificare la posizione del mezzo rispetto al Sole ed alla Terra; collegare il radio-altimetro; accendere, infine, i retrorazzi di frenaggio. A partire da questo istante — scrive la «Pravda» — i tecnici a terra vissero quattro minuti di "suspense" durante i quali vedevano solamente le oscillazioni luminose sugli schermi di controllo, oscillazioni indicanti che il mezzo spaziale proseguiva la manovra di atterraggio. Alle 21.49, il primo segnale giunto alla stazione di controllo a terra confermava che "Lunik 9" aveva effettuato con successo un atterraggio morbido sulla superficie della Luna».

LA SITUAZIONE

Una ulteriore conferma della perfetta armonia dei rapporti tra Stato e Chiesa è stata data dalla visita che il Papa ha fatto al Presidente Saragat al Quirinale. Lo storico avvenimento — è questa la quarta volta che un Pontefice si reca al Quirinale per incontrarsi con il Capo dello Stato italiano — è stato determinato dal desiderio pontificio di manifestare la sua riconoscenza alle autorità e al popolo italiano per la ospitalità con cui sono stati accolti i Padri conciliari in Roma.

Ma al di là di questa ragione immediata, la visita di Paolo VI al Quirinale ha assunto il valore di una storica riaffermazione; è servita cioè a ribadire la felice intesa esistente tra Chiesa e Stato italiano e a sviluppare, nel rispetto delle reciproche competenze le prospettive di un'azione comune di pace e di progresso. Paolo VI nella sua allocuzione e Saragat nel suo indirizzo di omaggio hanno infatti rispettivamente affermato che il Vaticano giudica valido e modernamente efficiente il sistema giuridico dei rapporti con lo Stato che ospita la Santa Sede; e l'Italia si compiace di un'armonia di convivenza che supera il dovere del rispetto della norma costituzionale.

Si riunisce stamane il Comitato centrale del PSI per procedere alla determinazione di una piattaforma per l'unificazione. Il dibattito rispecchierà le tre divergenti posizioni dei leaders socialisti, cioè quella di Nenni, tendente ad affrettare i tempi dell'operazione sulla base delle proposte socialdemocratiche; quella di De Martino, favorevole all'unificazione ma dopo un periodo di esperienze in comune; quella intermedia del vicesegretario Brodolini. E' quest'ultima che ha le maggiori «chances».

La crisi della NATO è sempre al centro dell'attenzione degli ambienti politici internazionali: mentre a Parigi continuano a levarsi le voci di critica degli oppositori di De Gaulle, a Bonn il Cancelliere Erhard ha contestato le affermazioni dell'Ambasciatore sovietico Zorin, secondo cui a un «allentamento» dei vincoli militari della NATO corrisponderebbe un analogo fenomeno in seno al Patto di Varsavia. Comunque, il Cancelliere ha affermato che la crisi non deve ripercuotersi sfavorevolmente sul processo di riconciliazione in corso tra Parigi e Bonn. Intanto si è appreso che il Governo canadese ha già allo studio i piani per il sollecito ritiro delle truppe e degli aerei dalle basi NATO in Francia.

La crisi atlantica ha influito negativamente anche sull'atmosfera dei lavori del Consiglio ministeriale del MEC, apertisi a Bruxelles; i Ministri dell'agricoltura sono subito incappati nello scoglio del regolamento finanziario comune, che già provocò la rottura dello scorso giugno. Una proposta del francese Faure per un aumento del prezzo del grano non ha trovato il favore degli altri delegati.

ENTRERA' IN FUNZIONE FIN DALL'INIZIO DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Un comitato di Ministri per la riforma ospedaliera

L'annuncio dato alla Camera durante il dibattito sul bilancio della Sanità
Critiche da tutti i settori all'attuale struttura dell'assistenza mutualistica

Roma, 21

Martedì della prossima settimana, 29 marzo, si riunirà un comitato ristretto di Ministri per discutere e varare un progetto di riforma ospedaliera. Lo ha annunciato alla Camera il Ministro della Sanità Mariotti interrompendo l'on. Romano, uno dei deputati intervenuti nel dibattito sul bilancio dello Stato per trattare in particolare delle previsioni di spesa del suo dicastero.

La riforma ospedaliera è stata al centro del dibattito odierno. Era del resto una cosa facilmente prevedibile in sede di esame del bilancio del Ministero della Sanità. Oltre all'on. ROMANO, socialdemocratico, ne ha parlato il liberale DE LORENZO, il quale ha raccomandato di tenere in considerazione le richieste dei medici ed ha sostenuto che la classificazione dei nosocomi dovrebbe avvenire non sulla base delle capacità ricettive ma su quella di specializzazione delle attrezzature. Il problema primario della riforma sanitaria — ha detto USVARDI socialista — è quello ospedaliero: se si pensa che una larghissima percentuale della popolazione italiana è assistita da enti previdenziali, appare drammatica l'inadeguatezza di questo settore, che investe il numero, la qualità e l'organizzazione degli istituti soprattutto strutturalmente, e burocraticamente non all'altezza. L'on. Usvardi ha sostenuto fra l'altro la necessità di inserire nei consigli ospedalieri i rappresentanti degli enti locali. Si tratterebbe di una misura diretta a democratizzare i Consigli di amministrazione degli ospedali e a facilitarne un efficace controllo.

Altro argomento del quale si è discusso oggi è l'assistenza mutualistica, il cui sistema è stata messo un po' sotto accusa da tutti i settori della Camera, i quali hanno sostenuto la necessità di ricorrere presto a una riforma finalmente organica. E' stato fra l'altro lamentato — per esempio dalla democristiana Maria Pia DAL CANTON — il fatto che il Ministero della Sanità sia tuttora privo di qualsiasi competenza nel settore dell'assistenza mutualistica, al quale sovrintende il Ministero del Lavoro. La parlamentare democristiana si è augurata che anche in Italia si raggiunga il traguardo della creazione di un Ministero della sicurezza sociale, competente sia in materia sanitaria sia in materia di pubblica assistenza.

A proposito della riforma del sistema mutualistico il democristiano SORGI ha contestato la opportunità di unificare indiscriminatamente gli enti esistenti. A suo avviso il sistema assistenziale dovrebbe essere fondato su una tripartizione; lavoratori dipendenti da privati, pubblici e lavoratori autonomi. lavoratori dipendenti da enti La concentrazione in un unico ente e la polverizzazione degli enti esistenti potrebbero portare entrambi a un eccessivo appesantimento burocratico e incontrerebbero notevoli limiti sul piano economico e su quello funzionale.

In tema di assistenza delle Mutue non poteva mancare un richiamo allo sciopero in corso dei medici mutualistici, vari oratori, fra i quali De Lorenzo, Usvardi, la socialproletaria Maria Alessi Catalano e Romano, hanno auspicato la rapida ed efficiente soluzione della vertenza che ha indotto i medici a ricorrere allo sciopero. L'on. De Lorenzo ha ricordato a questo proposito che le convenzioni in base alle quali tanti medici sono stati costretti sino ad ora a lavorare per assistere i mutuanti sono superate nel contenuto, oltre che scadute da tempo nella loro validità. Occorre quindi adottare, ratificare ed attuare con urgenza nuove convenzioni.

Quasi tutti gli oratori si sono trovati d'accordo anche nel lamentare le insufficienti disponibilità finanziarie di cui gode il settore sanitario in Italia. Il Ministero della Sanità — ha ricordato l'on. Usvardi — dispone solo di 4 miliardi. Nel bilancio del Ministero della Sanità — ha detto più tardi Maria Alessi Catalano — ci sono molte carenze imputabili non soltanto agli inadeguati criteri che sono stati seguiti ma anche alla scarsezza delle somme destinate ai vari settori. Nonostante l'aumento degli stanziamenti in questo vitale settore — ha affermato dal canto suo il democristiano Sorgi — la somma posta a disposizione del Ministero della Sanità non raggiunge nemmeno l'uno per cento della spesa globale dello Stato. Inoltre — ha aggiunto Sorgi — la parte maggiore degli stanziamenti sfugge alla competenza diretta dello stesso Ministero.

COMPATTO LO SCIOPERO dei medici mutualisti

Roma, 21

Al termine della prima giornata di sciopero dei medici mutualisti la Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha emesso un comunicato nel quale si afferma che i dati ad essa pervenuti finora «confermano la compatezza e la decisione» dell'azione di protesta delle categorie. Nel documento si rende noto, quindi, che «le percentuali dei partecipanti allo sciopero sono altissime; in molte province superano addirittura il numero dei medici aderenti alle tre categorie in sciopero il che vuol dire che altre categorie di medici, in segno di solidarietà, hanno attuato lo sciopero superando quindi le stesse disposizioni impartite dal comitato F. N. OO. MM. - Sindacati».

Si aggiunge poi che «nelle comunicazioni telefoniche e telegrafiche giunte alla federazione si chiede, da più parti, l'inasprimento dell'azione sindacale e si fanno voti perchè il consiglio nazionale della federazione che si riunirà a Roma il 26 marzo, proclami lo sciopero generale di tutti i medici italiani». Rilevato che lo stato di malcontento che ha determinato lo sciopero «va individuato nella mancata conclusione delle trattative per il rinnovo della convenzione scaduta fin dal 30 giugno 1965», si nota che pur essendo la manifestazione attuata con particolare impegno, i medici, in ottemperanza alle istruzioni impartite dalla Federazione, «dando ancora una volta prova dell'alto senso di responsabilità che li anima, non hanno fatto mancare la loro opera nei casi urgenti».

«La Federazione — conclude il comunicato — nel rivolgere ai medici italiani in sciopero il suo più vivo plauso, assicura la popolazione e le autorità responsabili che ai casi urgenti i medici risponderanno col massimo impegno e pertanto è da considerare superfluo il ricorso all'opera dei medici militari».

Dal canto suo l'ufficio stampa del Ministero della Sanità comunica che in merito allo sciopero nazionale dei medici mutualisti ambulatoriali, generici e specialisti convenzionati esterni, proclamato dal comitato F.N.OO.MM. - Sindacati, il Ministro della Sanità ha ricevuto da più parti l'invito ad interessarsi del grave problema. In particolare si sono rivolti al Ministro Mariotti la segreteria nazionale della CGIL e la commissione interna di fabbrica della Società per azioni Alfa Romeo di Milano. «Il Ministro della Sanità — prosegue il comunicato — ha risposto a tutti che nel quadro delle competenze a lui attribuite dalla legge interverrà senza indugio per far sì che il disagio in corso tra i lavoratori sia quanto meno eliminato ed ha ribadito il suo impegno volto a conseguire il passaggio degli enti mutualistici sotto il controllo del Ministero della Sanità e alla loro unificazione, così come vuole il piano di sviluppo economico approvato dal Consiglio dei Ministri.

«Contemporaneamente il Ministro Mariotti ha inviato ai Ministri competenti ed al Presidente del Consiglio un messaggio per richiamare la loro attenzione sulla grave situazione della assistenza sanitaria determinata soprattutto da gravi carenze del sistema mutualistico, dal quale è escluso l'intervento della amministrazione sanitaria cui dovrebbero essere invece affidate tutte le responsabilità e le competenze del settore. Il messaggio del sen. Mariotti sollecita provvedimenti atti ad eliminare incongruenze e disgrazie in un settore così delicato come quello dell'assistenza sanitaria che interessa l'80 per cento della popolazione italiana e conclude chiedendo un incontro tra i Ministri interessati alla soluzione urgente del problema che interessa, oltre il personale sanitario, milioni di cittadini e di lavoratori».

L'ON. SARAGAT A VENEZIA PER LE CELEBRAZIONI

Cent'anni dall'unione del Veneto all'Italia

Al Presidente verranno tributate festose accoglienze
Vacanza nelle scuole elementari e nei pubblici uffici

Venezia, 21

Il Presidente della Repubblica, on. Saragat, interverrà domani, a Venezia, alle celebrazioni ufficiali nella ricorrenza del primo centenario dell'unione del Veneto all'Italia. La città lagunare, da alcuni giorni affollata da migliaia di turisti, si presenterà, nell'occasione, nella sua veste migliore: centinaia di bandiere saranno esposte sulle facciate dei fastosi palazzi del Canal Grande, e numerosi manifesti tappezzeranno gli edifici della città. In essi il Sindaco e l'Amministrazione comunale rievocheranno per i cittadini la data dell'unione all'Italia. Quello firmato dal Sindaco dice: «La ricorrenza del 22 marzo 1848 coincide, quest'anno, con l'inizio della celebrazione del primo centenario dell'unione di Venezia, del Veneto e di Mantova allo Stato italiano: fatto storico memorabile che, dopo settant'anni, pose fine alla nostra forzata soggezione allo straniero.

Dobbiamo degnamente ricordare l'evento perchè senza esso non vi può essere progresso civile nè pace tra gli uomini».

«Nel 1866 — prosegue il manifesto — le nostre popolazioni espressero la loro volontà con il plebiscito, esercitando finalmente il diritto degli uomini liberi. I nostri avi, votando l'unione alle altre regioni italiane, compirono coscientemente un gesto di grande politica nazionale, frutto di sacrifici e di purissima fede. Lo ricordino le giovani generazioni e meditino gli eventi del passato per trarne sicuro insegnamento a salvaguardia dell'integrità della Patria e dello spirito civile».

Il Capo dello Stato giungerà in mattinata all'aeroporto di Tessera con l'aereo presidenziale. Dopo aver ricevuto in Prefettura il Patriarca di Venezia, Cardinale Urbani e le altre autorità, il Presidente Saragat salirà su una «bissoncella» — caratteristica imbarcazione veneziana di colore azzurro e oro — con accanto il Sindaco di Venezia. A San Marco, dopo essere passato tra le antiche colonne di Marco e Todaro, il Capo dello Stato riceverà gli onori militari dalle rappresentanze delle tre armi schierate in piazza e, successivamente, sarà accolto da 2500 alunni delle scuole elementari che intoneranno inni patriottici. Subito dopo avrà inizio la cerimonia ufficiale — prima delle manifestazioni del centenario — nella sala del Maggior consiglio del Palazzo Ducale, nella quale saranno esposti gli stemmi delle città capoluogo d'Italia. Per la occasione, tutti gli studenti ed i dipendenti dei pubblici uffici veneziani faranno vacanza: potranno così unirsi al resto della cittadinanza ed assistere alle celebrazioni in Piazza S. Marco.

Venezia, dunque, si appresta a vivere la sua grande giornata: squadre di operai stanno dando gli ultimi ritocchi ai palchi che accoglieranno le autorità, a quello lunghissimo, a ridosso del Palazzo Ducale, sul quale prenderanno posto i 2500 scolari, ed alle sale nelle quali si svolgeranno le celebrazioni. Gruppi folcloristici veneti, inoltre, si esibiranno in Piazza San Marco, dove eseguiranno balletti e cori; alcuni negozi del «centro storico» sono già addobbati con bandiere, coccarde ed armi ottocentesche, una nota di colore, questa, ma anche una testimonianza d'autentico entusiasmo.

Dopo Venezia, il Presidente Saragat — la mattina di mercoledì — proseguirà nella sua visita ai capoluoghi veneti ed a Mantova, dopo essersi congedato, in piazza Ferretto, a Mestre, dalle autorità veneziane. Tra le bandiere esposte nella piazza mestrina, sarà anche il gonfalone con la sigla «MF», Mestre Fedele.

PROCESSO PER DIRETTISSIMA: L'UDIENZA FISSATA AL 30 MARZO

A giudizio studenti e preside responsabili della famigerata «Zanzara»

Dovranno rispondere al Tribunale, assieme alla titolare della tipografia, di pubblicazione capace di turbare i minorenni - Il giudice Lanzi rivendica il proprio passato partigiano

Milano, 21

Il Procuratore aggiunto della Repubblica, dott. Oscar Lanzi, ha dichiarato stamani in una conferenza stampa di avere personalmente chiuso l'istruttoria sul caso del giornaletto studentesco «La Zanzara» del liceo «Parini», citando in giudizio il preside prof. Daniele Mattalia, i tre studenti Marco De Poli, Marco Sassano e Claudia Beltramo Ceppi e la titolare della tipografia, Aurelia Terzaghi, per rispondere di violazione dell'art. 14 della legge sulla stampa in relazione all'art. 528 del Codice Penale. Il processo avverrà il 30 marzo prossimo alla prima sezione penale del Tribunale e sarà presieduto dal primo Presidente del Tribunale dott. Luigi Bianchi D'Espinosa.

Il dott. Lanzi ha poi precisato che l'insediamento del nuovo Procuratore capo della Repubblica dott. Enrico De Peppo, contrariamente a quanto è stato pubblicato, è avvenuto in seguito a provvedimento ministeriale che anticipava la presa di possesso, prima della prescritta registrazione del decreto di nomina, e "alla disposizione del Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Milano, dott. Pietro Trombi che, avvalendosi della facoltà concessagli dall'ordinamento giudiziario, aveva fissato da 15 giorni, per oggi lunedì 21 marzo, l'insediamento stesso.

L'art. 14 della legge 8 febbraio 1948 n. 47 riguardante le disposizioni sulla stampa, della cui violazione saranno chiamati a rispondere il 30 marzo prossimo i tre studenti, il preside e la titolare della tipografia, afferma testualmente: «Pubblicazioni destinate all'infanzia o all'adolescenza. — Le disposizioni dell'art. 528 C.P. si applicano anche alle pubblicazioni destinate ai fanciulli e agli adolescenti quando per la sensibilità e impressionabilità ad essi proprie, siano comunque idonee ad offendere il loro sentimento morale od a costituire per essi incitamento alla corruzione, al delitto o al suicidio. Le pene, in tali casi sono aumentate. Le medesime disposizioni si applicano a quei giornali e periodici destinati all'infanzia nei quali la descrizione o la illustrazione di vicende poliziesche o di avventure sia fatta sistematicamente o ripetutamente in modo da favorire il disfrenarsi di istinti di violenza o di indisciplina sociale».

A sua volta l'art. 528 del Codice Penale, afferma testualmente: «Pubblicazioni e spettacoli osceni. — Chiunque, allo scopo di farne commercio o distribuzione ovvero di esporli pubblicamente, fabbrica, introduce nel territorio dello Stato, acquista, detiene, esporta, ovvero mette in circolazione scritti, disegni, immagini od altri oggetti osceni di qualsiasi specie, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire mille. Alla stessa pena soggiace chi fa commercio, anche se clandestino, degli oggetti indicati nella disposizione precedente, ovvero li distribuisce o espone pubblicamente. Tale pena si applica inoltre a chi: 1) adopera qualsiasi mezzo di pubblicità atto a favorire la circolazione o il commercio degli oggetti indicati nella prima parte di questo articolo; 2) dà pubblici spettacoli teatrali o cinematografici, ovvero audizioni o recitazioni pubbliche, che abbiano carattere di oscenità. Nel caso preveduto dal numero 2), la pena è aumentata se il fatto è commesso nonostante il divieto dell'autorità».

Marco De Poli alla presenza del padre — il giornalista Franco De Poli — ha dichiarato: «Sono lieto di poter chiarire in un dibattito aperto davanti al giudice le intenzioni dell'articolo e, più in generale, le funzioni della stampa studentesca. Spero appunto che questo processo, con la sua valutazione obiettiva, contribuisca a sviluppare in modo concreto questi temi che sarebbero probabilmente rimasti in ombra nel caso di una archiviazione». A sua volta Claudia Beltramo Ceppi si è detta lieta della decisione, «perchè — ha aggiunto — ci sarà così anche una definitiva chiarificazione sulla posizione del giornale d'istituto e sulla opportunità di una unica associazione studentesca d'istituto contro il pluralismo delle associazioni interne, che è voluto da qualche gruppo e che è, in fondo, all'origine di questa vicenda». Dal canto suo, il preside, prof. Mattalia, ha dichiarato: «Ho preso atto del fatto. Non ho nulla da dire. Attendo il processo». Il padre dello studente Marco Sassano — il giornalista Fidia Sassano — ha detto: «Ritengo che il processo servirà a chiarire l'infondatezza dell'accusa».

Oggi si è anche riunita la Sezione distrettuale di Milano dell'Associazione nazionale magistrati che ha esaminato il caso. In un ordine del giorno l'assemblea ha, tra l'altro, espresso «la propria comprensione per i motivi che sono alla base di uno stato d'animo di dubbio e inquietudine circa una completa e sostanziale adesione da parte della generalità dei magistrati ai principi costituzionali». L'assemblea si è peraltro, come è logico, astenuta da qualsiasi giudizio in merito.

Da annotare infine un battibecco avvenuto tra il Procuratore dott. Lanzi ed i giornalisti. Il magistrato, lamentandosi d'essere stato tacciato di fascista ha detto con enfasi: «Nei vostri articoli mi avete dato del fascista: non sapete che io ho una decorazione al valore guadagnata durante la guerra di liberazione?».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Milano — Claudia Beltramo Ceppi ripresa ieri nell'atrio del Liceo «Parini» con degli amici

ATTESO NEL POMERIGGIO L'ARRIVO A ROMA DEL PRIMATE ANGLICANO

PAOLO VI E RAMSEY VARCHERANNO LA SOGLIA DEI GRANDI PROBLEMI

Si compirà in questo modo un significativo passo avanti rispetto all'incontro tra Giovanni XXIII e il dott. Fisher - Solenne protocollo riservato all'ospite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 21

A poco più di cinque anni dalla visita che il dottor Geoffrey Fisher, allora Arcivescovo di Canterbury, compì a Giovanni XXIII il 2 dicembre 1960, il suo successore e nuovo Primate della «Church of England», dottor Michael Ramsey, giunge domani alle 14, in aereo a Roma per una visita in Vaticano che si articolerà in un triplice incontro con Paolo VI. La visita del dottor Fisher rappresentò un atto di coraggio dell'allora Primate anglicano, una iniziativa senza precedenti da parte di una personalità non cattolica e contribuì non poco ad imprimere un impulso nuovo alle relazioni — già innestate in un clima più confidente ed aperto dopo l'annuncio della indizione del Concilio da parte di Giovanni XXIII — tra il Cattolicesimo e le altre Chiese cristiane. E non a caso, perciò, quell'incontro si svolse in forma privata e fu definito di semplice cortesia e il dott. Fisher fu accompagnato in Vaticano soltanto da due segretari.

La visita di Ramsey, che ha inizio domani, viene invece ad inquadrarsi in un contesto assai più ampio ed in una prospettiva certo profondamente mutata rispetto a cinque anni addietro. I rapporti tra la Chiesa cattolica e le altre confessioni cristiane si sono quanto mai intensificati in questi ultimi cinque anni, grazie soprattutto alla partecipazione di osservatori non cattolici al Concilio, alle decisioni prese dalle assise ecumeniche, alle sempre più frequenti relazioni tra le diverse Chiese, alla istituzione di organismi misti di studio tra la Chiesa cattolica ed il Consiglio mondiale delle Chiese e la Federazione luterana mondiale. A giudizio di molti è ora giunto il momento del passaggio ad una collaborazione in quei campi in cui sia possibile trovare un punto di incontro e di contatto.

Ecco il motivo, a parere degli osservatori, del fatto che il dottor Ramsey verrà in Vaticano in visita ufficiale non solo nella qualità di Primate della Chiesa Anglicana ma anche di presidente delle «Conferenze di Lambeth», cioè di tutta la comunione anglicana e sarà accompagnato da un seguito di sei personalità. Papa Giovanni disse al termine dell'incontro con Fisher che si era rimasti «sulla soglia dei grandi problemi». Questa volta i «grandi problemi» dovrebbero essere affrontati sia pure lasciando i compiti dell'approfondimento alle prossime commissioni miste di lavoro. Paolo VI parlando alla folla, domenica scorsa, ha definito la visita di Ramsey «non ancora una visita di perfetta unione; ma certamente di amicizia e di avviamento alla unione». E si è detto «commosso, trepidante e felice». Dall'altra parte la commozione di Ramsey, le sue speranze, l'importanza che egli annette all'incontro con il capo della Chiesa cattolica, sono state rilevate nel corso di una affollata conferenza stampa dal colonnello Robert Hornby, incaricato speciale dell'Arcivescovo di Canterbury per le pubbliche relazioni.

Il Papa ha fatto predisporre per il dottor Ramsey un'accoglienza particolarmente calorosa, proprio da «incontro al vertice». Per ben tre volte Paolo VI e il capo della comunità anglicana, che raggruppa oltre novanta milioni di fedeli, si incontreranno in due soli giorni, il 23 e il 24 prossimi. Il primo incontro avrà il carattere della massima ufficialità: si svolgerà nella Cappella Sistina, nel tempio dell'arte michelangiolesca e prevede indirizzi ufficiali da una parte e dall'altra. Il secondo colloquio avverrà nella stessa giornata di mercoledì, nel pomeriggio alle 17, dopo che l'Arcivescovo di Canterbury avrà sostato per un'ora nella Basilica di San Pietro e sarà un incontro «privato», «di lavoro». Il terzo incontro tra il Pontefice e il dottor Ramsey avrà luogo nella mattina del giorno 24, giovedì, nella Basilica di San Paolo fuori le mura. Sarà pubblico e si concreterà in una preghiera pubblica in comune e in una dichiarazione congiunta che sarà letta in inglese e in latino. Dovrebbe trattarsi di un documento di eccezionale importanza che sanzionerà il nuovo abbraccio di pace tra la Chiesa cattolica e gli anglicani, del quale sarà simbolo l'abbraccio che si scambieranno in Basilica i due grandi protagonisti dell'incontro religioso.

Alcuni particolari significativi ha tenuto a mettere in rilievo il colonnello Hornby nella sua conferenza stampa: «Sua Grazia» l'Arcivescovo di Canterbury nella visita alla Basilica vaticana sosterà in preghiera sulla tomba di San Pietro, su quella di San Gregorio Magno che inviò il monaco Agostino ad evangelizzare l'Inghilterra e su quella di Papa Giovanni, che ricevette il dott. Ramsey e che è stato il grande animatore dell'ecumenismo. A proposito dell'incontro privato è stato dichiarato ufficialmente che il dott. Ramsey «parlerà» al Papa della possibile collaborazione fra la Chiesa romana e quella anglicana e anche dei punti di frizione e discussione».

A. Paglialunga

RADDOPPIATO IL CAPITALE del Banco di Roma

Roma, 21

Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha esaminato il bilancio per l'esercizio 1965, che chiude con un utile netto di 1.765.837.440 lire, ed ha deliberato di presentarlo per l'approvazione all'assemblea — convocata per il 21 aprile 1966 — proponendo la distribuzione di un dividendo del 10 per cento e la destinazione di 500 milioni di lire alla riserva, la quale salirà così a 8 miliardi 400 milioni, e il passaggio a nuovo dei residui utili. Ha deliberato, inoltre, di proporre all'assemblea straordinaria, che sarà convocata anch'essa per il 21 aprile 1966, di aumentare il capitale sociale da 12 miliardi 500 milioni a 25 miliardi di lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 21 marzo 1966

La sistemazione dei riporti mensili è avvenuta in presenza di forti disponibilità finanziarie, non sempre utilizzate. Il tasso di interesse è rimasto invariato intorno al 6,50 per cento. Pochi i titoli chiesti a riporto, e tra di essi Finsider e Sip. La riunione di Borsa è risultata calma, con flessioni finali di un certo rilievo. La sistemazione dei riporti, per quanto facile dal punto di vista della liquidità, è apparsa invece laboriosa per effetto di nuove sistemazioni. Dopo un'apertura resistente, ma poco attiva, tutti i tentativi di far migliorare i prezzi hanno incontrato una maggiore resistenza da parte della corrente venditrice, che alla fine ha avuto la meglio. Alle prime offerte si sono accodate tutte quelle vendite provenienti dal realizzo di partite a premio non ancora liquidate per l'attesa di un miglioramento dei prezzi. Particolarmente sensibili risultano le cedenze accusate dalle Distillati, Motta, Generali, Mediobanca, C. Erba, Ledoga priv., Liquigas, Saffa, Aedes, Immobiliare Roma, Milano Centrale, Olivetti, Cucirini, Lanerossi, Burgo, Rinascente, Terme Acqui e gli altri valori guida. In controtendenza le Certosa, Sarom, Sagi, Gim, le due Falck e Siele. Scambi meno attivi nel reddito fisso con prevalenza della lettera sui Buoni del Tesoro; riflessive anche le obbligazioni convertibili.

Titoli trattati: di Stato 5.000.000; Buoni del Tesoro 195.000.000; obbligazioni 454.000.000; azioni n. 3.772.275.

L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 76,01 con una variazione, rispetto al 18 marzo, del 54 per cento in diminuzione.

Titoli di stato: Rend. Ita. 5% 106.90 (—); Red. 3,5% 100.70 (100.50); Ricostr. 3,5% 88.95 (89); Ricostr. 5% 98.85 (98.80); Trieste 5% 98.75 (98.70); Rif. fond. 5% 98.55 (98.50).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.70 (100.70); 1966 (sett.) 100.20 (100.30); 1968 100.60 (100.70); 1969 100.35 (100.55); 1971 100.90 (101); 1973 101.10 (100.80); 1974 100.50 (100.75).

Alimentari: Certosa 2980 (2950); Distillerie 3120 (3215); Eridania 3700 (3769); Es. Molini 1540 (—); Motta 16.390 (16.800); Romana Z. 229 (226).

Assicurativi: Ass. Generali 111.010 (113.320); Ass. Milano 29.380 (29.650); Ass. Milano priv. 19.900 (20.100); Ass. Torino 7700 (7870); Ass. Torino priv. 5960 (6098); Incendio 10.980 (—); Fond. Vita 22.600 (22.900); L'Assicuratrice 88.000 (89.400); Ras 44.500 (44.950).

Bancari: Mediob. 77.510 (79.990).

Chimici: Anic 1970 (2010); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 234 (239); Gas Napoli 800 (805); Erba 11.400 (11.690); Erba priv. 7480 (7500); Italgas 1387 (1412); Iniz. Ind. Com. 3095 3090); Ledoga ord. 5500 (5585); Ledoga priv. 6520 (7000); Liquigas 224.50 (234.50); Mira Lanza 43.550 (43.500); Ossigeno 1560 (1570); Pibigas 106.25 (109); Rumianca 1850 (1874); Saffa 6000 (6160); Sarom 1200 (1186.50).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3224 (3250); Emiliana 2588 (2593); Magneti 1185 (1200); Marelli 816 (841); Orobia 2800 (28156); Sip 2760 (2778); Tecnomasio 1700 (1710); Terni 635 (644.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5673 (5640); Bastogi 2450 (2486); Breda 4275 (4360); Finelettrica 1422 (1442); Finmare 430 (431); Finsider 924 (933); Generalfin 1032 (1049); Gim 5235 (5200;) Invest 3620 (3625); Italpi 3505 (3559); La Centrale 10.280 (10.440); Pirelli e C. 4670 (4740); Safep 105 (107); Sifir 1346 (1370); Sme 2632 (2642); Stet 3100 (3139); Sviluppo 2269 (2290).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2220 (2635); Beni Stabili 3590 (3620); Bonifiche 766 (—); Co.Ge. 8100 (8200); Imm. Roma 592.50 (605.25); Sagi 2225 (2150); Iniz. Edilizia 2538 (2550); Milano Centrale 30.000 (30.780); Risanamento 6560 (6600); Silos Genova 3785 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 987 (—); Fiat 2851 (2914); Fiat priv. 2115 (2156); Nebiolo 745 (783); Olivetti 3780 (3899); Tosi Franco 1000 (1004).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4350 (4330); Acc. Falck priv. 4350 (4300); Broggi-Izar 1360 (—); Dalmine 1693 (1690); Ilssa-Viola 835 (849.50); Italsider 1185 (1195); Magona 1130.25 (1130); Metalli 4040 (4110); M. Amiata 12.599 (12.739); Montecatini 1972 (2015); Monteponi 767 (780); Siele 8850 (8785); Trafilerie 807 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6300 (6358); Cot. Cantoni 18.140 (18.330); Val Ticino 17,125 (—); Olcese 823 (828); Cucirini 7380 (7570); Stampati 3140 (3185); Cascami Seta 6800 (—); Fisac 390 (395.50); Lanerossi 3420 (3555); Gavardo 1815 (1810); Scotti 180 (—); Linificio 611 (609); Marzotto priv. 2300 (2349); Rossari 21.200 (—); Rotondi 27.500 (—); Manif. Tosi 2540 (—); Pacchetti 634 (655); Snia Viscosa 4845 (4949); Snia priv. 3569 (3611); Bernasconi 1135 (—); Tilane 239.50 (240); Un. Manif. 31.160 (31.700).

Diversi: Alto Veneto 1721 (—); De Ferrari 1246 (—); Cart. Binda 42.500 (—); Cart. Burgo 17.990 (18.500); Cart. Donzelli 5570 (5580); Cementir 5690 (5732); Ceram. Pozzi 264.50 (271.50); Ceram. Ginori 653 (666); Ciga 4515 (4545); Acque Potab. 955 (—); Edison 3091 (3149); Eternit 4700 (4718); Italcementi 18.550 (18.630); Cond. Acqua 681 (685); Rinascente 389 (403.25); Rinascente priv. 315 (326.50); Mondadori p. 3470 (3490); Pirelli S.p.A. 3952 (4014); Rejna 930 (—); Ses (ex Sarda) 4520 (4530); Sges (ex Seso) 1930 (1955); Smeriglio 115 (119.75); Terme Acqui 6001 (6200).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.885; dollaro canadese 580.65; franco svizzero 143.915.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6250-6350; dollaro USA 624-625; franco svizzero 143.50-144.50; franco francese 127-128; oro fino 708-713; argento puro 28-29.

TRIESTE

Il mercato, superata la fase dei riporti, ha accusato sensibili flessioni, specie per vendite di realizzo. Tutti i tentativi di migliorare la quota non hanno trovato riscontro. Fermi i locali. Spostamenti nei due sensi per il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 17.925.

Finmare 430 (435); Ass. Generali 110.900 (113.200); Ras 44.000 (45.000); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4870 (4965); Italsider 1185 (1195); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2880 (2922); Fiat priv. 2120 (2150).

NEW YORK

Forte ripresa nelle quotazioni a Wall Street, con intensa attività di scambi. La ripresa, una delle migliori di quest'anno, ha avuto inizio in apertura ed è durata sino al termine: si tratta del quarto giorno consecutivo che la Borsa chiude in attivo. Particolarmente forti i titoli che più avevano sofferto della netta caduta succeduta alle quotazioni massime raggiunte in febbraio, come televisione a colori, altri titoli elettronici, titoli aerospaziali, aviolinee ed altri. Sono stati scambiati 7,27 milioni di azioni, contro i 6,46 milioni di venerdì. Indici: Dow Jones 929 (più 6,29); A.P. 354,8 (più 2,2). Dei 1408 titoli trattati, 836 sono aumentati e 340 sono diminuiti.

LONDRA

La Borsa ha mostrato in chiusura una prevalenza di modesti guadagni. Le contrattazioni, durante la riunione, sono rimaste a basso livello. Gli acciai sono stati alquanto richiesti. Gli aeronautici (costruzioni) sono risultati solidi. In aumento i tabacchi. Stabili i petroliferi. In aumento di un quarto di punto i titoli di Stato, acquistati, particolarmente nelle serie a lunga scadenza, da operatori bancari. Stabili ai più alti livelli raggiunti nella mattinata i titoli auriferi. In lieve rinforzo i titoli in dollari.

PARIGI

Mercato poco attivo ed in ripiegamento. I ribassi, che colpiscono tutti i settori, rimangono tuttavia poco sensibili. Irregolare il mercato internazionale. Depressi gli italiani, ad eccezione della Snia Viscosa.

ASSEGNAZIONE BUONI ORDINARI DEL TESORO

ROMA, 21 — L'assegnazione dei Buoni ordinari del Tesoro per investimenti liberi attribuiti alle aziende di credito ai sensi del decreto ministeriale 26 febbraio 1966, art. 5 lettera b), ha avuto luogo in data odierna senza alcun soprapprezzo e con ripartizione pro-quota.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali inizialmente sereno. Dal mattino tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata a cominciare dalle Alpi centro orientali e successivamente sulle restanti regioni. Probabilità di nevicate sulle Alpi centro orientali e piogge sul Veneto dal tardo pomeriggio. Sulle regioni centrali sereno o poco nuvoloso. Nel corso della validità tendenza ad annuvolamenti irregolari specie sull'alto versante tirrenico. Sulle regioni meridionali, sulla Sicilia e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari più intensi sulla Sardegna ove sarà ancora possibile qualche pioggia ed isolata attività temporalesca. Temperatura: in aumento. Venti: al Nord e al Centro deboli variabili con tendenza ad orientarsi dai quadranti settentrionali. Al Sud e sulle isole moderati orientali tendenti ad attenuarsi. Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 17; Verona —1, 13; Trieste 3, 11; Venezia 0, 11; Milano 1, 15; Torino —1, 13; Genova 8, 16; Bologna 0, 14; Firenze 1, 17; Pisa 1, 17; Ancona 4, 10; Perugia 1, 13; Pescara 5, 11; L'Aquila 1, 11; Roma 3, 17; Roma (Fiumicino) 2, 17; Campobasso 1, 9; Bari 6, 12; Napoli 6, 11; Potenza 2, 8; Catanzaro 7, 13; Reggio Calabria 6, 17; Messina 12, 16; Palermo 10, 17; Catania 11, 16; Alghero 4, 14; Cagliari 8, 15.

Una violenta mareggiata che nei giorni scorsi si è abbattuta su tutta la Riviera francese ha sbattuto sulla spiaggia di Montecarlo questo yacht appartenente a un industriale americano

«A CIASCUNO IL SUO» DI LEONARDO SCIASCIA

Un giallo all'italiana

DUE uomini, il farmacista e il medico di un paese della Sicilia, vengono trovati stecchiti. Sono stati uccisi, non si sa da chi, durante una partita di caccia, sport di cui entrambi erano appassionati. Le congetture sul movente del duplice delitto sono gracili e appaiono subito campate in aria; gli indizi per scoprire il colpevole sono quasi inesistenti; esiste solo una anonima minaccia di morte indirizzata giorni prima al farmacista, e su cui la fantasia dei più ama adesso cavalcare, ma ben presto cade anche la ghiotta supposizione di una tresca con una minorenne, e quindi la conseguente esplosione della vendetta. Bloccati gli inquirenti dalla classica difficoltà di trovare l'ago in un pagliaio, ci si prova un mite professore di lettere, timido, un po' complessato, non troppo perspicace ma semplicemente dotato di intelligenza normale, e poi paziente e ancora fortunato (ma si vedrà fino a che punto). Ci si prova dunque a fare luce su questo doppio delitto all'apparenza misterioso, e ci riesce anche in modo perfetto, senonchè...

Ecco, giunti qui e poichè «A ciascuno il suo» di Leonardo Sciascia (Einaudi ed.) reca una fascetta con l'indicazione «giallo all'italiana», corre l'obbligo di rispettare le regole in uso per i gialli di tutto il mondo e di non svelare quindi la fine, pardon, la soluzione, cui arriva malgrado suo il tranquillo professore. Ed ecco allora che il discorso sull'argomento da thrilling, troncato bruscamente, deve spostarsi su altre considerazioni, magari meno cariche di suspense ma forse ugualmente utili a stimolare una lettura di questo corto e felice romanzo, nato — secondo la stessa ammissione dell'autore — durante l'interruzione momentanea di una opera più impegnativa; quasi svago o civile «distrazione», e aggiungiamo sorniona, un aggettivo che si addice ai gatti e che calza nel caso di Sciascia per certe... gattopardesche limpidità e semplicità di racconto, per certa disinvoltura narrativa da identificare con una innata spontaneità espressiva, da cui traspare freschezza e dunque stile, essendo assente nella pagina qualsiasi sforzo o artificio.

Ma oltre ai menzionati privilegi «A ciascuno il suo» possiede la qualità di presentare senza toni melodrammatici, bensì con l'arguzia di eloquenti sottintesi, uno sconcertante spaccato di vita italiana. Non si tratta, no, di un manifesto antimafia, di una vibrante e rettorica tirata contro la corruzione del nostro «profondo Sud» e dei suoi privatissimi sistemi nell'elargire la vita e la morte; una vita grama o appena passabile (e quindi una morte lenta), o una fine improvvisa e violenta. Si tratta piuttosto di un quadro dove, attraverso le pedine dei vari e talvolta pittoreschi personaggi — dai contorni spesso appena sfumati ma ugualmente incisivi — risalta dapprima l'illegalità di una legge creata a proprio uso e consumo, subito dopo l'impotenza della vera legge a diventare operante, e infine quella sorta di atavica rassegnazione ad accettare senza ribellarsi un destino il più delle volte decretato da poteri oscuri ancorchè umani. Personaggi che sovente non sono più di figurette, di pupi moderni ritagliati sullo sfondo di questioni storicamente complesse e aggrovigliate (civiltà incrocianti, sovrapposizioni etniche, malintesi di costume ecc., ecc.), eppure costruiti con pochi abili tocchi e collocati al posto giusto, in un meccanismo che non stride mai e che alla fine risulta provvisto di una propria e amara morale. Insomma l'accusa per via indiretta di un mondo spietato e poco più che feudale, perseguita con le modulazioni di una protesta pacata cui la sede letteraria aggiunge singolari pregi e vigore. E ancora: la constatazione sottintesa, al di fuori della latitudine, che in Italia il giallo non esiste se non di nome, e che comunque si tratta sempre di un «giallo all'italiana», la cui soluzione si appalesa o è intuita da tutti, inquirenti compresi; soltanto che questi, per misteriosi canali di comunicazione, non sempre — anzi, raramente — sono in grado di realizzare una giustizia piena e schiacciante, mentre gli altri, che pure sanno, per quieto vivere o per sopravvivere non possono vestire i panni del giustiziere. Oppure sarà il sole, che manda luce dappertutto, a non consentire in Italia il giallo tradizionale, e a piegarlo alle influenze di un clima e di un costume? Il paio di grossi «casi» di questi ultimi anni (Fenaroli, il bitter, Nigrisoli) stanno a confermare la regola sostenuta da Sciascia. (Non a caso del resto, se scorriamo mezzo secolo di letteratura italiana troviamo i gialli più autorevoli in «Malombra» di Fogazzaro e nel «Pasticciaccio» di Gadda, che gialli in realtà non sono). Il quale Sciascia, com'è sua collaudata abitudine, pur nell'adottare la nuova tecnica non tralascia di esercitare le sue divertenti digressioni, inserendole tempestivamente nei più importanti nodi d'incontro del tessuto narrativo. La donna? «La donna è caduta dal mistero dell'alcova e da quello dell'anima. E sa che penso? Che la Chiesa cattolica stia registrando oggi il suo più grande trionfo: l'uomo odia finalmente la donna. Non c'era riuscita nemmeno nei secoli più grevi, più oscuri. C'è riuscita oggi. E forse un teologo direbbe che è stata un'astuzia della Provvidenza: l'uomo credeva, anche in fatto di erotismo, di correre sulla via maestra della libertà; e invece è finito in fondo all'antico sacco». «— Sì, forse ...Benchè mi pare che mai come oggi, nel mondo diciamo cristiano, il corpo della donna sia stato così esaltato, così esposto; e la stessa funzione di richiamo, di fascino, che la pubblicità commerciale assegna alla donna...». «— Lei ha detto una parola che contiene, in definitiva, l'essenza della questione: esposto, il corpo della donna è esposto. Esposto come un tempo restavano esposti gli impiccati... Giustizia è stata fatta, insomma...».

La morte? «Ad un'età come la mia, uno che ha la ventura di arrivarci è disposto a credere che la morte è un atto di volontà; un piccolo atto di volontà, nel mio caso: a un certo punto sarò stufo di sentire la voce di costui — indicò il giradischi — e il rumore della città, la cameriera che da sei mesi canta di una lacrima sul viso e mia nuora che da dieci anni, ogni mattina, s'informa della mia salute con la speranza appena velata di apprendere che sono finalmente all'amen: e deciderò di morire, così come uno chiude il telefono quando dall'altra parte c'è un seccatore o un cretino... Ma voglio dire questo: che ci può essere in un uomo una esperienza, una pena, un pensiero, uno stato d'animo per cui la morte, infine, è soltanto una formalità».

Eppure Sciascia — a proposito di ragionamenti — premette al «suo» giallo queste parole di Poe tratte da «I delitti di rue Morgue»: «Ma non crediate che io stia per svelare un mistero o per scrivere un romanzo». Che è evidente peccato di sottile civetteria di un adetto ai lavori; ma proprio per questo, secondo codice letterario, assolvibile con benevolenza e grande simpatia.

Libero Mazzi

BAKER HA MINACCIOSAMENTE ANNUNCIATO DI SCRIVERE UN LIBRO SULLA SUA ESPERIENZA A WASHINGTON

Faceva naufragare i dubbi di coscienza nel mare di dolci e intime distrazioni

Parlamentari, uomini politici e capitani d'industria sono caduti nella rete tesa dal «paggio» del senatore Pickens che attraverso un sistema ingegnoso e sottile è riuscito in pochissimi anni ad accumulare una ingente fortuna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, marzo

«Se Bobby Baker parlasse non ci sarebbe più Senato, nè democratico, nè repubblicano». Bobby Baker ha rifiutato di parlare finora, ma ha minacciosamente annunciato che sta scrivendo un libro «La mia esperienza a Washington». Robert Gene Baker, detto Boby, è il fungo velenoso più grosso o almeno più vistoso del sottobosco parlamentare e politico di Washington. In cinque anni è diventato milionario (due milioni e mezzo di dollari, più di un miliardo e mezzo di lire); è stato così potente da imporre leggi e decreti e da creare personaggi politici con la sua sola volontà. Era un «king-maker», un incoronatore di re; amico del potente senatore dell'Oklahoma, Robert Kerr detto «il re senza corona del Senato» (ora Kerr è morto e il suo titolo è vacante), volle imitarlo e spodestarlo; ci riuscì. Era chiamato il centunesimo senatore, lui in Senato faceva ciò che voleva, era semplicemente il segretario del gruppo di maggioranza democratica, ma con diabolica intelligenza e abilità servile e ambigua era diventato l'uomo da cui dipendevano voti favorevoli o contrari a certe leggi e persino l'uomo senza l'appoggio del quale nemmeno un Presidente degli Stati Uniti osava affrontare il voto del più esclusivo club politico del mondo: il Senato d'America con i suoi cento senatori.

Fu su consiglio di Baker che Johnson accettò la Vicepresidenza offertagli da Kennedy durante la convenzione democratica del 1960. Così si deve dire che se quel texano che era «speaker» del Senato, e viveva sotto l'incubo di restarci per tutta la vita, è diventato Presidente degli Stati Uniti lo deve indirettamente a quel giovanotto che allora aveva 32 anni e regnava nell'ombra di quel suo idolo che era appunto Lyndon Johnson del quale imitava il vestire, il gestire, il parlare. C'è anzi una storia su questa faccenda dell'accettazione della Vicepresidenza. Kennedy temeva che una stretta votazione finale mettesse in pericolo la sua scelta a candidato alla Casa Bianca, perciò mandò a dire a Johnson, il quale controllava alcuni voti fondamentali della convenzione, che se egli avesse fatto convergere i favori del suo gruppo su di lui, Kennedy, in compenso avrebbe avuto la Vicepresidenza. Fu un momento d'angoscia per Johnson e i suoi fedeli. Lady Bird urlava che Kennedy doveva ritirarsi dalla lotta, non suo marito. Ma entrò nella stanza di Johnson Bobby Baker e tutti si voltarono verso di lui.

Grossa battaglia

Disse soltanto. «La miglior soluzione è quella di accettare l'offerta di Kennedy». Ci fu silenzio e poi il rumore di un manrovescio sulla guancia di Bobby Baker. Era il senatore Kerr, «il re senza corona» che esprimeva così il suo dissenso con il giovane segretario della maggioranza del Congresso. Baker non si mosse, disse solo: «Posso parlare?». E quando finì di parlare Kerr andò ad abbracciarlo: «Ti chiedo scusa, amico — disse. — Per la prima volta ho trovato uno che la sa più lunga di me». Johnson telefonò subito a Kennedy che accettava e Lady Bird sorrise, liberata da un'ossessione che aveva la forma della Casa Bianca.

Un altro episodio. Nel 1961 Kennedy, diventato Presidente degli Stati Uniti, mandò al Senato un suo progetto per allargare la commissione delle finanze, con la speranza di ottenere più facilmente l'assenso su richieste di stanziamenti che la commissione com'era gli concedeva con avarizia. Ci fu una grossa battaglia nei corridoi del Senato: i «contro» si battevano con i «per», ma i più importanti senatori erano contrari. E tuttavia nessuno osava andare da Kennedy a dirgli che era meglio che rinunciasse al suo progetto. Finalmente fu scelto l'uomo il cui consiglio era ascoltato da tutti; non era stato forse lui a incoraggiare il senatore Mansfield ad accettare la carica di «speaker» del senato, promettendogli che avrebbe ancora tenuto la segreteria della maggioranza, condizione che Mike Mansfield pose per diventare uno dei personaggi più importanti della politica americana? Bobby Baker era quell'uomo; la sua visita alla Casa Bianca fu breve e senza particolare drammaticità (oltre che segreta); Kennedy ascoltò, sollecitò un consiglio «obiettivo» e decise di rinunciare al progetto.

Ora quest'uomo è sotto accusa. Il dominio che aveva in Senato era diventato per lui il mezzo di corrompere, truffare, imporre taglie, ricattare e «punire» chi gli si rivoltava. Il «paggio» di Pickens (i «paggi» sono quei giovani fattorini che in Senato portano messaggi su un vassoio d'argento ai parlamentari in riunione), venuto a 14 anni dal suo villaggio della Carolina del Sud nella capitale e che in tredici anni era arrivato alla segreteria dei democratici in Senato (guadagnava 19.612 dollari l'anno; sua moglie Dorothy, «collocata» da lui in Parlamento ne guadagnava 11.757), è diventato il grande colpevole del mondo sotterraneo del sottogoverno. Se fosse condannato, farebbe 48 anni di galera e dovrebbe pagare 47 mila dollari di multa.

E' stato un senatore, John Williams, a far scoppiare lo scandalo nel 1963, cinque anni dopo la nomina di Bobby Baker a segretario della maggioranza democratica. John Williams aveva visto il paggio diventare sovrano, ne aveva seguito gesti e maneggi, ma non aveva nulla in mano per dire che egli era un self-made-man della politica che però sfruttava la sua posizione per compiere affari illegali, cominciando dalla fondazione di un club detto «Quorum Club» (e il nome era di per sè abbastanza esplicito per rivelare il tono dell'ambiente creato nel centro stesso di Washington), al quale erano iscritti 197 «lobbyists» le cui quote erano la garanzia del club. Debbo dire due parole sul «lobbyists» che sono personaggi sconosciuti in Europa anche se esistono sotto altra forma dietro tutti i parlamenti del mondo. I lobbisti sono i rappresentanti di grosse o piccole industrie interessate al passaggio o alla formulazione di certe leggi che le possono favorire; non sono clandestini, la loro attività è legale, tanto è vero che la legge richiede che un lobbista sia registrato e così può avere una tessera che gli consente di entrare in Senato (o alla Camera) e di trattare nelle sale d'ingresso o dei passi perduti (le «lobbies») con i parlamentari, cercando di convincerli ad appoggiare una data legge oppure a promuoverne un'altra. Dunque il «lobbying» è un'azione compiuta per tentare di indirizzare la parte legislativa dello Stato (e indirettamente il Governo) su una via più che su un'altra. Il lobbista è un persuasore non occulto dei rappresentanti del popolo che può influenzare (e qualche volta ricattare e corrompere) con offerte di beni diretti o con promesse di appoggio in campagne elettorali in cui la potenza economica conta più della capacità personale di un candidato al seggio.

Bobby Baker aveva capito subito come trattare con i lobbisti e con i senatori preoccupati di avere il favore dei lobbisti: bisognava dare garanzie ai rappresentanti delle industrie (quelle grosse possibilmente); offrire distrazioni ai senatori creando un'atmosfera di dissipazione che è utile a far naufragare i dubbi di coscienza. Le «party-girls» divennero numerose nel club «Q». Una, Nancy Carol Tyler (che è morta dopo la scoperta dello scandalo, nella caduta di un aereo privato, sempre in queste vicende misteriose e labirintiche americane c'è un morto) famosa per la sua bellezza che le consentì di diventare «miss Tennessee»; una, Mary Alice Martin, pronta ad alleggerirsi dei già leggeri vestiti; una, Ellen Rometsch, tedesca e moglie di un soldato tedesco della missione militare di Bonn a Washington, abile a combinare serate particolarmente stravaganti ed eccitanti (e fu alla fine espulsa dall'America; e un suo taccuino segreto zeppo di nomi e di numeri telefonici fu bruciato per ridare tranquillità a molta gente che conta della capitale).

Bobby Baker era il primo a entrare nella rete di reciproca degradazione, sapeva fare i conti, aveva imparato a trattare con astuzia (seguendo i corsi notturni dell'American University di Washington era riuscito a prendere una laurea in legge, il che dimostra che l'uomo non era stupido). Il «Q» poteva già insospettire e persino la «Cadillac» convertibile color bronzo di Bobby avrebbe potuto dare l'idea di qualche cosa che non andava nella vita del segretario della maggioranza al Senato, perchè con il suo stipendio, c'è poco da fare, ricchi non si diventava. E in più a far aprire gli occhi al senatore Williams era venuta la novità: il giovanotto aveva comperato una casa da 124 mila dollari, proprio accanto a quella del milionario e Vicepresidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson, pur avendo già un appartamento lussuoso costatogli 18 mila dollari.

Attività segreta

Chi dava questi soldi a Baker? Il senatore John Williams si pose questa domanda anche davanti all'ultimo colpo del segretario democratico: un motel chiamato «Carousel» a Ocean City, nel Maryland, a un centinaio di chilometri da Washington; e si capiva che era stato costruito (valore un milione di dollari) per rendere anche più esclusiva, più riservata, più intima una vacanza occasionale e romantica di un parlamentare, di un politico, di un padrone del vapore. Il «Carousel» era un motel riservatissimo, se uno qualunque si fosse presentato all'ufficio prenotazioni, si sarebbe sentito rispondere che tutte le camere erano già state prese.

Williams volle cominciare un'inchiesta, ma forse non avrebbe ottenuto gran che dalla sua indagine se non fosse successo un incidente tipico dell'attività segreta di Bobby Baker. Al Senato, su sua pressione, era passato un decreto piccolissimo che concedeva a una società l'appalto delle macchinette automatiche (quelle che «vendono» sigarette, bibite, cioccolato, panini e tutta una serie di prodotti commestibili, basta introdurre una moneta e viene giù quello che si vuole) in una grande industria che lavorava esclusivamente per il Governo. La società che aveva sollecitato quel decreto lo aveva appoggiato a Baker, compenso diecimila dollari in contanti. Ma Baker fu troppo furbo: prese i diecimila dollari e li investì in un'altra società — la «Serve U» — di cui divenne un forte azionista; e la legge fu approvata in favore della «Serve U» che in due anni ha fatto affari per sette milioni di dollari. La ditta bruciata denunciò Baker (egli credeva che la complicità nella sporcizia fosse un deterrente sufficiente a far tacere); John Williams prese al volo l'occasione, lo scandalo Baker scoppiò con la violenza e la drammaticità di una deflagrazione nucleare. Il Senato dovette aprire un'inchiesta che dopo due anni si concluse senza conclusione: i senatori dissero che «rinunciavano ad andare in fondo all'affare per evitare imbarazzi all'Amministrazione», e accolsero Bobby Baker perchè se era vero che aveva «compiuto grossolane improprietà», era anche vero che «non aveva violato la legge».

Ma fatti clamorosi vennero ugualmente alla luce. Baker aveva ottenuto, si seppe, una partecipazione rilevante in una ditta di carne di Portorico che ebbe il permesso di esportare la sua produzione in America; aveva conquistato pacchetti azionari dei Casinò di Santo Domingo, di Cuba, delle Indie Occidentali olandesi, di Beirut in cui erano coinvolti interessi americani; era riuscito a estendere il suo potere economico in tutti gli Stati Uniti, nella America centrale e meridionale; era diventato padrone o quasi di catene di ristoranti, di motel, di macchine per la vendita automatica di un numero non precisabile di oggetti di consumo, di organizzazioni immobiliari, di compagnie di assicurazione, di società per prestiti di denaro e d'investimenti. In più aveva due milioni e mezzo di dollari «spiccioli», cioè in contanti. Erano bastati cinque anni a Bobby Baker per diventare un milionario. Il suo metodo era ingegnoso e sottile, consisteva nel non usare mai denari propri quando entrava o avviava un affare: se li faceva prestare o li faceva anticipare da chi avrebbe goduto delle «leggi Baker»; lavorava esclusivamente con industrie che avevano commesse dal Governo; favoriva (e sovente ne imponeva l'approvazione) le leggi che erano di vantaggio per tali industrie; investiva in società che stavano per avere ordinazioni statali, sapendo in anticipo chi ne avrebbe goduto.

L'assoluzione del Senato non è bastata a far dimenticare Bobby Baker, un Grand Jury si è impossessato del caso e lo ha portato davanti a un tribunale. La vicenda appassiona gli americani; ma la sua morale, per l'ambiente e i personaggi che vi appaiono non è, come si potrebbe immaginare, deprimente in questo Paese. Qui la legge del fare soldi, di diventare ricco è più forte della legge che concerne l'integrità di un uomo e la sua coscienza. L'affare Baker sem mai è giudicato (tra le righe, sottinteso nei commenti) come un fallimento «personale» del tentativo di diventare potente, e siccome i soldi pare che ancora circolino intorno all'ex segretario democratico del Senato, il giudizio severo sta nel fatto che egli non ha saputo farli tacendo ed evitando di esporsi.

Fa sempre una certa impressione considerare che l'America è prima di tutto la terra delle opportunità le quali, per essere aperte, non hanno in sè un limite morale. Un senatore di quelli forse meno «toccati» dal caso Baker ha detto: «Il ragazzo venuto da Pikens è rimasto in fondo il semplicione della Carolina del Sud; infatti il suo errore non è stato quello di voler fare danaro, ma di voler far sapere che lo aveva fatto». L'ipocrisia come antidoto al codice.

Stelio Tomei

Rientrato a Roma il regista Pietrangeli

Roma, 21

Il regista cinematografico Antonio Pietrangeli è rientrato in questi giorni a Roma proveniente da Rio de Janeiro a bordo di un quadrigetto di linea. Nel Sud America Pietrangeli ha vinto il festival cinematografico del Mar del Plata con il film «Io la conoscevo bene». Oltre al premio per la regia il suo film ha ottenuto anche il massimo riconoscimento come miglior produzione.



France Gall, 18 anni, vincitrice del Gran Premio Eurovisivo a Napoli, è l'equivalente francese della nostra Gigliola Cinquetti

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

IL LASER CHE FOTOGRAFA

Una macchina fotografica a laser che scatta immagini tridimensionali è stata recentemente realizzata da due studiosi dell'Università del Michigan, a seguito di alcuni studi ed esperimenti eseguiti presso l'Istituto di Fisica Elettronica dell'Imperial College di Scienza e Tecnica di Londra.

Come ormai è noto, il «laser», che vuol dire «luce amplificata stimolando emissioni di radiazioni», è quel dispositivo che produce luce coerente di una singola frequenza, sotto forma di un fascio sottilissimo di elevata intensità. Esso si differenzia in modo assai sostanziale da quello che viene prodotto da una lampada elettrica, costituito da luce non coerente.

Ora per mezzo della nuova macchina, tutti gli oggetti che si trovano nascosti dietro ad ostacoli di varia natura divengono completamente visibili, con queste foto eccezionali, quando l'osservatore delle immagini sposta il punto dal quale guarda. Per esempio, basta che colui che osserva sposti la testa da un lato, perchè riesca a vedere chiaramente un bambino in una immagine che prima era nascosta da un albero.

L'effetto tridimensionale viene ottenuto senza particolari accorgimenti, come lenti che hanno due colori diversi o gli occhiali polaroidi. Basterà infatti, immergere la diapositiva fotografica nella luce laser senza obbligare l'osservatore a servirsi di occhiali speciali.

Il motivo che impedisce alle macchine normali di riprendere immagini tridimensionali, direttamente visibili su carta, spiegano i tecnici, è dovuto al fatto che la luce nel soggetto fotografico, reca le impressioni sulla profondità, nonchè sulle dimensioni, la forma e i toni.

Questa nuova macchina a laser funziona per mezzo di un iniettore di luce laser il quale fa passare un fascio luminoso di unica lunghezza d'onda, attraverso uno schermo che diffonde la luce stessa ed illumina il soggetto da fotografare.

Con una normale pellicola fotografica viene fissata la luce che si riflette sul soggetto ed una parte del fascio luminoso diretto riflesso da uno specchio. Quando la pellicola sviluppata viene nuovamente piazzata nel fascio luminoso, avviene l'effetto tridimensionale.

La luce riflessa dal soggetto e quella riflessa dallo specchio interferiscono l'una con l'altra in maniera da consentire la registrazione delle variazioni di profondità in forma bidimensionale. La susseguente illuminazione con la luce del laser divide i fasci di luce riflessa creando l'effetto tridimensionale.

E' da notare che, con la luce ordinaria non si è mai riusciti a distinguere nulla nella diapositiva, mentre con il fascio luminoso del laser, l'immagine sembra esere disposta sul retro della diapositiva.

E' questa una delle prime applicazioni del laser nel campo tecnico. Si spera che in un prossimo futuro le stesse applicazioni potranno interessare i campi più disparati: dalla chirurgia alla meccanica di precisione.

P. L.

LIBRI RICEVUTI

I viaggi lasciano sempre dei ricordi; e se un'acuta osservatrice di volti espressivi, come Mimma Gambetta, ha il dono di saper cogliere con cronistici disegni le impressioni ricavate dagli incontri con personaggi caratteristici, è un piacere trascorrere il tempo a osservare quel che di notevole l'ha colpita a Londra, a Parigi, in Svizzera e anche fra le pareti domestiche. Il libro uscito per le Edizioni del «Diogene» dalla tipografia «Artigiani Grafici» di Genova - Sampierdarena, intitolato *Figure* presenta le effigi, tratteggiate artisticamente, di persone viste appunto da Mimma Gambetta nei giardini, sulle vie, in locali pubblici, a casa propria: gustosi schizzi accompagnati da brevissime astute annotazioni, dimostrativi dello spirito entusiasta della autrice nel rilevare, con quel suo modo limpido e sincero, il mondo che la circonda. Modo di esprimersi che avvince e diverte.

○

Irno Scarani: *Occhio di cane*. Editore Rebellato - Padova. Lire 600, pagine 46.

○

Maria Luisa Birollo: *Prose*. Editore Rebellato - Padova. Pagine 71.

CRONACA DELLA CITTA'

SCIENZIATI NUCLEARI IN UN CONVEGNO ALL'UNIVERSITA'

Riuniti oggi a Trieste esperti dell'Euratom e del CNEN

Parteciperanno all'incontro il prof. Hubert e il prof. Cortini

Le ricerche in atto con le speciali attrezzature dell'Ateneo

Trieste ospiterà oggi un incontro di alto livello tecnico e amministrativo, nel settore scientifico: la riunione del comitato di gestione dell'Euratom e del CNEN. Dopo Firenze, Milano e Roma, quindi, la nostra città è stata scelta quale sede di questa manifestazione, che vedrà riuniti all'Università quattro rappresentanti dell'Euratom e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Il primo è diretto dal prof. Hubert (capo delegazione, pertanto, degli esperti dell'Euratom), e del secondo fanno parte il prof. Cortini (che presiederà l'incontro), il prof. Tagliaferri, direttore della sezione di Milano, il prof. Ricamo, e il prof. Villi di Padova e direttore del Centro ricerche di Legnaro, presso il quale si stanno conducendo le ricerche sperimentali, oltre che a Frascati; presente sarà pure il dott. Agostini, segretario generale dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, l'ente che opera in questo rapporto di associazione di ricerche per conto del Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Giova in proposito ricordare che il CNEN ha lo scopo di effettuare e promuovere studi e sperimentazioni nel campo della fisica, chimica, matematica, biologia, medicina e ingegneria, ai fini delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare; inoltre di incoraggiare la preparazione tecnica di esperti in materia di energia nucleare; infine, mantiene e sviluppa la collaborazione tecnico-scientifica con gli enti internazionali e stranieri che operano nel campo nucleare.

L'INFN, dal canto suo, ha come base l'associazione di istituti di fisica delle Università e del laboratorio di fisica dell'Istituto superiore di sanità.

La struttura stessa dell'INFN dimostra l'intimo legame esistente con gli istituti universitari i quali, entrando a far parte dell'INFN, aumentano le loro capacità d'insegnamento in quanto vengono a disporre di più personale e più mezzi, ed a partecipare alla vita culturale di un ampio ambiente di ricerca.

Ecco perchè la riunione di oggi viene ad acquistare particolare significato, tenendo in particolar modo presente che la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e il CNEN hanno stipulato sei anni fa un accordo di collaborazione scientifica per eseguire degli studi sui fenomeni nucleari a bassa energia e sull'integrazione delle radiazioni ionizzanti e dei protoni con la materia. La direzione delle ricerche è assicurata da un comitato di gestione, quello stesso che oggi si riunisce nella nostra città, mentre la esecuzione dei lavori di ricerca è affidata a speciali gruppi, costituiti da personale della commissione dell'Euratom e del CNEN. Il gruppo di ricerca di Trieste è diretto dal prof. Gianni Poiani, illustre studioso concittadino.

Nella riunione odierna verrà fatto il punto delle ricerche sulle basse energie (fisica dei neutroni), un settore estremamente importante per la fisica fondamentale, strettamente connesso con le ricerche che si fanno nel Centro nucleare di Ispra. Trieste, tra l'altro, è stata scelta come uno dei gruppi di lavoro, operando già nell'ambito dell'INFN in quanto può contare su una sezione specializzata nelle basse energie. Un riconoscimento, quindi, dell'attività del gruppo triestino, che si dimostra molto attivo, e che collabora con Padova e Napoli già da anni, con risultati apprezzati e recentemente illustrati a Frascati in un congresso.

Nell'ambito delle attrezzature di Trieste figura il grande acceleratore di ioni da 600 KV, costruito con il contributo della Cassa di Risparmio, che viene utilizzato per queste ricerche. Esse rivestono notevole interesse nel mondo scientifico, in quanto la fisica nucleare delle basse energie è il capitolo della fisica nucleare più vicino alle applicazioni. Essa si occupa delle proprietà dei nuclei atomici e delle reazioni nucleari, e pertanto costituisce il substrato indispensabile per l'ingegneria dei reattori nucleari e, più in generale, per tutte le applicazioni attuali della fisica nucleare. Ed è questa la fisica di più immediato interesse, verso la quale si indirizzano studi e ricerche sempre più complessi.

Esponenti austriaci alla Camera di commercio

Oggi, con inizio alle ore 10, nella sede della Camera di commercio, si svolgerà la riunione del Comitato di collegamento della Camera federale per l'economia austriaca e dell'ente camerale triestino. Questi incontri hanno carattere periodico; è da rilevare, comunque, che l'ultimo era avvenuto due anni addietro.

Degli ospiti saranno presenti il comm. Arnold Friesz, presidente del reparto politica dei trasporti della Camera federale di Vienna, il dott. Josef Nussbaum, capo dello stesso reparto, il sig. Alojs Winkler, esponente della sezione trasporti ferroviari, e il dott. Otto Oberndorfer, funzionario della sezione industria.

PER L'INAUGURAZIONE DI GIUGNO

Moro invitato alla prossima Fiera

Una cordiale adesione di massima

In occasione della giornata di chiusura della 68.a Fiera internazionale dell'agricoltura e zootecnica di Verona il presidente sen. Trabucchi ha invitato, come avviene ogni anno, i colleghi presidenti delle Fiere internazionali italiane ad una riunione di lavoro. La Fiera di Trieste era presente al convegno con il suo consigliere dott. ing. Bruno Passagnoli.

Nel pomeriggio di ieri i presidenti delle Fiere sono stati presentati al Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, in visita alla Fiera, e nel cordiale e simpatico incontro il rappresentante triestino, ing. Passagnoli, ha invitato il Presidente Moro alla manifestazione fieristica del prossimo giugno.

Il Presidente del Consiglio ha gradito l'invito e di massima ha assicurato il desiderio di essere presente quest'anno alla nostra Fiera che purtroppo per impegni del suo ufficio ha dovuto disertare negli ultimi anni; l'on. Moro ha quindi espresso la speranza di poter dedicare una giornata del prossimo giugno per la visita alla Fiera e a Trieste.

Interventi dell'on. Belci per il San Marco

I maggiori problemi economici di Trieste e il loro inserimento nel piano quinquennale del Paese, di prossima discussione al Parlamento, sono stati al centro di due colloqui avuti dall'on. Belci con il Sottosegretario al Bilancio senatore Caron e con il Presidente dell'IRI prof. Petrilli. Pur non essendo stati resi noti gli argomenti specifici dei due incontri, è certo che si è trattato in particolare dei problemi della cantieristica e della sorte del San Marco. Il sen. Caron infatti è il Presidente della Commissione interministeriale che studia il problema e che — una volta compiuta l'approfondita analisi in corso — deve presentare le proprie conclusioni e gli indirizzi proposti alla Comunità economica europea. A quanto si può conoscere, l'esame della Commissione Caron si muove in un quadro ampio che va dalle comparazioni dei costi, all'incidenza dei singoli stabilimenti navali nelle economie regionali e locali.

Su quest'ultimo punto il parlamentare triestino ha avuto modo di interloquire validamente, sottolineando il peso che il cantiere San Marco ha nel livello industriale di Trieste, e ribadendo come non possa essere accolta alcuna soluzione che ne riduca l'apporto all'attività produttiva.

Gli stessi temi sono stati trattati anche con il Presidente dell'IRI Petrilli, ma nell'insieme dei due colloqui vanno inseriti anche il problema delle attività derivanti dall'entrata in funzione dell'oleodotto e in particolare la costruzione del bacino di carenaggio, nonchè l'argomento relativo alla realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio.

Collisione d'auto in piazza Foraggi

Al centro della piazza Foraggi, nei pressi della cabina semaforica, due automobili si sono scontrate ieri pomeriggio e la passeggera di una di esse è rimasta ferita.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 18, quando la Fiat 1100 (TS 63596) e la «Dauphine» (TS 35510), sono contemporaneamente giunte al crocicchio provenienti la prima dalla galleria Foraggi e la seconda dal viale Ippodromo. Entrambe erano dirette verso il viale D'Annunzio. Il conducente della «millecento», Sergio Turini (29 anni, via Pietà 5) e quello dell'altra macchina, il vigile urbano Silvano Revatti (26 anni, via dell'Istria 29) hanno frenato per evitare la collisione ma la loro manovra non è servita a evitare lo scontro. In seguito all'urto, abbastanza violento, la moglie del vigile urbano, che era seduta accanto al marito ha battuto il capo contro il parabrezza della «Dauphine» riportando una contusione al capo, e contusioni al ginocchio. Con un automezzo privato la ferita, Marina Petronio in Revatti, di 21 anni, è stata trasportata all'ospedale maggiore.

Pro Natura Carsica. Questa sera alle ore 19 nella rinnovata sala delle conferenze del Museo civico di Storia naturale, in piazza Hortis 4, il direttore prof. Renato Mezzena ed il dott. Livio Poldini dell'Istituto botanico della nostra Università illustreranno ai soci e simpatizzanti di Pro Natura Carsica lo studio per la istituzione di un parco carsico. Seguirà un pubblico dibattito. L'ingresso è libero.

SUL CASO DEL «PARINI» L'OPINIONE DI INSEGNANTI E STUDENTI

Ronza di riflesso la «Zanzara» nelle aule scolastiche triestine

Giudicate sproporzionate le reazioni - Discussioni in classe

Precedenti e situazione attuale dei giornali nelle nostre scuole

La «Zanzara» milanese, il giornaletto studentesco che ha provocato la scabrosa inchiesta, un «rapporto Kinsey» in miniatura, sui problemi sessuali dei giovani, sollevando così una polemica nazionale e infine il deciso intervento della Magistratura, sta ronzando frequentemente in questi giorni negli orecchi degli studenti triestini, che del caso discutono appassionatamente, talvolta perfino in classe con gli insegnanti. Negli istituti cittadini, infatti, è assai viva la tradizione dei giornaletti studenteschi; e il dibattito verte specialmente sulle funzioni di tali pubblicazioni, sui limiti nella trattazione dei vari problemi, sulle reazioni ritenute sproporzionate, derivate dalle «confessioni» di studenti e studentesse di quel Liceo «Parini», che vengono giudicate tali da non giustificare un'eco così vasta, sebbene fastidiose e inopportune.

Il preside del Liceo «Petrarca», prof. Cumbat, ritiene ad esempio che quell'inchiesta «non è stata compilata con gusto scandalistico, anzi essa dimostra un notevole grado di serietà e di maturità in chi vi ha collaborato; solo che pubblicata in un giornaletto destinato a pervenire in mano anche a ragazzi e ragazze delle classi inferiori, di quattordici, quindici anni, è riuscita infine dannosa, e ciò nei riguardi di quei giovani non ancora formati, i quali possono trarne notevoli turbamenti. Per il resto — conclude il prof. Cumbat — quelle risposte appartengono a giovani, spregiudicati se vogliamo, che sono però lo specchio della nostra società e dell'ambiente che noi adulti abbiamo loro creato intorno: film, giornali, libri, spettacoli».

Dello stesso parere è anche il prof. Dulci, preside del Liceo scientifico «Oberdan», il quale ammette la viva attualità del problema, benchè la famosa «Zanzara», nel trattarlo, non abbia certamente smussato il proprio pungiglione. «Spesso ho avvertito — dichiara il prof. Dulci — le sollecitazioni fatte dagli studenti a qualche insegnante circa l'opportunità di ricevere in materia lezioni scientifiche. L'argomento, certamente, è della massima delicatezza; e non si risolverebbe nulla includendolo nei programmi di studi, se non si potesse contare sulla sensibilità e l'equilibrio del singolo insegnante; doti, queste, che taluno degli insegnanti ha dimostrato in questi giorni in classe, accettando la discussione sul caso milanese e inquadrandolo opportunamente».

«Una reazione senz'altro sproporzionata è derivata — secondo il preside dell'Istituto «Carli», prof. Medani — da un episodio che doveva rimanere circoscritto nell'ambito ristretto di quel Liceo milanese». «E' un fatto che i giovani, purtroppo, sono sempre più abbandonati a se stessi», è l'amaro commento della prof.ssa Bastiani, preside della Scuola media inferiore «Silvio Benco». «Da noi un caso del genere non sarebbe successo», afferma d'altro canto il preside del Liceo «Dante», prof. Rampino, secondo il quale i ragazzi triestini sono particolarmente evoluti e maturi ed hanno vivamente a cuore i problemi dell'istruzione e della cultura ed hanno anche interessi extra-scolastici particolarmente vivi: «lo affermo con cognizione di causa — soggiunge il preside Rampino — fatti i dovuti confronti con le popolazioni studentesche di altre città». Comunque — conclude — anche l'episodio del Liceo «Parini» deve ritenersi assolutamente circoscritto, nello stesso ambito di quell'Istituto milanese, al quale sono iscritti ben duemila ragazzi; per cui da quelle famose risposte, nel loro crudo realismo, non si possono trarre generalizzazioni.

Anche a Trieste, però, c'è stato un paio d'anni fa uno scandaletto provocato da un giornale studentesco. La «Zanzara» di allora si chiamava «Così è, se vi pare», pubblicata in collaborazione da studenti del «Dante», dell'«Oberdan» e del «Nautico»: ma un insegnante di quest'ultimo Istituto era stato fatto oggetto di una satira piuttosto offensiva. Il preside dell'Istituto Nautico, prof. Cherubini, ricorda con rammarico quell'«incidente» che costò il «6» in condotta ad uno studente, per giudizio del consiglio dei professori, nonchè l'esame a ottobre in tutte le materie. «Da allora fortunatamente, nel mio Istituto non vi sono state altre iniziative "giornalistiche"», è il commento del prof. Cherubini. Altrettanto categorico il prof. Dalla Rossa, preside dell'Istituto «Volta»: «Da un paio di anni, niente giornaletti scolastici; i miei ragazzi sono impegnatissimi a studiare; con 40 ore di lezioni settimanali non resta loro che il tempo per i compiti di casa».

Eppure, «Così è, se vi pare» era un giornaletto molto vivo, che dibatteva — ricorda il preside del «Petrarca» — vari problemi della vita scolastica; affrontava l'argomento dei programmi scolastici, poneva rivendicazioni, ribadiva l'opportunità della formazione di comitati studenteschi, avviava dibattiti sulla disciplina, sull'organizzazione della scuola, sul carico delle lezioni a domicilio. Uno strumento valido e generalmente sereno tramite il quale gli studenti affiancavano la opera degli insegnanti. Fino all'anno scorso usciva anche «Trieste-Studenti», un giornaletto d'ispirazione cattolica, che pure affrontava interessanti problemi di vita scolastica. Molti erano, inoltre, i fogli ciclostilati destinati al consumo interno, nell'ambito dei singoli istituti. Il prof. Dulci ricorda che all'«Oberdan» si stampava fino a poco tempo fa un bollettino assai spiritoso.

Ci sono dei presidi, quali la prof.ssa Bastiani, il prof. Rampino e quello dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», prof. Steindler, che vedono di buon occhio questo genere d'iniziative. Al «Dante» è stato messo a disposizione degli studenti l'apparecchio per il ciclostile ed anche la necessaria scorta di carta; ma in questo caso sono i ragazzi stessi a non corrispondere; a mano che gli studenti delle classi superiori si diplomano o conseguono la «maturità», certe tradizioni non vengono raccolte da quelli che avanzano. Questa, ad esempio, è una stagione poco favorevole ai giornaletti scolastici: le nuove generazioni non hanno raccolto la simpatica eredità. Ma dibattono ugualmente i problemi più vivi, solo attraverso forme diverse: al «Dante» mediante conferenze e discussioni pubbliche, di cui spesso è stato dato l'annuncio; oppure in classe, con la guida dei rispettivi insegnanti, come sul caso della «Zanzara»: «Posso esprimere in proposito il più vivo compiacimento — ha detto il preside Rampino — per la disapprovazione generale incontrata fra i miei studenti dalla volgarità e dall'immoralità di quell'inchiesta milanese, che non condividono, e dei suoi promotori, coi quali non solidarizzano».

«Scuola nostra» dovrebbe chiamarsi il ciclostile che gli studenti dell'«Oberdan» intendono diffondere; già sono stati autorizzati dal preside, ma l'anno scolastico invoca in questo periodo il massimo impegno di studio, già l'attenzione è mobilitata da esami e scrutini; e forse non se ne farà niente. Un anno di transizione, senza problemi stampati ma anche senza motivi di possibili scandali; esi ronzano solo di riflesso, l'eco della «Zanzara» del Parini.

GLI INCONTRI PROMOSSI DALL'ENTE PALAZZO DELLA CIVILTA'

Offerto ai giovani l'orientamento nell'attuale prospettiva di lavoro

Colloqui e visite agli stabilimenti industriali con la partecipazione di qualificati esponenti della vita produttiva - Oggi la seconda giornata

Sollecitare i giovani a conoscere più profondamente il mondo del lavoro: questo, in sintesi, il concetto dell'iniziativa che il Centro per l'elevazione sociale dell'Ente Palazzo della civiltà del lavoro ha organizzato a Trieste.

La manifestazione, promossa d'intesa con il Ministero della Pubblica istruzione, si propone di contribuire — e da qui, appunto, il suo carattere di elevata utilità e di prezioso apporto — a una più ampia apertura da parte dei giovani sui problemi e le prospettive del mondo del lavoro, e di favorire in essi lo sviluppo di una più profonda coscienza morale di fronte ai compiti che la vita loro riserva. Ne è sorta una serie di «Incontri», promossi da Cavalieri, Maestri e Anziani del lavoro, che ha avuto felice avvio ieri mattina nella nostra città.

In un cinema cittadino si è svolto il primo incontro, presieduto dal Cavaliere del lavoro, Casali, e al quale hanno partecipato — oltre al Provveditore agli studi, Tavella, e al segretario del Centro per l'elevazione sociale, Cavina — numerosi studenti dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali. E' stato proiettato un cortometraggio sul caccia intercettatore «Fiat G 91» adottato dalla NATO, al fine di dare una idea sulla moderna tecnica costruttiva e quindi sugli impegni che i giovani devono porre nella preparazione specifica. Il dott. Casali ha raccomandato l'oculatezza nella scelta professionale, e il dott. Cavina, dal canto suo, ha indicato gli scopi che si prefigge il Centro per la elevazione sociale dell'Ente Palazzo.

Queste finalità sono state ribadite nella cerimonia ufficiale tenutasi in serata alla sala convegni di via San Nicolò, con lo intervento delle autorità (presenti, fra gli altri, il Vicecommissario di Governo Molinari, l'Arcivescovo mons. Santin, il Commissario prefettizio alla Provincia Pasino, il Procuratore della Repubblica Nardi), di esponenti della scuola e del mondo economico cittadino, di vari docenti e studenti delle medie superiori (fra gli altri, del «Galilei», «Petrarca» e «Dante»).

Il segretario dott. Cavina ha sottolineato che questi «Incontri» testimoniano un'esigenza sempre più sentita nel mondo moderno. Ne deriva l'unione tra la scuola e il lavoro, attraverso un dialogo impostato su una base di temi con uno sfondo economico, di socialità e di civiltà, disancorati da certe strutture.

«Crediamo — ha affermato Cavina — nella validità della nostra idea, e ci auguriamo fervidamente che essa venga raccolta. Domani il mondo potrà essere migliore se i giovani sapranno renderlo tale: ma per far ciò devono conoscerlo prima e dominarlo poi».

Di rilievo, anche, l'intervento del presidente della Camera di commercio, Caidassi, il quale ha riconosciuto che questi incontri e queste visite a stabilimenti e aziende locali sono quanto mai opportuni, specialmente a Trieste, dove i problemi dei contatti fra il mondo della scuola e quello del lavoro è stato sensibilizzato fin dal '63 ad opera del compianto avv. Forti. Il seme era buono, per cui la messe è stata abbondante: e si è riferito, in proposito, all'Ufficio per l'indirizzo alle professioni, sorto — primo esempio in Italia — sotto l'egida dell'ente camerale, su iniziativa del Rotary Club. E anche in questa circostanza l'attività dell'Ufficio ha dimostrato la sua utilità per la collaborazione data all'Ente Palazzo, nell'organizzazione di questi incontri.

Espressioni di incondizionata lode il dott. Caidassi ha avuto per l'opera dell'Ente Palazzo, destinata a registrare risultati apprezzabili e lusinghieri. Ha assicurato, quindi, che a Trieste l'iniziativa si perpetuerà in manifestazioni analoghe, che la Camera di commercio attuerà, tramite l'Ufficio per l'indirizzo alle professioni, la cui struttura per adeguarla a funzioni più vara ha in animo di potenziare, ste, a respiro regionale.

L'intima essenza dell'iniziativa è stata molto opportunamente sottolineata dal cavaliere del lavoro dott. Alberto Casali, quando ha detto che gli incontri costituiscono un tentativo e una speranza: il tentativo di istituire più fecondi rapporti tra scuola e mondo del lavoro; la speranza che su tale esempio gli ambienti economici e la scuola possano rinforzare un dialogo che è indispensabile allo stesso progresso del Paese. Approfondire la conoscenza del mondo moderno a cui i giovani devono avviarsi passando attraverso la scuola, studiare le possibilità che si presentano alle nuove leve del lavoro di trovare una giusta utilizzazione nel quadro dell'attività produttiva è certamente un gran passo avanti, verso le auspicate soluzioni.

Dopo il caloroso saluto porto dal maestro del lavoro Romano Crisman («da questi incontri gli studenti trarranno un salutare insegnamento»), il Provveditore agli studi, Tavella, ha ribadito la bontà dell'iniziativa, auspicando una maggior frequenza di questi rapporti. Ha continuato rilevando come molte volte la scuola non riesca a seguire il mondo della tecnica e della scienza, e come talvolta, pertanto, ne sia tanto lontana. La scuola — ha detto il dott. Tavella — dà le ali ma non insegna a volare: è per questo che si dichara pronta a servire il mondo del lavoro.

La cerimonia si è conclusa con la consegna, da parte del dott. Casali al Provveditore Tavella, della riproduzione in bronzo del Palazzo della civiltà del lavoro.

Stamane, al cinema Arcobaleno, alle ore 10, si terrà la seconda riunione, riservata agli studenti degli Istituti tecnici industriali, nautici, femminili, commerciali e per geometri.

Numerosi studenti hanno accolto l'invito dei Maestri del lavoro ed hanno visitato fabbriche («Giornalfoto»)

FISSATA L'UDIENZA PER IL 18 APRILE

Un'altra vertenza sulla carne con passaporto

Attesi dal Ministro delle Finanze on. Preti i chiarimenti per la disciplina doganale

Il Ministro alle Finanze, Preti, è intenzionato a venire a Trieste in aprile, con tutta probabilità nella prima quindicina del mese. In questo senso si è espresso l'on. Preti nel corso dell'incontro che ha avuto con l'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, il quale lo ha ragguagliato sui problemi venutisi a determinare da qualche tempo a questa parte alla linea di demarcazione, nel settore doganale.

In particolare, l'avv. Marpillero ha chiarito al Ministro la situazione connessa con l'importazione di merci dal territorio amministrato dagli jugoslavi da parte di titolari di passaporto, residenti nella zona interessata all'accordo di Udine. Si è trattato di un chiarimento doveroso, dato che — contrariamente a quanto era lecito attendersi — l'on. Preti ha dichiarato di ignorare completamente il problema, nonostante che dagli uffici doganali di Trieste si fosse provveduto (come è stato più volte assicurato) a informare il dicastero di quanto sta accadendo dal gennaio scorso ai vari posto di blocco.

Ieri, intanto, si è registrato un analogo caso a quello presentato pochi giorni addietro alla sezione del Tribunale civile, presieduto dal giudice dott. Petris. Si tratta, questa volta, di un altro triestino con passaporto, trovato in possesso al suo rientro nel nostro territorio di 3 kg. di carne, per i quali ha dovuto pagare i diditti doganali. Questo episodio si differenzia dal primo per un particolare di una certa rilevanza: mentre il primo (Paolo Debellich) non risulta possessore di lasciapassare, il Cek, invece, detiene questo documento. E qui si pone un quesito giuridico, in quanto secondo le Dogane il «foglio complementare», che equiparerebbe ai fini della franchigia doganale il passaporto al lasciapassare, non deve venir concesso a chi è già in possesso di questo ultimo documento.

Le conclusioni della prima causa (Debellich) saranno trattate, come noto, il 30 aprile; per la seconda, invece, i tempi vengono anticipati, essendo stata fissata la data al 18 aprile. Naturalmente, soltanto in una terza fase si potrà andare a sentenza, che si prevede comunque possa essere emessa entro la prossima estate.

STATO CIVILE

dal 19 al 21 marzo 1966

MORTI: Cergnar in Zangone Maria a. 74; Mitis Giorgio a. 68; Berdon Carlo a. 85; Klun in Luis Vittoria a. 77; Cetin ved. Pilot Giuseppina a. 75; Visentin Carla a. 57; Grison ved. Giorgini Pia a. 83; Farci Gerolamo a. 69; Bordon Giovanni a. 64; Pischianz ved. Castelli Rosa a. 78; Stock ved. Vidi Romana a. 87; Lenardon in Scellini Maria a. 62; Canadusio Rodolfo a. 73; Malalan ved. Pecar Maria a. 71; Maranzano in Gei Vittoria a. 77; Marsic ved. Braini Maria a. 76; Pergolis in Prodan Caterina a. 88; Brill in Bisiacchi Amalia a. 69; Guida Psquale a. 64; Flora ved. Cattaruzzi Emma a. 85; Zonta Ernesto a. 69; Mari Timoteo a. 59; Cettin ved. Pilot Giuseppina a. 76; Scubli ved. Hirsch Gisella a. 83; Lorenzutti Domenico a. 76; Parma Antonio a. 67; Cocchini Ugo a. 66; Seppich ved. Bianchedi Domenico a. 62; Knes ved. Fantoma Antonia a. 77; Popolo ved. Umari Maria a. 83; Perossa in Viola Antonia a. 58; Redivo Vittorio a. 65; Dalli Cardillo Settimio a. 61; Grattoni Giovanni a. 80; Trebitz Marino a. 57; Tercon in Baic Zora 61; Fonda ved. Casali Margherita a. 70; Degrassi ved. Ulcigrai Maria a. 70; Nikolic Riccardo a. 86; Marchesan Mario a. 38; Fratte Raffaele giorni 1.

IMPIANTI FRIGORIFERI AL MERCATO

Rinvigorita la pesca con nuove attrezzature

Ieri mattina il Sindaco dott. Franzil ha inaugurato, alla Pescheria centrale, che è sede anche del mercato ittico, un nuovo complesso per la fabbricazione del ghiaccio a scaglie con annesse celle frigorifere. Alla cerimonia sono intervenute autorità ed esponenti dei settori interessati, fra cui l'assessore dott. Venier, il magg. Palmieri della Capitaneria di Porto, il presidente della Federazione delle cooperative mutue dott. Miccoli, il direttore Mari per il Consorzio per la tutela della pesca.

Il nuovo e moderno impianto, illustrato agli intervenuti dal presidente della Cooperativa pescatori della Venezia Giulia, Piero Grassi, è di rilevante interesse per ampiezza e funzionalità, rispondendo all'esigenza, da tempo sentita, di creare uno strumento efficace a sostegno delle iniziative calmieratrici nel settore del pesce.

L'avvenimento riporta difatti all'attenzione i problemi della pesca locale e l'impoverimento numerico degli equipaggi dei pescherecci, determinato anche dallo stato della flotta peschereccia stessa, giudicata da molti sorpassata, specialmente nelle attrezzature conserviere. A questo proposito bisogna ricordare che la pesca qui praticata riveste un carattere prettamente costiero svolgendosi di massima nelle acque del Golfo, considerate sufficientemente pescose in rapporto al consumo cittadino. Non sorge quindi la necessità di disporre di impianti frigoriferi perchè il pesce rimane poco tempo a bordo e il ghiaccio è più che sufficiente per conservarlo durante il breve periodo del rientro.

Quanto alle attrezzature specifiche per la pesca, è importante considerare i notevoli aiuti forniti dal Commissariato del Governo che ne permettono un rinnovo costante conferendo ai pescatori una certa sicurezza nel caso in cui il tempo od altri avvenimenti imprevisti, compromettano il loro lavoro.

Nella nostra zona operano circa 700 pescatori e certamente il loro reddito, che si aggira in media sulle 60.000 lire mensili, non induce i giovani ad intraprendere questa dura vita sul mare, ma al contrario facilita l'esodo verso altri impieghi con più sicura e maggior retribuzione. Attualmente la flotta dei motopescherecci è costituita da 155 unità sotto le 10 tonn., 18 unità comprese tra le 10 e le 30 tonnellate, e da 3 unità da 600 tonn. di stazza lorda impiegate per la pesca oceanica. Tali dati rispetto a quelli dello scorso anno segnano un incremento del numero dei pescherecci di medio tonnellaggio a testimonianza di una completa rispondenza alle necessità del nostro mercato. Dei 4.201.024 kg. che costituiscono il pescato complessivo del 1965, 3.379.836 kg. sono stati assorbiti dalla nostra città, con un consumo medio pro capite di circa 10 kg.

Oggi e domani sciopero all'Italsider

Nelle giornate di oggi e domani i lavoratori dell'Italsider (ex Ilva di Servola) scenderanno in sciopero, per protestare contro il mancato raggiungimento dell'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro. Come noto, i dipendenti dello stabilimento erano stati esentati, la settimana scorsa, dall'effettuazione della manifestazione di protesta, perchè impegnati nelle votazioni per l'elezione della commissione interna.

Una gita al lago di Wörth è organizzata dal sindacato metalmeccanici della CCdL, e si svolgerà dal 23 al 25 aprile. Informazioni alla segreteria, via Duca d'Aosta 12, stanza 32.

VIVO RAMMARICO PER L'ASSENZA DEL FESTIVAL

Non vedremo quest'anno i telefilm pubblicitari

A Trieste si davano annualmente convegno, di questa stagione, i partecipanti al Festival nazionale del film pubblicitario e televisivo. La manifestazione, la quale richiamava ormai per tradizione centinaia di tecnici ed esperti del settore, impegnati a dibattere i temi dell'organizzazione e della diffusione del mezzo propagandistico visivo, quest'anno non avrà luogo. E la notizia della mancata ripetizione della manifestazione, che pareva ormai strettamente legata alla primavera triestina, ha destato vivo rammarico. Come noto, nel corso di tali convegni veniva fatto il punto sulle nuove tecniche attraverso un'ampia rassegna dei migliori «shorts» cinematografici e televisivi, al migliore dei quali veniva attribuito alla fine un artistico trofeo.

Inoltre, Trieste rappresentava finora il trampolino di lancio dei nuovi prodotti pubblicitari, concepiti — appunto in presenza della competizione a premi — in modo da riuscire sempre più efficaci, specie dal punto di vista artistico. Qui, in sostanza, ricevevano impostazione e collaudo le pellicole, molte delle quali si avvalevano del sistema dei disegni animati, che durante l'anno sarebbero state poi proiettate nelle sale cinematografiche e sui teleschermi. «Shorts» e «caroselli», vagliati da due distinte giurie, formate da tecnici ed esperti, si misuravano fra loro in una simpatica gara. Spiace pertanto che la singolare iniziativa, di respiro nazionale, non debba più approdare nella nostra città, da dove era pure salpata verso una brillante e già collaudata affermazione.

Per la rottura dello sterzo l'auto va fuori strada

Una «Giulietta» è andata ieri quasi completamente distrutta in un incidente provocato da un improvviso guasto meccanico: la rottura dello sterzo. La disgrazia è avvenuta sul monte Berda, lungo la strada che da Bagnoli della Rosandra porta a Trieste. Il tecnico dell'oleodotto Gino Codarin, di 23 anni, residente in provincia di Belluno stava guidando verso città, la sua «Giulietta» quando, con orrore, si è accorto che lo sterzo non rispondeva più ai suoi comandi e che la vettura proseguiva senza controllo. Impazzita, la «Giulietta», ha tagliato diagonalmente la carreggiata e, dopo essere finita completamente sulla sinistra si è capovolta precipitando nel fossato che corre lungo la strada.

Nell'incidente il guidatore è rimasto completamente illeso. La vettura, ridotta a un rottame.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Estratto di sentenza

Con sentenza del Tribunale di Trieste del 24.8.1965, confermata dalla Corte d'Appello di Trieste con sentenza del 18.1.1966, **EMANUELE KLATOWSKJ** fu Emanuele e fu Italia Zanini, da Trieste, residente a Trieste, di anni 49, è stato dichiarato colpevole del delitto di usurpazione di pubbliche funzioni continuato (artt. 347 e 81 C.P.), per avere in Trieste il 29.8.64 e 2.11.64 con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, usurpato la pubblica funzione di agente di P.S., tale falsamente spacciandosi, commettendo il reato per eseguirne altri e condannato alla pena di mesi 5 di reclusione.

Ordinata la pubblicazione della presente sentenza a norma di legge.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 17 marzo 1966

IL CANCELLIERE
F.to L. Sferco

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lea. - Il sole sorge alle 6.05 e tramonta alle 18.19.

Ieri: temperatura massima 11; minima 3,4; umidità 55 per cento; pressione mb. 1023,9 stazionaria, temperatura del mare 10,1; vento km. 7 da Sud Ovest.

Maree — OGGI: alta alle 9.24, cm. 37 e alle 21.50, cm. 49 sopra il l. m.; bassa alle 15.31, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.01, cm. 44 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, te. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 marinaio turno speciale n. 50; 1 ingrassatore turno 1412.

PESANTI E CONCITATE DICHIARAZIONI IN AULA DI UNA TESTE

Accuse a un'inquilina della casa in cui venne ucciso il Pietrobon

Secondo la deposizione la donna avrebbe reso una versione dei fatti «per salvarsi»
Forse stamane si assisterà a un confronto fra le due tesi - Ascoltate dieci persone

Tutto continua a essere nebuloso al processo Pietrobon, ripreso ieri in Assise, con udienza al mattino e nel pomeriggio, presente il P.M. dott. Ballarini, ristabilitosi dal malanno che gli aveva impedito di presenziare all'udienza del giorno 15. I testi sentiti ieri sono stati dieci, compreso Angelo Sirotti, fatto giungere a Trieste da San Gimignano, dove sta scontando la condanna inflittagli nella primavera dello scorso anno per complicità nelle rapine commesse da Ubaldo Indelicato e conclusesi con il suo arresto in campo San Giacomo, ai primi di gennaio del 1964.

Sirotti abitava in via Molin a vento 70; un altro personaggio di questo processo che affollava quell'edificio, dove tutti si conoscevano, dove c'era di continuo un gran movimento, perchè la gente si serviva delle sue scale interne per passare da via Molin a vento nella sottostante via Bergamasco o viceversa. E' singolare che quasi tutti i testi citati, che una volta abitavano in quella casa, ora non vi abitino più. Il delitto li ha fatti fuggire, cercare alloggio in altre parti.

Cosa ha detto Sirotti? Nulla o quasi. Non ha visto Giuseppe Izzinoso con coltelli in mano, era però con lui fino a mezzanotte del 18 dicembre. Non ha ospitato Indelicato, non conosceva Mesghez. Non gli consta che Giuseppe Mesghez, la vittima, ricevesse, possedesse o fondesse oro. Il 19 dicembre, quando era stato scoperto il cadavere di Pino, aveva visto la signora Fonda, che abita nella stessa casa, che scendeva le scale e la aveva udita gridare. «E' morto Piero». (In un primo tempo era stato creduto che la vittima fosse appunto Giovanni Pietrobon, detto Piero).

Isilda Rasura ha raccontato di certe galanterie spinte di cui era stata oggetto da parte di Germano Mitri, in una stanza della abitazione di Anita Bonifacio, e delle minacce che per quegli atti Giuseppe Pietrobon avrebbe profferito nei confronti del Mitri. Lo stesso Mitri però poco dopo ha minimizzato l'episodio, anche per quanto riguardava le minacce, precisando che si era limitato a invitare Giuseppe Pietrobon, che brontolava perchè non poteva dormire a causa del chiasso che si faceva vicino alla sua stanza, di starsene buono.

Vittorio e Sofia Fratte (figlio e madre) hanno riferito all'incirca gli stessi episodi. Giuseppe Pierobon la sera del 18 era stato a casa loro, per riparare una finestra. La donna gli aveva offerto un piatto di minestra, poi erano usciti assieme tutti e tre, verso le 19, andandosene ciascuno per proprio conto. Vittorio era rincasato verso le 24; poi non aveva visto nè sentito alcunchè. Sua madre invece era stata avvertita l'indomani, mentre si trovava in una trattoria nei pressi dell'abitazione, da un'altra inquilina di via Molin a vento 70, Maria Fonda, che «Piero» doveva essere ubriaco o stare male. Erano andate entrambe nel corridoio sul quale si affacciano le porte delle due stanze abitate dai fratelli Pietrobon, e avevano visto a terra, nella stanza di Giovanni, quello che la Fonda aveva ritenuto fosse lo stesso Giovanni, detto «Piero», ubriaco. Ma la Fratte aveva osservato subito che si trattava di Giuseppe, e che era morto. La Fonda allora aveva preso una giacca che lei aveva prestato alla vittima, e se l'era portata via; poi — erano circa le 14 — erano andate entrambe ad avvertire i carabinieri di via dell'Istria. Pino e la Fonda erano in buoni rapporti, ha precisato la teste, a richiesta del difensore avv. Ghezzi.

Anita Bonifacio ,occupata in un bar di via Molin a vento 7, è un'altra inquilina di quello stabile. Quella notte era rincasata dopo le 2, finito il lavoro, era rimasta sveglia fino alle 4. Non aveva sentito rumori, tranne che nella stanza della Fonda, dove la padrona di casa stava discorrendo con un uomo. La Bonifacio ha precisato quali erano i caratteri dei due fratelli: buono e generoso Giuseppe, astioso, poco socievole, nemico dei gatti Giovanni. Talvolta aveva visto Pino aprire la porta della propria stanza con un cucchiaio oppure a pedate. Un giorno aveva visto Pino litigare con un altro uomo che poi aveva saputo chiamarsi Giuseppe Izzinoso. Da voci raccolte nell'abitato aveva saputo che un giorno Giuseppe era stato visto con un lingotto d'oro.

Il mosaico come si vede è tutt'altro che composto, da ogni deposizione. Affiorano sempre nuovi particolari, ma è difficile collegarli, riuscire a mettere in chiara luce la vicenda centrale. E poi c'è qualche teste, come vedremo dopo, che viene in aula a smentire con decisione quanto con altrettanta decisione aveva dichiarato ai carabinieri e al P. M., subito dopo i fatti, ma che aveva già smentito al giudice istruttore di lì a cinque mesi. L'imputato assiste con attenzione a quelle deposizioni, ma rimane impassibile dinanzi ai testi, tutte persone che egli ha ben conosciuto. Non si attende da essi la ciambella di salvataggio, e quasi mai è intervenuto per puntualizzare, per contestare quanto da essi affermato.

Dopo la breve apparizione di Flavio Linante, un amico della Bonifacio, che nulla sa della vicenda, è stato sentito un singolare personaggio, che ha avuto il potere di far perdere più volte la pazienza al presidente dott. Rossi. Giorgio Studak, da Zagabria, cittadino jugoslavo, abita nella stanza accanto a quella di Giovanni Pietrobon, in fondo al corridoio. Per uscire dalla casa doveva necessariamente passare davanti alle stanze dei due fratelli, situate una di fronte all'altra. La notte del delitto era a casa, ma ha dormito con sonno profondo, non ha udito nulla.

Al mattino, quando è uscito di casa, non ha visto le due porte aperte, non ha visto la luce accesa nelle stanze dei Pietrobon, erano buie anzi, non ha visto Giuseppe ormai cadavere. Ma Giorgio Studak, che parlava in un italiano stentatissimo, e comprendeva a fatica quanto il presidente cercava di chiedergli esprimendosi in dialetto triestino, è riuscito bene o male a raccontare anche l'episodio di un incendio scoppiato nel corridoio la notte del 19 luglio e di una lettera minatoria ricevuta circa alla stessa epoca. Dell'incendio non si era accorto — aveva preso fuoco un pagliericcio da lui lasciato nel corridoio perchè doveva dipingere la stanza dove abitava — che al mattino, quando era rincasato dopo una notte di svaghi trascorsa in osterie di Basovizza e a Gorizia. Un giorno imprecisato invece aveva trovato sotto la porta un biglietto con scritto a matita: «Stai zitto, stai buono». Per paura lo aveva stracciato subito e disperso al vento, fuori della finestra. Gli incendi si erano ripetuti per 8 volte in tutto. Un giorno, dopo aver ricevuto il primo biglietto, erano venuti due uomini a chiedergli di consegnarlo loro. Lui non lo aveva più, ma l'indomani si era portato dai carabinieri di via Hermet a raccontare tutto. Gli incendi non si erano più ripetuti da quando aveva deciso di applicare una serratura alla porta che immette sul corridoio comune; una chiave era stata consegnata a tutti gli inquilini.

L'udienza del mattino si è conclusa con la deposizione di Francesco Chiabai, un operaio friulano che dormiva vicino alla stanza di Giuseppe. Quella sera era andato a dormire alle 21. Durante la notte era stato svegliato da un «patatrac», ha detto: rumori di porte sbattute e voci non riconoscibili di persone che altercavano. La confusione era cessata di colpo. Gli è stato contestato che nei verbali dei carabinieri risulta che egli aveva dichiarato di avere riconosciuto chiarissimamente le voci dei due fratelli. Ha negato di averle riconosciute, spiegando che erano stati i carabinieri a dare quella versione.

SULLO SFONDO DELLA TRAGEDIA

Particolari nuovi ma non illuminanti

Al P.M. Visalli, il 14 gennaio 1964, aveva dichiarato comunque di avere riconosciuto perfettamente le voci di Giuseppe e Giovanni. Solamente il 25 maggio, al giudice istruttore dott. Falzea, il Chiabai ebbe a precisare che non corrispondeva al vero la versione secondo cui avrebbe detto di avere riconosciuto le voci che altercavano. In ogni caso egli aveva notato al mattino il corpo di un uomo a terra, nella stanza di Giovanni Pietrobon. Era proceduto oltre, perchè la cosa non lo aveva meravigliato: i Pietrobon erano soliti ubriacarsi e addormentarsi nel corridoio. Le stanze erano aperte, ha precisato ancora, le luci erano accese. A questo punto, erano quasi le 14, l'udienza è stata sospesa, per proseguire alle 17.

In apertura della ripresa è stata sentita la teste Virgilia Boschini ved. Steiner che aveva abitato fino al 20 settembre 1960 in via Molin a Vento 70. La sua deposizione è stata assai movimentata, sia per la vivacità e si potrebbe dire per la rapidità del suo linguaggio, sia per gli interventi del difensore, il quale ha insistito perchè venissero chiariti alcuni particolari che hanno messo in luce la figura di Maria Fonda, per quanto riguarda i rapporti esistenti fra lei e la vittima. La teste, che aveva assistito una volta ad una rissa fra i due fratelli, nella casa della Fonda, giunta fino al punto che Giuseppe rischiava di strangolare Giovanni, e fu lei a separarli, ha detto testualmente: «La Fonda manteneva il morto; gli dava oro, denaro, lo vestiva. Era lei la causa dei dissidi fra i due fratelli. Lei faceva baruffa con Pino, ma poi, passata la lite, metteva su Pino contro Giovanni. Oppure quando era ancora in lite andava a lamentarsi da Giovanni del comportamento di Pino, e Giovanni le diceva che si vergognasse, che lasciasse in pace suo fratello, perchè lei poteva essere sua madre. Giovanni era buono, e non avrebbe mai litigato con il fratello se quest'ultimo non fosse stato istigato da lei».

A questo punto l'atmosfera era abbastanza eccitata; la teste si era soffermata a ricordare certi dettagli della vita della Fonda, che a sua detta veniva chiamata «Violetta del pensiero». Ma il peggio doveva ancara venire. «La Fonda — ha proseguito la Boschini — dopo il delitto e dopo essere stata interrogata dai carabinieri, mi riferì che a causa delle loro pressioni e «per salvarsi» aveva dovuto dire che Pino era stato ucciso da Giovanni, ricordando anche che Giovanni aveva detto tante volte che avrebbe ammazzato il fratello. Io le replicai che anche lei aveva detto tante volte che avrebbe ammazzato Pino, un giorno o l'altro. Mi rispose che per salvarsi avrebbe messo sotto terra anche sua madre».

Accuse pesanti, come si vede, esposte con tono concitato, sollecitata dall'avv. Ghezzi che aveva atteso con impazienza questa deposizione, per quello che avrebbe potuto ricavarvi di utile ai fini della difesa. E ancora a domanda della difesa la Boschini ha precisato: «Il defunto era solito aprire le due porte, sua cioè e del fratello, con calci, ferri o con la lama di un coltello».

Stamane alle 10 comparirà in aula, per essere sentita quale teste, proprio Maria Fonda. E' da attendersi naturalmente una sua pronta replica alle dichiarazioni accusatorie fatte dalla Boschini. Se questa ultima sarà presente, come ha promesso al Presidente, non è escluso che ci scappi un confronto piuttosto movimentato. I testi da sentire sono in tutto cinque, ultimo dei quali il comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria cap. Pazzaglia, che ha diretto le indagini sul delitto Pietrobon. Secondo quanto si è appreso ieri pomeriggio, l'interrogatorio dell'ufficiale occuperà alcune udienze.

Assemblea per il bilancio dell'Ordine dei giornalisti

L'Assemblea per l'approvazione dei bilanci dell'Ordine dei giornalisti, è convocata — a norma dell'art. 13 della legge n. 69 del 3.2.1963 — per mercoledì 30 marzo c.a. alle ore 15.30 in prima, alle 16 in seconda convocazione. L'adunanza — che raccoglierà i giornalisti dell'intera Regione — avrà luogo a Trieste, nella sede di Corso Italia 12, con il seguente ordine del giorno: 1) bilancio consuntivo 1965; 2) bilancio di previsione per il 1966.

La scuola si avvia al traguardo degli esami

In tutte le scuole di primo e secondo grado dello Stato ed in quelle parificate è iniziato ieri il terzo trimestre agli effetti degli scrutini, in quanto, secondo quanto è stabilito ufficialmente dal «calendario scolastico 1965-66» gli scrutini finali nelle scuole secondarie ed artistiche dovranno essere affissi agli albi degli istituti entro il giorno 11 di giugno; così che gli esami di idoneità e di licenza dovranno avere inizio il lunedì 13 giugno.

Frattanto, pure da ieri è stata indetta su scala nazionale una riunione da parte del Sindacato autonomo della Scuola media, appunto in previsione dell'avvicinarsi della prima sessione di esami del presente anno scolastico, con particolare riguardo alla conclusione del primo triennio della nuova scuola media unica e agli esami di Stato che dovranno avere inizio nel prossimo giugno per circa 500 mila alunni, i quali avranno questo anno compiuto l'intero triennio della «Scuola media».

Mentre da tempo sono state pubblicate le norme per gli esami di licenza del primo triennio della scuola media, ancora non è stata reso ufficialmente noto come verranno costituite le commissioni giudicatrici e cioè se verranno composte da commissari provenienti da altro Istituto governativo oppure da una commissione interna con la presenza di un docente estraneo all'Istituto. Fra l'altro sarà questo uno degli argomenti che formeranno oggetto di esame nella odierna riunione del SASMI.

Prossima assemblea del Circolo artistico

La segreteria del Circolo Artistico comunica che il pittore Silvano Manzini ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di presidente del Circolo. Pertanto, in conformità allo statuto sociale il pittore Giorgio Pieri, già vicepresidente ricopre la carica di presidente fino alla prossima assemblea generale dei soci. La segreteria del Circolo ricorda inoltre ai soci che ancora non l'avessero fatto, di regolare il tesseramento per l'anno in corso. I moduli e le schede d'adesione per la prossima assemblea generale, potranno venir ritirati dopo il 28 marzo presso la segreteria di via Imbriani 14, nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 18.30 alle 20.

LE ORE DELLA CITTA'

Messa per i ciechi

Stamane, martedì alle ore 9, a cura della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario di piazza Vecchia 4, verrà officiata dal parroco mons. Tolentino, una santa Messa cantata in suffragio degli scomparsi prof. Paolo Bentivoglio, presidente nazionale dell' UIC del dott. Pino Abbondanno, vicepresidente della Sezione Venezia Giulia e dei trentacinque soci deceduti durante il decorso anno. Sono invitati ad intervenire al mesto rito, i famiIiari degli estinti, i soci e tutti gli amici dei ciechi.

La fame in India

Stasera, alle ore 19.30, sotto gli auspici del Comitato cittadino per la campagna mondiale contro la fame, nella sala del CCA, lo studente indiano Thomas Pullamkalam (laureando in medicina presso la Università di Padova), parlerà sul tema: «Cause e rimedi della fame in India». Ingresso libero.

Tailleurs

pratici, eleganti in diversi modelli e tessuti di moda, da *Ricky* via Battisti, 2.

Caccia al tesoro

Si è svolta ieri sera nei locali della Lega Nazionale, la premiazione della caccia al tesoro, organizzata dalla Sez. Giovan., il giorno 19 marzo. Si sono classificati per i primi tre posti: 1) Stallone Mario - Ceselin Fulvia; 2) Sereni Piero - Novak Laura; 3) Basso Walter - Alborino Rosa. La Sez. Giov. ringrazia i negozi e le ditte che gentilmente hanno offerto i premi.

Cyclax of London

è lieta di annunciare che la sua estetista specializzata è a vostra disposizione presso le Profumerie Cosulich & Dinelli via Carducci 24, e via Udine 1, per dimostrare i sorprendenti effetti dei suoi cosmetici, gratuitamente, dal 21 al 26 corr.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28436.

Messina - Trieste

Sono arrivati nella nostra città quattro studenti di Messina che avvalendosi di una buona macchina e del buon cuore del prossimo, hanno attraversato tutta la penisola compiendo un raid personale che portava Trieste come tappa conclusiva. Ai goliardi in «scienze turistiche» auguriamo un felice soggiorno.

Al VAL

Oggi al VAL, alle ore 17, nella sede di corso Cavour n. 9, l'avv. Corrado Jona continuerà la seconda parte della conversazione sul tema: «Non uccidere».

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 96239, via Paduina 5.

Autoscuola comm. A. Gei & C.

via Milano, 4. «L'attrezzatissima dalla guida sicura e dall'insegnamento paziente». Corso pratico teorico L. 22.500. Tel. 37992.

SALTI A PLANICA

Domenica 27 marzo, ultimo giorno delle gare di salto sul trampolino gigante a Planica con la partecipazione dei migliori specialisti del mondo.

Programmi, informazioni, vendita biglietti e cartellini per parcheggio presso AURORA VIAGGI, Trieste, via Cicerone 4, tel. 29-243.

AVVENTUROSA PASSEGGIATA A GROPADA

Piombano su un ragazzo i graniciari oltre la linea

Fugge in tempo il cugino - Il rilascio del giovane è avvenuto in giornata - Sostavano vicino al confine

Due cugini, Federico e Dusan Pekar, rispettivamente di 25 e 15 anni, domiciliati a Gropada, hanno vissuto, sabato pomeriggio, una brutta avventura che — per loro fortuna — si è conclusa lietamente. Mentre erano seduti a qualche decina di metri dalla linea di demarcazione, sono stati bloccati da due guardie confinarie jugoslave. Il più anziano dei due è riuscito a fuggire, l'altro è stato bloccato dai «graniciari» e trattenuto sino a sera.

Il giorno di San Giuseppe, di mattina, i due giovani si erano recati in un bosco vicino al loro villaggio con l'intenzione di fare una passeggiata e raccogliere un po' di legna. Il bosco corre parallelo al confine ma è molto difficile superarlo, in quanto lungo la linea di demarcazione gli alberi sono tagliati e i cippi bianchi si notano molto bene. In più vi sono, di tanto in tanto, cartelli avvisatori.

Verso le undici e mezzo Federico e Dusan, stanchi e affaticati, si sono seduti su una pietra in un punto soleggiato, quasi sotto ad uno dei cartelli, che in scritta bilingue avverte: «a sessanta metri linea di confine». E' stato in quel momento che dalla parte jugoslava sono sbucate due guardie confinarie armate. I militi hanno intimato l'«alt» ai due giovani. Federico Pekar non ha obbedito all'intimazione ed è scattato in piedi dandosi a precipitosa fuga. Dusan è rimasto un attimo incerto ed è così bloccato dai «graniciari» che lo hanno subito tradotto ad Orleg.

Dopo una breve sosta in una casermetta, il ragazzo è stato trasferito a Sesana, dove è stato interrogato da un ufficiale. Dusan Pekar ha ripetutamente affermato di non aver passato la linea bianca e che stava seduto su una pietra ad una distanza di sessanta metri, come è indicato appunto dal cartello. La tesi del ragazzo deve aver convinto l'ufficiale, il quale — nel pomeriggio — lo ha accompagnato sul posto per farsi indicare il punto esatto della sua sosta. Dopo il sopraluogo Dusan Pekar è stato nuovamente accompagnato a Sesana. Alle 18.30 le guardie lo hanno accompagnato al confine rilasciandolo.

INTERROGAZIONE AL SINDACO

Problemi ancora aperti della Mutua ferrovieri

La Mutua sanitaria tra i ferrovieri dello Stato di Trieste è stata sciolta con decreto del Commissario del Governo, che ha disposto la cessazione della sua attività a decorrere dal 31 dicembre 1965. Nello stesso decreto venne nominato un liquidatore, e fu disposto che tutte le prestazioni fino al 31 dicembre 1964 sarebbero state regolate a cura dello stesso. Su invito del liquidatore, i creditori hanno presentato le loro richieste entro il 31 marzo 1965, e sembra che i crediti si aggirino tra i 200-300 milioni di lire. Ancora nell'agosto 1965 il liquidatore comunicava di aver trasmesso agli organi centrali la situazione debitoria della Mutua restando in attesa delle istruzioni relative al pagamento delle varie posizioni.

Sull'argomento il consigliere comunale del PLI, avv. Morpurgo, ha presentato un'interrogazione al Sindaco, nella quale rileva che «a seguito di ulteriori solleciti dei creditori il liquidatore fece sapere che la soluzione del problema era stata prospettata al Ministero del Tesoro e alla Presidenza del Consiglio; quest'ultima, in data 3 novembre 1965 aveva dato incarico al Ministero del Lavoro di sanare la situazione; tale lettera venne comunicata per conoscenza al Ministero dei Trasporti e al Commissariato del Governo di Trieste. Poichè i creditori della Mutua, oltre gli Ospedali Riuniti, sono costituiti nella stragrande maggioranza da ditte fornitrici, medici, farmacisti e case di cura esercenti nella provincia di Trieste e in considerazione dei ritardi già profilatisi nel pagamento, l'interpellante chiede al Sindaco e al competente assessore se essi non intendano intervenire sia presso il Commissario del Governo di Trieste, sia presso la Presidenza del Consiglio, al fine di sollecitare il pronto pagamento degli importi dovuti, che per un palleggiamento di responsabilità tra ben tre Ministeri, Trasporti, Tesoro e Lavoro, sembra pericolosamente insabbiarsi, con notevole danno per i diretti interessati, nonchè anche, data l'entità delle somme, per l'economia cittadina.

UN INCONTRO A SESANA

Cooperazione industriale con imprese jugoslave

Un esame approfondito della cooperazione economica italo-jugoslava è stato svolto nel corso di una riunione del comitato misto per la collaborazione tecnico-industriale nelle zone di frontiera, svoltasi e Sesana. Da parte jugoslava sono state già raccolte 40 richieste di ditte che intendono avviare rapporti con imprese italiane.

Per intensificare gli scambi e le collaborazioni nel settore tecnico industriale è stata già decisa una visita di 12 giorni da parte di una delegazione governativa jugoslava ai maggiori stabilimenti italiani. Tra due settimane invece un gruppo di operatori del Friuli-Venezia Giulia visiterà alcune organizzazioni economiche a Pola, Albona e Fiume.

VERTENZA DEI PROFESSORI

Chiedono la revisione della scala mobile

Il Sindacato nazionale Scuola media ha confermato la richiesta di rivedere il sistema di scala mobile. Il Sindacato vorrebbe l'abolizione della «fascia» delle prime 40 mila lire di stipendio sulla quale vengono oggi calcolati gli aumenti percentuali di scala mobile, sostenendo l'opportunità che il calcolo venga effettuato sullo intero stipendio o almeno su larga parte di esso. Il Sindacato della Scuola media ha cercato nei mesi scorsi di ottenere l'adesione di tutti gli altri sindacati del pubblico impiego su questa rivendicazione. La maggiore parte degli altri sindacati ritengono, però, preferibile nel momento attuale puntare su altre rivendicazioni.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Opere generali. Riva: «Il libro italiano», (6-471).

Filosofia e psicologia. Russell: «Sintesi filosofica», (192/RUS).

Religione. Sordi: «Il Cristianesimo a Roma», (Cont. 3/19.o).

Scienze sociali. Martinet: «Il marxismo oggi o le contraddizioni del socialismo», (335,4/MAR); Falls: «L'arte della guerra», (355/FAL); Lustenberger: «Il lavoro scolastico a gruppi», (371/LUS).

Scienze applicate. Barluzzi: «Acqua e energia nucleare», (3-12316); Volpi: «Vademecum per l'elettrotecnico pratico», v. 1.o, (621.3/VOL).

Letteratura. Porzio: «Le più belle novelle di tutti i paesi), vol. 7.o (Coll. 3-53); Perosa: «Le vie della narrativa americana» (813/PER); Knight: «The golden labyrinth» (822/KNI); Mittner: «Storia della letteratura tedesca» (830.9/MIT); «Liriche cinesi» (2-14926).

Storia, geografia, biografia. «Il Campidoglio» (6-470); Schlesinger: «L'età di Roosevelt», volume 3.o (973.9/SCH); Silberman: «Crisi in bianco e nero», (2-14927).

Corsi di inglese all'AIA

Lunedì 28 marzo inizieranno all'Associazione italo americana nuovi corsi di lingua inglese per principianti. I corsi avranno luogo il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 20 alle 21 e continueranno sino al 3 giugno. Verranno inoltre organizzati corsi avanzati e di conversazione con insegnanti inglesi ed americani, nonchè corsi speciali per studenti di I, II e III media. Per informazioni e per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Galatti 1, II piano, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30 (sabato e domenica esclusi).

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Domani, 23 corrente, alle ore 20.45, la signora Edel Ribari, valente e nota alpinista per la sua capacità nell'assunzione di fotografie a colori, presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie una serie di diapositive a colori riguardanti le Alpi carniche e dolomitiche, nonchè le Alpi di Stein. Seguirà una presentazione di diapositive riguardanti il Cervino e le Alpi Giulie commentate dal dott. Mario Gentilli.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica 27 c. m., gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Continuano i soggiorni sciatori a S. Cassiano, Brunico, Plan de Corones. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domani alle 19.30, nella sede sociale (via S. Pellico 1), avrà luogo la premiazione dei partecipanti al 7.o corso studenti.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE — Domenica prossima 27 corr. si organizza una gita sciatoria a Cima Sappada, in occasione della disputa della gara sociale di chiusura. Possono partecipare tutti i soci sezionali, purchè in possesso della tessera FISI 1966.

NEL GIARDINO DI UNA VILLA IN VIA DELLO SCOGLIO

Feroce assalto di un cane a una donna di ottant'anni

La vittima azzannata a un braccio e scaraventata al suolo ha riportato la frattura di un femore - L'animale era legato

Un cane da guardia ha aggredito ieri un'anziana donna azzannandola due volte ad un braccio dopo averla scaraventata al suolo. La donna ha riportato serie ferite. Fortunatamente il cane era legato ad una catena per cui si sono evitate più gravi conseguenze, grazie anche al tempestivo accorrere dei soccorritori. Il drammatico episodio si è svolto, nel pomeriggio, nel giardino di una villetta in via dello Scoglio 18.

Nella casa, divisa in quattro appartamenti, abitano la proprietaria dell'animale Lidia Miani in Sicuri, la vittima, la pensionata Maria Caprin in Miazzi, di 81 anni, ed altre due famiglie. La signora Miazzi, che occupa l'appartamento al pianterreno, usa scendere in giardino dopo la colazione per prendere una boccata d'aria. Di solito si avvicina al cane che lo conosce e accarezzarlo e giocare un po' con lui. Così è accaduto anche ieri. La signora si è avvicinata alla cuccia di «Rolf», un bell'esemplare di pastore tedesco, ma l'animale non ha mostrato di gradire la presenza della donna. Stava rosicchiando un osso portato poco prima dal padrone. Ha ringhiato e poi all'improvviso, è balzato addosso alla Miazzi gettandola al suolo e addentandola due volte allo avambraccio sinistro. Alle invocazioni di soccorso della sventurata sono accorsi i suoi familiari e il proprietario del cane.

E' stato subito sollecitato lo intervento della Croce Rossa e l'aggredita è stata trasportata all'Ospedale maggiore dove il medico di turno all'astanteria l'ha visitata riscontrandole la sospetta frattura del femore destro, varie ferite all'avambracio sinistro e una contusione alla mano destra.

Dopo una medicazione provvisoria la Miazzi è stata ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di tre mesi salvo complicazioni.

Operaio in ciclomotore si scontra con un'auto

Nella divisione neurochirurgica dell'ospedale maggiore è stato ricoverato ieri l'altro verso le ore 13, l'operaio Mario Grison, di 45 anni, abitante in via Grego 25. Egli è rimasto vittima di un incidente stradale avvenuto poco prima lungo la strada principale di Borgo San Sergio, all'incrocio con la via Carletti.

In sella al proprio ciclomotore «Morini» egli stava percorrendo la strada che attraversa il Borgo. Giunto all'altezza della via Carletti, egli è stato urtato dalla Fiat 850 (TS 78549) guidata da Libero Bembo, di 46 anni, abitante al numero 1996 di Santa Maria Maddalena inferiore.

Nella caduta il Grison ha battuto il capo sull'asfalto, riportando una contusione alla regione occipitale con conseguente trauma cranico. E' stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese.

Al vaglio degli artigiani la Cassa di previdenza

Si è svolta domenica l'assemblea dei soci della Cassa previdenziale artigiana. La riunione è stata presieduta dal cav. Ginardi che ha anche dato lettura della relazione morale. Il bilancio consuntivo del '65 è stato presentato dal dott. Alesani che ha rilevato come il bilancio stesso si chiuda con un piccolo passivo che verrà per altro sanato con l'aumento dei canoni già deliberato nel corso dell'assemblea straordinaria dello scorso dicembre. L'assemblea si è conclusa con la nomina di un revisore dei conti supplente nella persona del signor Marcello Ferluga.

La «Fameia capodistriana» per il monumento a Sauro

La «Fameia capodistriana» ha deciso di partecipare alla sottoscrizione dei fondi per l'erezione del monumento a Nazario Sauro mettendo a disposizione del Comitato per le onoranze un primo importo di 30 mila lire. Nel contempo la «Fameia» ha lanciato un appello a tutti i capodistriani affinchè sottoscrivano presso il Comitato onoranze o presso la «Fameia» stessa, la quale ha frattanto in preparazione una circolare con un cedolino, in allegato, del conto corrente postale ad essa intestato, su cui potranno essere versate le sottoscrizioni per il monumento.

Convegno del Cenacolo sul piano per i porti

Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», si terrà giovedì prossimo, 24 corrente, un'interessante riunione per esaminare gli aspetti più salienti che il «Piano Azzurro» riveste nei confronti dei porti della nostra regione. Parlerà il dott. ing. Giuseppe Mulas, accademico effettivo del «Cenacolo Triestino», trattando appunto il tema: «I porti del Friuli-Venezia Giulia nel piano azzurro».

La conferenza si terrà, con inizio alle ore 19, nella sala convegni della Camera di Commercio, in via San Nicolò 5.

Riunione alla Società di gerontologia e geriatria

Domani avrà luogo in via della Pietà 19 (Centro Tumori) alle 18.30 in prima convocazione o — se necessario — alle 19 in seconda convocazione, una riunione della Sezione Triestina della Società italiana di gerontologia e geriatria, con il seguente ordine del giorno: relazione del presidente; relazione del segretario; nomina del comitato direttivo, composto di tre membri; il comitato eletto nominerà nel proprio seno le cariche di presidente, vice e segretario. L'attuale Comitato è scaduto ed è dimissionario.

PER L'ATTIVITÀ SVOLTA DAL 1920 AL '26

Riaperti i termini del riscatto di pensione

Le domande entro il primo aprile prossimo

Tutti coloro che hanno lavorato dal 1920 al 1926 nei territori già appartenenti all'Austria hanno la possibilità fino al 1.o aprile prossimo di riscattare, a particolari condizioni di favore, detto periodo ai fini della pensione. Ne dà notizia l'Ufficio stampa dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, precisando che la «Gazzetta Ufficiale» del 31 marzo 1965 ha pubblicato la seguente legge 17 marzo 1965, n. 179: «Riapertura dei termini di cui alla legge 1.o febbraio 1962, n. 35, per il riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto legge 29 novembre 1925, n. 2146 ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi».

La legge — precisa ancora lo Ufficio stampa dell'ANVGD — è costituita da un unico articolo il quale afferma che le disposizioni di cui alla succitata legge n. 35 «sono richiamate in vigore per un anno dal giorno successivo a quello della pubblicazione della presente legge nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica». La legislazione previdenziale che ebbe inizio in tutta Italia il 1.o luglio 1920 fu estesa nelle provincie, già appartenenti all'Austria, soltanto il 1.o marzo 1926. In conseguenza i lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina non hanno potuto versare i contributi per il periodo 1920-1926 ed hanno perduto così quasi sei anni di servizio pensionabile. La legge 1.o febbraio 1962, n. 35 ha autorizzato questi nostri lavoratori a riscattare ora detto periodo con un versamento di 45 lire per ogni settimana di lavoro prestato. L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha emesso in data 27 marzo 1962 la circolare n. 29 riguardante l'applicazione pratica della stessa legge. Purtroppo, però, la legge si è incagliata su vari ostacoli.

In conseguenza gli interessati hanno cominciato a tempestare con ricorsi la sede centrale dell'INPS e con appelli vari deputati ed enti tra i quali l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, il cui ufficio assistenza, diretto da P. Flaminio Rocchi, si è attivamente occupato della questione.

Con circolare del 14 ottobre 1963 n. 91 l'INPS ha accolto quasi tutte le proposte dell'A.N. V.G.D. Purtroppo, però, molti profughi non hanno presentato la domanda di riscatto entro il previsto termine del 6 marzo 1964. La nuova legge riapre ora tale termine fino al 1.o aprile 1966.

Coloro che hanno lavorato nei territori delle privincie di Trieste, Pola, Fiume e Zara devono inviare la domanda alla sede dell'Istituto Nazionale Previdanza Sociale di Trieste, via del Coroneo 2. Coloro che hanno lavorato nei territori delle province di Bolzano, Gorizia e Trento dovranno inviare la domanda alle rispettive sedi dell'INPS delle stesse province.

Le domande dovranno contenere le generalità complete del richiedente, l'indicazione della ditta presso la quale ha lavorato, delle qualifiche ricoperte e dello stipendio percepito. Si tenga presente che l'argomento interessa le persone di ambo i sessi, le quali nel periodo dal 1920 al 1926 avevano una età tra i 15 e i 65 anni, che svolgevano opera subordinata alle dipendenze di terzi, con una retribuzione, se si tratta di impiegati, inferiore a lire 350 nel periodo 1.o luglio 1920 al 12 dicembre 1922 e inferiore a lire 800 dopo il 13 dicembre 1922.

SEGNALAZIONI

«Dal "Piccolo" in data 17 marzo ho rilevato — scrive U. M. — nelle "Segnalazioni", la lettera del signor D'Osmo in merito alle termiti a Trieste, lettera che mi preme rettificare per alcune affermazioni in essa contenute che, probabilmente a causa del lungo tempo trascorso, non corrispondono alla realtà. Premesso che io sono il capitano marittimo a cui si fa cenno nella lettera, devo dichiarare che, all'epoca della scoperta, delle termiti sotto i parchetti di una stanza dell'appartamento che allora occupavo in via Marconi n. 2, cioè nel 1954, io non navigavo più da quasi vent'anni e che nel mio appartamento non avevo alcun oggetto che mi ricordasse la mia cessata attività, svolta appena licenziato dall'Istituto Nautico di Trieste. Tengo inoltre a precisare che, non appena accertato che doveva trattarsi di termiti provvidi subito ad informare della cosa il prof. Müller, che era stato mio professore al Nautico e l'Ufficio Igiene. Le mie segnalazioni ottennero come risultato soltanto numerose visite da parte sia del prof. Müller che di altri signori, con il conseguente prelievo di campioni di termiti. Dai suddetti venne prospettata l'ipotesi che dovesse trattarsi di termiti provenienti dal vicino Giardino Pubblico, ed infatti, come venne accertato pochi giorni dopo, da una ricognizione nel Giardino stesso ed alla quale presenziai, le termiti vennero trovate nei ceppi e radici di un albero che dava sul lato della via Marconi e che era stato abbattuto pochi mesi prima. Ignoro quale disinfestazione venne fatta nel Giardino, so però che nel mio appartamento — eccetto le numerose ispezioni — non venne fatto mai nulla perchè come mi venne fatto presente a seguito delle mie numerose richieste di intervento, «mancavano i fondi». Aggiungo che io avevo provveduto subito a sgomberare la stanza incriminata e che avevo cercato di fare qualcosa con i miei propri mezzi, usando DDT ed altri disinfettanti e che a seguito di una ispezione fatta da un rappresentante di una nota ditta di Trieste — specializzata in disinfestazioni — la stessa si era offerta, che allo scopo di provare l'efficacia di un nuovo ritrovato di cui era in possesso, di procedere alla disinfestazione dell'appartamento previo rimborso delle sole spese, ma che, come mi fu riferito, la proposta non venne accettata «per mancanza di fondi». Poichè proprio in quell'epoca era stata trasmessa alla radio una brillantissima commedia dal titolo, mi pare «Le termiti in tribunale» o qualcosa del genere, ed essendomi convinto che rischiavo di fare la fine del suo protagonista, mi diedi da fare al massimo e ottenuto, tra l'altro, un certificato dall'Ufficio Igiene attestante la presenza di termiti nel mio appartamento, riuscii, con l'ottenimento del Mutuo Aldisio, a trovare un nuovo alloggio, abbandonando il campo. Per quanto mi consta, neanche dopo la mia partenza venne fatto alcunchè per debellare — nell'appartamento di cui trattasi — il flagello lamentato».

***

«Con la minaccia della imminente demolizione del Bagno Cedas di Barcola — lamenta la signora G. C. —, coloro che, per assoluta necessità di cura, potevano fino ad oggi usufruire del Bagno, si sentono improvvisamente privati di un locale indispensabile poichè pur essendoci altri bagni popolari («Topolini e Lanterna») a disposizione della popolazione bisognosa, nessuno di essi è adatto alla cura del sole. Infatti l'esposizione alla bora, e quindi le correnti d'aria, sono intollerabili (specialmente nei mesi nei quali si può accedere soltanto con «i permessi») e danneggiano le persone anziane e malate che non possono neppure esporsi impunemente allo scherno «dei giovinastri» od alla maligna curiosità beffarda dei passanti. Perchè allora si pensa con tanta insistenza alla demolizione di un bagno brutto forse, ma comodo e necessario, prima di avere a disposizione i mezzi indispensabili alla ricostruzione tempestiva di un bagno che possa rispondere ai requisiti richiesti? Forse un cumulo di macerie che, per mesi e mesi, si presenterà agli occhi dei passanti, sarà più attraente di un bagno protetto e salutare? O si potrà rimanere inorriditi dinanzi alla «bruttura del Cedas», senza esserlo però alla visione dei muri sudici e dirocati che racchiudono i bagni, con inizio al Cimitero di Barcola e termine alla «Canottiera Nettuno?».

***

«A proposito di quanto è stato scritto sul "Piccolo" del 19 corrente che "nessun italiano protestò quando il monumento di Capodistria (a Nazario Sauro) venne distrutto dai tedeschi nel 1944" (e contemporaneamente era stato abbattuto anche quello di Gorizia), desidererei che fosse ricordato che proprio in quei giorni, sdegnato per il codardo oltraggio inflitto ai più alti simboli patrii un italiano della generazione del Carso oppose il suo schietto rifiuto alle SS. nel servizio del lavoro — anche se da medico — con le forze straniere che occupavano Trieste. Sarebbe stato un servizio lucroso e non pericoloso: come medico, in base alle convenzioni di Ginevra, nessuna accusa di collaborazionismo gli sarebbe stata posta in seguito: ma chi a viso aperto aveva difeso le civili libertà italiane dalla sopraffazione fascista altrettanto apertamente doveva opporsi a quella nazista. Nessuno intervenne in suo favore, forse perchè era un avversario della dittatura fascista, un matteottiano condannato innocente dal tribunale Speciale e che la locale Questura aveva schedato tra i «criminali politici» e il cui fascicolo fu passato in quella occasione (a differenza di quanto fecero altre Questure italiane) alle SS, che naturalmente (con quel pedigrée...) lo deportarono nello Strafen Lager di Mauthausen. Dott. Giuseppe Mario Germani».

***

«Permettetemi di dire che è triste vedere come il Comune di Trieste continui nell'abuso di riservare lo spazio antistante al Municipio a una determinata categoria di persone in determinati giorni di riunione, nonostante il parere contrario della Magistratura e delle ultime sentenze della Corte di Cassazione. Il motivo di ordine o interesse pubblico in effetti non sussiste e tale provvedimento anzi non fa altro che creare disordine a causa delle macchine che cercano posteggio. Penso che tale abuso denoti anche scarso senso civico di chi di competenza. Cosa ne pensa il Comune? S. D.».

Arrivano

(«Giornalfoto»)

Invece delle rondini, ieri primo giorno di primavera, sono arrivati loro: i turisti. I primi turisti, avanguardia di quella che ormai resta definita come la pacifica invasione. La nuova stagione turistica si sta mettendo in moto fino a raggiungere il ritmo vorticoso dei giorni dell'estate inoltrata

L'INTERVENTO FINANZIARIO NELL'ARCO DEL PROSSIMO QUINQUENNIO

Con la Regione ogni anno sei miliardi di opere pubbliche

In tal modo sarà possibile attuare i programmi già predisposti da Province e Comuni ma finora accantonati per mancanza di fondi

Un disegno di legge predisposto dall'assessore ai Lavori Pubblici, Masutto, e che si riferisce ad un piano di finanziamento, è stato approvato nel corso dell'ultima riunione della Giunta regionale, allo scopo di agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di pertinenza degli Enti locali. I contributi potranno essere concessi a favore delle province, dei Comuni, dei consorzi, nonchè di altri Enti ed istituzioni, per opere che non fruiscano già di altri contributi statali o regionali e che riguardino, in particolare, edifici pubblici, sedi municipali, cimiteri, acquedotti, fognature, case di riposo, macelli, eccetera.

L'intervento della Regione si estrinsecherà, principalmente, attraverso contributi annui sui capitali a tal fine mutuati, nella misura massima del 5 per cento e per un periodo di poco superiore ai vent'anni; nei confronti dei Comuni fortemente deficitari, è tuttavia prevista anche la concessione di contributi in conto capitale, fino al 50 per cento della spesa per la costruzione e la sistemazione dei cimiteri, degli acquedotti e delle fognature, vale a dire di opere di assoluta necessità e di improcrastinabile realizzazione. Inoltre l'Amministrazione regionale potrà prestare fidejussione sui mutui, sia per quanto riguarda il capitale che gli interessi, qualora i singoli enti contraenti non si trovino in condizione di offrire garanzie sufficienti agli istituti di credito.

Per l'intervento in conto interessi sono stati stanziati 300 milioni all'anno per 5 anni, a partire dall'esercizio in corso. Lo importo va considerato come pagamento da parte della Regione degli interessi sul mutuo che gli enti accenderanno, il che consentirà la realizzazione di opere pubbliche per un valore di 6 miliardi per ciascun esercizio e, nel quinquennio, di un totale quindi di 30 miliardi.

Si tratta, pertanto, di uno sforzo imponente, che la Regione ha deciso di assumersi, nell'intento di venire incontro alle provincie, ai Comuni ed agli altri enti del Friuli-Venezia Giulia, i quali spesso si trovano nell'impossibilità di provvedere ad opere ed impianti pubblici indispensabili per la situazione deficitaria dei rispettivi bilanci. Il provvedimento scaturisce dalla necessità che la Regione si affianchi allo Stato nella realizzazione di quelle opere di primaria necessità e di quegli impianti di interesse pubblico, che la stragrande maggioranza dei Comuni non riesce a portare a compimento con i mezzi normali, e che comunque non potrebbe essere affrontata senza l'intervento regionale. Infatti le provvidenze disposte dallo Stato con la legge n. 589 del 1949 e con le successive integrazioni, appaiono in molti casi insufficienti, anche per il fatto che molte amministrazioni locali non sono più in grado di accollarsi altri mutui.

Il progetto di legge predisposto dall'assessore Masutto, ed approvato dalla Giunta, comprende un piano organico che — proiettato nell'arco di un quinquennio — tende a configurarsi come elemento risolutore dei problemi tuttora aperti nell'importante settore cui è diretto, fornendo agli Enti locali lo strumento adeguato per superare le loro carenze di disponibilità finanziaria. Del resto la Regione ha già emanato specifici provvedimenti a questo riguardo — le leggi regionali n. 12 e n. 26 per la costruzione di alloggi a carattere popolare, la legge n. 22 per gli edifici scolastici, la n. 36 per l'edilizia sanitaria ed ospedaliera — anche se essi rivestono un carattere di interventi di emergenza, in relazione a situazioni già di particolare gravità od urgenza.

Rispettando le competenze proprie degli Enti locali, la Regione interverrà, perciò, non già per coprire in capitale gli oneri derivanti dalle opere pubbliche in programma, bensì contribuendo, o meglio assumendo a proprio carico, le spese che per Province e Comuni comportano l'accensione dei mutui, con i relativi interessi.

Inoltre, agli interventi in conto capitale nell'esercizio in corso, è stata destinata la somma di 700 milioni. Considerato che — in queste cose — la misura massima dei contributi è stata fissata nel 50 per cento, dovrebbero venir realizzate altre opere per un miliardo e mezzo.

Pertanto, nel 1966, l'intervento della Regione stimolerà la esecuzione di opere pubbliche per complessivi sette miliardi e mezzo di lire. Potrà così essere data attuazione ai programmi già predisposti da Province e Comuni e tuttora accantonati per mancanza di fondi, assicurando nel contempo un contributo davvero non trascurabile per il superamento delle difficoltà in cui versa — anche nel Friuli - Venezia Giulia — il settore delle costruzioni edilizie.

I criteri ispiratori del provvedimento sono scaturiti da una attenta indagine che, per quanto riguarda le opere pubbliche, l'Assessorato regionale ai lavori pubblici ha condotto presso i Comuni delle tre Province e del Circondario di Pordenone.

Analogamente alla legislazione statale, la Giunta ha ritenuto di disciplinare con distinte disposizioni di legge gli interventi a favore dell'edilizia popolare, dell'edilizia scolastica e di quella ospedaliera, in considerazione delle caratteristiche peculiari e delle particolari esigenze che tali settori presentano.

L'assessore al turismo in visita a Gradisca

Venerdì sera il vicepresidente della Giunta regionale ed assessore ai trasporti ed al turismo, Giacometti, ha compiuto una visita a Gradisca, su invito del Sindaco Portelli. In Municipio, il Sindaco e gli assessori hanno illustrato al dott. Giacometti i maggiori problemi di quella Amministrazione, con particolare riguardo a quelli che interessano i settori del turismo, della viabilità e dell'urbanistica. Nel corso dell'incontro è stata esaminata in particolare la questione del raccordo autostradale Gorizia-Villesse.

Il vicepresidente Giacometti, dopo aver esposto gli orientamenti della Giunta regionale nel settore del turismo e delle attività ad esso collegate, ha invitato l'Amministrazione comunale a formulare proposte concrete assicurando il suo interessamento per la soluzione delle questioni prospettategli.

CHIUSO IL 12.o ANNO DELLA SCUOLA DI LINGUE

Sette nuove interpreti diplomate all'Università

Le candidate hanno dovuto sostenere ben undici prove: 3 scritte e 8 orali

Il 12.o anno di vita della Scuola di lingue moderne dell'Università — sorta per iniziativa del prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz — si è concluso degnamente con la cerimonia della proclamazione dei risultati degli esami finali di interprete di conferenze e di traduttore-interprete. Durante questi esami gli allievi si cimentano in ben undici prove (tre scritte e otto orali) tra cui quelle più impegnative di interpretazione consecutiva e simultanea.

Delle sette candidate che si sono presentate quest'anno due hanno conseguito il diploma di interprete di conferenze e cinque il diploma di traduttore-interprete. La Commissione di esame, presieduta dal direttore della Scuola prof. Claudio Calzolari, preside della Facoltà di economia e commercio, era costituita dal vicedirettore della Scuola prof. Derrick Plant, dal prof. Jean Herbert dell'Università di Ginevra, già capo interprete all'ONU e dagli altri professori di lingue.

Hanno conseguito il diploma di «interprete di conferenze»: Grones Isolde (lingua principale tedesca, lingua complementare francese) con punti 65/70 e Millini Marina (lingue inglese, tedesca) con punti 63/70; di «traduttore-interprete»: Rossi Pasqualina (lingue francese, inglese), Botteri-Ebblin Julia (lingue francese, inglese), Riavini Lilia (lingue francese, tedesca), de Gironcoli-Sauli Annalisa (lingue francese, inglese) e Zuculin Letizia (lingue francese, tedesca).

Alla cerimonia della proclamazione dei risultati, che ha avuto luogo nella Sala degli Atti della Facoltà di economia e commercio, era presente tutto il corpo docente della Scuola, un folto pubblico e i neodiplomati ai quali il prof. Jean Herbert ha rivolto un breve discorso ed il benvenuto in seno alla famiglia degli interpreti.

«Anche se il numero dei diplomi è basso, ha precisato tra l'altro il prof. Jean Herbert, ciò è dovuto al numero inferiore di iscritti alla Scuola di Trieste rispetto alle scuole consorelle di Ginevra, Heidelberg, Parigi, Vienna, Washington, ecc., oltrechè alla severità della Commissione. Ma la troppa severità attribuitaci è tutto a vostro vantaggio. La Scuola di Trieste è l'unica scuola universitaria di lingua italiana che esista nel mondo e, in soli 12 anni, è giunta allo stesso livello ed alla stessa posizione delle Suole Interpreti create da altre Università europee e americane.

«I datori di lavoro infatti, cioè le organizzazioni internazionali che richiedono interpreti sia permanenti che temporanei, sanno tutti che quando hanno bisogno di interpreti di lingua italiana sui cui si possa fare assoluto affidamento, possono rivolgersi all'Università di Trieste. E questo, si può ben affermarlo, è un brillante traguardo raggiunto».

LE CONFERENZE

«Telefono Amico» sulla società d'oggi

Per iniziativa del Centro Fiducia «Telefono Amico», stasera alle 20,30 nella sala del primo piano di vicolo Castagneto 6, l'avv. Nello Morpurgo parlerà sul tema «La società come dato di fatto — sede di diritto e di doveri». La conferenza è aperta a quanti si interessano dell'argomento.

L'Ufficio regionale dell'urbanistica si è trasferito nella nuova sede di via G. Gallina n. 3. I nuovi numeri telefonici sono i seguenti: assessore Leschiutta: 68-923; uffici: 68-950.

Un «Fogolar furlan» a Parigi

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Il Presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, de Rinaldini, ed il consigliere Giacomo Romano, hanno partecipato domenica scorsa alla manifestazione inaugurale del «Fogolar furlan» di Parigi, durante la quale è stato benedetto il nuovo guidone dell'Associazione e si sono esibiti cori e gruppi folcloristici. A tutti i friulani residenti nella capitale francese, il dott. de Rinaldini ha portato — con commosse parole — il cordiale e fraterno saluto della Regione.

Nella foto, da sinistra: il consigliere Romano, il Presidente de Rinaldini, l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Fornari, il presidente del «Fogolar furlan» Bearzotto, al quale il dott. de Rinaldini sta consegnando in omaggio un'artistica riproduzione di alare, opera dell'artigianato friulano.

Docenti universitari ricevuti al Ministero

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui ha ricevuto il nuovo consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo, rieletto quasi integralmente, con voto di larghissima maggioranza, nel corso del Congresso nazionale di recente tenutosi a Firenze, con alla testa il presidente nazionale prof. Manlio Udina, della nostra Università, ed i vicepresidenti professori Aurelio Roncaglia dell'Università di Roma, e Luciano Merigliano, dell'Università di Padova.

Nello spirito di collaborazione che anima i rapporti tra il Governo e l'Associazione, il Ministro ha intrattenuto a lungo i convenuti sui principali problemi interessanti in questo momento l'Università italiana in fase di rinnovamento e soprattutto sull'iter dei disegni di legge di riforma degli ordinamenti, di sviluppo dell'edilizia universitaria, e dei relativi finanziamenti. Il 24 corrente presso il Ministero verrà comunicato alle rappresentanze universitarie qualche altro provvedimento di imminente presentazione al Consiglio dei Ministri e di notevole rilievo per la nuova strutturazione dell'Università; mentre sono stati presi accordi per la formazione di commissioni miste di studio sui problemi ancora da affrontare.

MOSTRE D'ARTE

Licata alla «Torbandena»

Venti opere di Riccardo Licata, firmate dall'artista negli ultimi quattro anni, sono esposte in una bella mostra personale allestita alla galleria Torbandena e attestano il raro valore e la piena maturità espressiva di questo pittore italiano, affermatosi meritatamente su di un piano internazionale.

Licata non è nuovo alle scene espositive triestine e giuliane. Nel 1953 egli conseguì il primo premio per l'incisione nella rassegna di Gorizia, nel 1955 sempre a Gorizia ottenne il primo premio per la pittura alla mostra internazionale dei giovani e nel 1962 fu ordinata una efficace mostra personale alla galleria «La Cavana». Nel periodo di tempo relativamente breve che ci separa da quella mostra la produzione di Licata si è arricchita di molte componenti formali ed è giunta all'organizzazione interna ed autonoma del proprio patrimonio di segni-simboli con una inconfutabile stringatezza logica che fa onore all'autore.

Le mostre giuliane, ovviamente, non sono che episodi del tutto secondari nella brillante carriera di Licata. Nato nel 1929 a Torino, Licata studiò al Liceo artistico e all'Accademia di belle arti di Venezia; grazie ad una borsa di studio del Governo francese potè completare la sua formazione a Parigi. Attualmente risiede a Venezia e a Parigi, e nella capitale insegna all'Atelier du Mosaique Italien de l'Ecole Nationale Superieure des Beaux Arts. Partecipò quale invitato per mostre personali di incisione alla Biennale di San Paolo nel Brasile nel 1955 e alla Biennale di Venezia nel 1956. Opere di Licata furono presentate alle Biennali di Venezia del 1952, 1954, 1956, 1958 alla Biennale di Parigi nel 1959, alla Biennale di Tokio e di Lubiana, alle ultime Quadriennali di Roma e a molte mostre d'arte internazionali all'estero.

La presente mostra viene commentata sul catalogo da Guido Marinelli che scrive, fra l'altro: «Licata si afferma quale personalità artistica originale che trova alimento nelle radici profonde di una tradizione italiana ed europea. La grafia compositiva delle incisioni di Riccardo Licata, le composizioni colorate, le pitture esprimono altrettante notazioni musicali: stagioni di una poetica che sa trovare nel segno, nel tratto, nell'emblematica di un soggetto i temi di una visione personale del colore, una voce che si sprigiona in ritmi plastici densi e profondi, allusivi e misteriosi... L'arte si adegua a un movimento plastico sempre più ricco e aperto, passando dall'estrema delicatezza sensibilizzata delle incisioni alle acquetinte alle vibrazioni strutturate delle tele, alla figurazione essenzialmente astratte ricche di simboli, lettere, cifre che l'armonia compositiva traduce in lirismo di immagini, dense di colore e di significato».

Assistiamo dunque ad una riconferma tutta interiore ed autonoma di quelle ipotesi operative che da tempo vanno sempre più dominando la produzione pittorica: figuratività non rappresentativa dopo l'informale, ricerca di un alfabeto di segni che possa coagulare nuove intuizioni dello spazio e del tempo, ricerche dirette ad indagare il mutato rapporto fra gli impulsi psichici del profondo e la scrittura grafico-coloristica tramandata dalla cultura d'oggi. Queste direttrici di azione Licata non ha bisogno di apprenderle da alcuno. Egli le ha maturate dal di dentro, con una costante tensione verso nuovi approdi e con una fedeltà al proprio metodo personale che costituiscono le certificazioni più invulnerabili della statura del pittore.

Penetrare all'interno della pittura di Licata non è impresa delle più facili. Quando ci si appiglia con eccessivo trasporto ad un aspetto particolare — com'è capitato a chi scrive — incantati, supponiamo, dalla violenza primordiale e barbarica del segno-simbolo carico di suggestioni sessuali, succede che più non ci si ritrova di fronte ad altri quadri di pacata e serena bellezza. Eppur viene fatto di constatare che gli uni e gli altri quadri appartengono assai evidentemente alla stessa scrittura pittorica. Gli è che non bisogna incapsulare Licata sulla chiave di un determinato registro poetico. E' necessario lasciarsi trasportare dalla sua incessante mobilità, nella successione diascopica di volta in volta condensata su diverse costellazioni di rapporti del fare pittorico.

Ora il quadro viene inteso come dura e necessaria spartizione di responsabilità: poche squadrature geometriche che definiscono una marcatura di competenza, una rozza intelaiatura del rettangolo attraversato da altri subordinati rettangoli. Ed ecco che da questa apparentemente disamorante geometria sorge un canto delicato e incisivo, un sostenuto accordo di cellule timbriche dilatantesi per una progressione scalare a tutta la tela. Sono i colori acri e sottili di Licata, un modo di sognare ad occhi bene aperti, con l'animo rivolto a ciò che succede nel mondo d'oggi.

Di colpo, peraltro, ricompare il segno. Ed è saetta vergata con fulminante precisione, ventaglio di sbarre protese pur nella loro rigidità verso l'infinito, animali e piante impensabili che vanno lentamente acquistando la prima e provvisoria ipotesi circa la loro possibile forma futura, ancora sconosciuta all'uomo. La figura, connotata dal segno-colore viene sottolineata dall'ombreggiatura che accentua la apparente definitività di quell'emblema attraverso una dissonanza timbrica destinata a lasciare in luce la purezza della parlata di Licata.

Ma tosto questi emblemi si dissolvono sotto la mano agilissima che rincorre la velocità ben maggiore del pensiero. Sgorga un alfabeto di notazioni musicali, che accompagna il flessibile ingentilimento della invenzione grafica disposta a fornire una traccia corsiva, flusso aperto verso la scrittura non particolare, cifrario del presente che rincorre il futuro.

Nè dobbiamo dimenticare il costante inveramento di queste strutture nel colore prevalentemente sostanziato da istantanee correlazioni bicromatiche, spesso riverificate nella commutazione del rapporto sfondo-figura o con la sostituzione dei colori a coppie successive (blu sul rosso, rosso sul blu, rosso sul bianco).

Ritrovare Licata alla Torbandena è stata una gioia. Quasi che avessimo ritrovato in un amico la riconferma di se stesso e in più un insperato dono di trasparenze interiori e di certezza linguistiche, quale non ci attendevamo dai primi incontri. Giusto merito alla Torbandena che ha approntato la mostra. Speriamo nel largo consenso di Trieste all'opera di Riccardo Licata.

I. N.

SPEDIZIONE DI «SUB» NEL FRIULI OCCIDENTALE

Coronata da vivo successo un'esplorazione nel Gorgazzo

Aggirato un ostacolo naturale per la penetrazione nel sifone Tracce di vita animale nella gelida sorgente del fiume Livenza

Nel Gorgazzo, una delle sorgenti del Livenza nel Friuli occidentale si sono immersi domenica alcuni sommozzatori del Circolo Tergeste Sub-Mares, con lo scopo di proseguire, se possibile, nell'esplorazione della cavità ipogea oltre il limite raggiunto nel dicembre del '64 da un gruppo del Circolo speleologico e idrologico friulano. La spedizione è stata coronata dal più roseo dei successi, e apre la porta a nuove ricerche.

Nel 1964, un gruppo di soci del Circolo speleologico e idrologico friulano si era spinto fino a circa 21 metri di profondità, penetrando in una specie di imbuto formatosi nel corso dei millenni in una parete rocciosa. A quella profondità, gli «speleosub» avevano incontrato un insormontabile ostacolo in una stretta fessura intasata da ciottoli. La loro iniziativa, come era logico, aveva destato vivissimo interesse, anche per essere stata documentata con ricchezza di particolari in una dettagliata relazione del sig. Medeot, pubblicata poi dal Circolo idrologico friulano.

Sulla scorta dei dati disponibili, alcuni aderenti al Cl.TE. Sub-Mares hanno visitato lo «imbuto» del Gorgazzo. Ed è stato così che uno di loro ha potuto scorgere una rientranza nella parete rocciosa, qualche metro più su, a destra, della fessura ingombra di ciottoli. L'istinto del cacciatore, che in precedenza aveva notato tracce di vita animale nell'aula ipogea (qualche ghiozzo di acqua dolce e qualche anguilla), ha spinto il «sub» a dare un'occhiata nella.... tana: chissà, forse avrebbe potuto sorprendere alcune delle gigantesche trote che sono entrate un po' nella leggenda del Gorgazzo. Il «sub» è risalito dunque di un paio di metri e si è affacciato alla... finestra.

Quello che ha intravisto nel raggio della sua potente lampada gli ha fatto trattenere per un momento il fiato; l'emozione per un attimo ha avuto il sopravvento sulla sua pur lunga esperienza. Egli ha capito immediatamente di avere scoperto qualcosa: un lungo e largo sifone sprofondava nel buio.

L'atleta del Circolo Tergeste Sub-Mares, passato il primo attimo di stupore, con una capriola si è messo testa all'ingiù e ha cominciato a perlustrare il lungo e largo passaggio. Poi ha dato un'occhiata all'orologio con le lancette fosforescenti e al profondimetro: sui due strumenti deve avere letto qualche dato di estrema importanza, forse vitale, se ha preferito risalire alla superficie senza por tempo in mezzo, e rinunciando così a una sollecita indagine del misterioso sifone che si apriva sotto di lui. Quando è tornato in superficie e si è tolto la maschera, il suo viso era atteggiato a un sorriso di soddisfazione. Poi sono risaliti in superficie anche altri suoi compagni di immersione che l'avevano per un tratto seguito nel cunicolo immerso.

A chi attendeva sulla riva è stato dato il grande annuncio: il passaggio esiste. Praticabile certamente sì, ma forse mai percorribile del tutto. Con autorespiratori ad aria, che hanno un'autonomia assai limitata, molto probabilmente solamente nel caso che il sifone dovesse risalire verso l'alto quasi subito, alcuni sommozzatori potrebbero spingersi più in fondo di quanto siano andati i soci del Cl.TE. Sub-Mares.

Hanno partecipato alla spedizione i signori Giuseppe Bollis, Federico de Minerbi, Giovanni Mangiagli, Giovanni de Paulis, Nereo Mari e Giuseppe Leuzzi. Era presente pure il sig. Giorgio Cobol, cui si deve la precedente rilevazione del 1964.

L'alone di mistero che ha circondato finora la sorgente del Gorgazzo è un po' svanito. La porta è aperta a nuove forse ancor più emozionanti avventure. Le indagini continueranno, di questo si può stare certi.

Sull'esplorazione della sorgente, la Televisione dovrebbe già questa sera mettere in onda un proprio servizio.

Iniziative in difesa della Facoltà di magistero

L'esame della situazione venutasi a creare con il ventilato proposito di trasferire la Facoltà di magistero a Udine è stato sollecitato con urgenza dall'AGI-Liberi goliardi, l'associazione universitaria d'ispirazione liberale; ed a tal fine ha chiesto la convocazione dell'Organismo rappresentativo studentesco del nostro Ateneo.

Lo stesso problema è stato oggetto di un'interrogazione presentata al Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, da parte del consigliere liberale dott. Trauner. Nell'interrogazione, egli fa presente la notizia relativa non più all'istituzione a Udine di «corsi paralleli» bensì al trasferimento a Udine della Facoltà di magistero e pertanto si fa portavoce del «profondo stato di agitazione e di preoccupazione prodotto a Trieste da tale notizia, sia nel corpo insegnante che tra gli studenti».

E poichè da parte dell'Amministrazione regionale non sono mai stati chiariti i termini esatti del problema riguardante la Facoltà di magistero — e ciò ha dato luogo a un profondo e logico allarme fra gli interessati — il cons. Trauner desidera a questo punto conoscere: 1) se la Giunta regionale intenda promuovere il trasferimento a Udine della Facoltà di magistero attualmente esistente a Trieste oppure sollecitare soltanto la istituzione a Udine di «corsi paralleli»; 2) qual è stato l'esito delle riunioni romane e dei colloqui avuti sull'argomento con il Ministro della Pubblica istruzione; 3) se non sia il caso, per il futuro, di far sì che in occasione di altre riunioni o incontri sia presente anche un rappresentante del Comune di Trieste così come nelle riunioni dei giorni scorsi era presente il Sindaco di Udine.

Sullo stesso argomento una interrogazione al Sindaco è stata rivolta anche dal Consigliere comunale Pincherle, il quale «di fronte all'intensificarsi di voci riguardanti l'istituzione ad Udine di corsi paralleli della nostra Facoltà di magistero o il suo totale trasferimento in quella città, chiede al Sindaco precisazioni sulla reale consistenza di queste notizie».

Problemi dei commercianti in un incontro al PLI

Sotto la presidenza degli avvocati Morpurgo e Trauner, rispettivamente presidente e segretario provinciale del PLI, si sono riuniti l'altra sera numerosi commercianti liberali della nostra città, per discutere i problemi che travagliano la categoria. E' stato messo in risalto come la situazione economica triestina, soprattutto con riguardo al settore commerciale, versi attualmente in condizioni di assoluta precarietà, si da destare profonde preoccupazioni per il futuro. I sempre più pesanti gravami fiscali, accompagnati dalla minacciosa concorrenza della vicina Jugoslavia che comprime il già limitato ambito territoriale del commercio triestino, nonchè gli oneri di esercizio minano la situazione economica triestina.

Da parte degli interessati è stata rilevata l'assoluta necessità di un intervento urgente da parte degli organi competenti per risolvere con interventi organici ed equilibrati i pressanti problemi che gravano le locali categorie di commercianti. In questo contesto si inserisce la necessità di ottenere quanto prima la concessione di un contingente di benzina agevolata che, senza risolvere il problema nella sua complessità, potrebbe per lo meno concorrere a sollevare alcuni settori economici, favorendo nel contempo i numerosi utenti della strada della nostra provincia.

Omaggio della «Dante» a Benedetto Croce

Giovedì 24 marzo avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante — via Giustiniano 5 — sotto gli auspici della «Dante Alighieri», la celebrazione di Benedetto Croce nel centenario della nascita. Oratore sarà il prof. Vittorio Enzo Alfieri, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Pavia, il quale già da studente entrò in rapporti epistolari e personali con il grande filosofo, alimentò il proprio spirito delle sue dottrine, condivise le battaglie politiche del maestro ed a lui rimase indefettibilmente fedele.

Documentari in italiano all'Istituto germanico

Domani, mercoledì, all'Istituto germanico di cultura verrà offerto un panorama della «Vita quotidiana in Germania» anche a coloro che non conoscono la lingua tedesca: il film è parlato in lingua italiana, ha la durata di 60 minuti ed è a colori. Davanti agli occhi dello spettatore passano città, castelli, musei, chiese, scuole e paesaggi suggestivi.

Nella prima parte della serata, anche della durata di un'ora, verranno proiettati interessanti film documentari in lingua tedesca.

L'ATTIVITÀ DELLE ACLI NEL RIONE DI S. GIACOMO

Un decennio di vita del Circolo «G. Fanin»

I dieci anni di vita del circolo ACLI «G. Fanin» di San Giacomo, sono stati ricordati in una serie di affollate manifestazioni alle quali sono intervenute le maggiori autorità cittadine. La cerimonia ha avuto luogo nella sede sociale, sulla cui facciata spiccava un grande manifesto celebrativo, presenti l'Arcivescovo mons. Santin, il Sindaco Franzil, l'assessore regionale Masutto, il consigliere Stopper e numerose altre personalità.

L'Arcivescovo, prendendo la parola, ha voluto esprimere il suo compiacimento per le attività svolte dalle ACLI nel popoloso rione di San Giacomo, e si è augurato che anche per l'avvenire l'organizzazione dei lavoratori cattolici prosegua, con lo stesso entusiasmo, l'opera intrapresa. Il ringraziamento della cittadinanza è stato manifestato dal dott. Franzil, il quale ha ricordato gli sforzi compiuti in questi anni nell'intero Paese e nella nostra città per il consolidamento delle istituzioni democratiche e per il benessere dei lavoratori. Egli ha poi sottolineato la funzione del movimento operaio di ispirazione cristiana.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal presidente del circolo Antonio Susovsky, il quale ha esordito rilevando il profondo significato della presenza delle ACLI in una zona popolosa e operaia. Dopo aver ricordato le origini del circolo sangiacomino e la larga adesione ottenuta tra i lavoratori del rione, il presidente Susovsky ha tracciato un consuntivo delle attività svolte.

Sono state quindi elencate le numerose iniziative svolte nel campo sportivo, ricreativo e dell'assistenza sociale, con particolare riguardo all'attività del patronato e agli aiuti offerti ai bisognosi del rione. «Un movimento come le ACLI — ha affermato il presidente del circolo — è vivo nella misura in cui opera per l'elevazione dei lavoratori rendendoli partecipi del loro progresso; l'azione sociale compiuta e la trattazione dei numerosi problemi rionali sono stati pertanto punti fermi del programma realizzato dalla comunità aclista sangiacomina».

Prima della cerimonia celebrativa, le autorità e i soci del circolo «Fanin» avevano assistito ad una Messa solenne nella chiesa parrocchiale.

(«Giornalfoto»)

Eleganza, buon gusto, distinzione hanno caratterizzato la sfilata di modelli presentati sabato nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti dalle ragazze di «Turris eburnea»

LA VITA NEL PORTO

Arriva dall'E.O. la «Victoria» - Grossi carichi di caffè e di agrumi - Zinco del Predil per la Calabria - Cromo turco per l'Austria - Inizia il ciclo primaverile la «Illiria»

Nel «Lloyd Triestino»

Nella serata del 18 corr. è arrivata nel nostro porto la m/n «Usodimare», impiegata sulla linea commerciale del Sud Africa. Partirà il giorno 25, per la stessa linea dopo aver imbarcato notevoli quantitativi di carta in rotoli, macchinari e merce varia.

La motonave «Victoria» giungerà a Trieste domani. Sbarcherà spezie, juta, gomma e prodotti tipici dei mercati orientali. Ripartirà il 30 per Venezia, Brindisi, Aden, India ed Estremo Oriente. Proveniente dallo stesso settore di traffico è attesa, invece il 31 prossimo la motonave da carico «Quirinale» che porta nel nostro porto minerali, juta, spezie, gomma ed apparati elettronici.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «C. Colombo», giunta ieri a New York, ripartirà questo pomeriggio alla volta di Boston iniziando così il viaggio di ritorno. La turbonave farà successivamente scalo nei seguenti porti: Lisbona, Malaga, Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste, dove è prevista in arrivo il 5 aprile p. v. come stabilito dall'itinerario.

Linea Centro America-Nord Pacifico. La m/n «A. Pacinotti» partirà dal nostro porto il 25 corr. direttamente per Livorno. Sta imbarcando buoni quantitativi di merci, di provenienza sia nazionale che estera, destinate ai vari scali della linea Centro America-Nord Pacifico. La nave farà scalo nei seguenti porti mediterranei: Genova, Marsiglia, Barcellona e Cadice.

Verso il 3 aprile p. v. è attesa in arrivo a Trieste, proveniente dal Nord Pacifico, la m/n «A. Volta». Per il successivo viaggio, sulla stessa linea, la partenza della nave è attualmente prevista per il 15-4, come da itinerario.

Cronache portuali

Dal 1.o del mese alle ore otto di ieri mattina i Magazzini Generali hanno registrato l'arrivo di 111 navi mercantili, per un totale di manipolazione di merci pari a circa 128.500 tonnellate. La composizione merceologica dei traffici in arrivo ed in partenza risulta come appresso: merci varie 74.834 tonn.; minerali e carboni 28.266 t.; cereali 15.798 t.; legnami e tronchi 9593 tonn.

Dalla composizione delle statistiche appare ben chiara la crescente importanza dei traffici di merci varie, che totalizzano per i primi 20 giorni del mese un volume di quasi 75 mila tonn., su un volume globale di manipolazione di 128.500 t. Discreto il movimento dei minerali, mentre scarso è il contributo arrecato dai cereali. In stasi il traffico dei legnami all'importazione via mare, con poche centinaia di tonnellate. Ed a proposito dei legnami in arrivo, giova far notare che grosse partite per ovvie ragioni di costi di manipolazione vengono avviate su Monfalcone.

Arrivi di caffè

Per il deposito permanente rotativo di caffè brasiliani, gestito nel Punto Franco Nuovo dall'IBC di Rio de Janeiro, arriveranno in aprile circa 200 mila sacchi da 60 kg. ciascuno. Come da una comunicazione giunta dal Brasile, due navi, e precisamente il «President Kennedy» e lo «Henrique Lages», saranno sotto carico nei porti brasiliani nella prima decade del mese prossimo. Ciascuna delle due navi imbarcherà 100 mila sacchi.

Nella giornata odierna arriveranno due altri grossi carichi di caffè brasiliano ed africano. La motonave «Rog», in appoggio alla agenzia Mediterranea, proveniente dal West Africa (Golfo di Guinea) con a bordo, oltre a merci varie per qualche centinaio di tonnellate, pure con un milione di chilogrammi di caffè. A sua volta la Agenzia Italo-Scandinava attende dalla linea regolare Adriatico-Sud America la motonave «Alcyon», che ha imbarcato nel Brasile un contingente di 800 mila kg.

Continui arrivi di agrumi

La campagna agrumaria è in pieno corso. Arrivano con le navi di linea dei notevoli quantitativi di agrumi di produzione levantina. Così la motonave «Zenica», di bandiera jugoslava, in appoggio alla Mediterranea, è giunta da Port Said con 520 tonn. di arance per conto del consumo cecoslovacco (sbarca inoltre quasi 200 tonn. fra cotone e merci varie). Altri 450 tonn. di agrumi ciprioti-israeliani sono giunti con la «Messapia» della Società Adriatica di Navigazione (oltre a 145 tonn. di amianto e di varie). Un grosso carico di agrumi israeliani è sotto sbarco dalla nave «Ouranoupolis», appoggiata all'agenzia Audoly. Ancora agrumi sono attesi con la motonave «Carso», della Navigazione E. Sperco; la nave sbarcherà 650 tonn. di agrumi e varie e caricherà un notevole contingente di prodotti finiti.

Oggi dovrebbe giungere in porto il cargo tedesco «Mieke Kegenhausen», in appoggio alla Audoly, con un carico di ben 1500 tonn. di arance israeliane, acquistate nel quadro dell'accordo di compensazione, dalla Germania orientale.

Legnami e tronchi

In arrivo via mare notiamo per la giornata odierna il previsto attracco di due navi. La prima, la jugoslava «Goranka», sbarcherà 2500 tonn. di segati Douglas e cellulosa, provenienti dalla costa del Pacifico degli USA - Canada. La nave è inserita nella rotta Adriatico - circumnavigazione del globo (servizio regolare mensile), appoggiato all'agenzia Mediterranea). Quasi 350 tonn. di tronchi africani saranno sbarcati dalla «Afram River», una nave della flotta della Black Star Line del Ghana, appoggiata localmente alla Audoly. Da far presente che il servizio della società del Ghana è diventato da bimestrale a periodicità mensile, assicurando così al nostro scalo un aumento nei contatti con il Golfo di Guinea.

Zinco dal Predil

Nella giornata odierna arriverà il cargo «Stadium», appoggiato all'agenzia marittima F. Parisi, per caricare 1230 tonn. di minerale di zinco, di produzione delle miniere del Predil. Il carico è destinato allo stabilimento calabrese di Crotone.

Cotone turco

La nave «Domiter Kondov», di bandiera bulgara, appoggiata alla agenzia Smean, sbarca 110 tonn. di cotone di produzione turca. Il cargo espleta dei servizi sulla rotta Burgas-Adriatico.

Merci varie

Il cargo di linea jugoslavo «Lastovo» (appoggiato alla Bortoluzzi) sta scaricando 120 tonn. di olio di oliva di produzione greca. La nave, che è sulla rotta della Grecia-Turchia, imbarcherà merci varie per il viaggio di andata.

Per Tripoli e Bengasi caricano, fra le altre, la «Nova Fides» (dell'agente Abdon D'Adda) circa 400 tonn. di carico vario, la «Olivia», in appoggio alla Adriatic Shipping, 360 tonn. di farina e legnami per Bengasi.

E' attesa in giornata la «Annamaria» (agente Audoly) con a bordo 2000 tonn. di minerale di cromo turco per conto di ricevitori austriaci. Ancora l'«Osor» (agente Mediterranea) che prenderà per Tripoli e Tunisi 600 tonn. di farina nazionale. Con 315 tonnellate di antimonio e tabacco di produzione turca è attesa la motonave mista turca «Ege», appoggiata alla Ellerman Wilson; la nave caricherà per i porti turchi dell'Egeo e del Mar Nero più di 700 tonn. di carico vario.

La motonave «Illiria», dell'Adriatica, inizierà il primo viaggio di primavera, imbarcando nel nostro scalo prodotti vari, fra cui sediame, lampadine ed altri articoli industriali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

La spola di Sylva



In questi ultimi anni l'attività cinematografica di Sylva Koscina non ha conosciuto pause, e l'attrice è stata interprete di numerosi film francesi che l'hanno resa molto popolare in Francia. Richiesta in ugual misura dai produttori italiani, la Koscina fa incessantemente la spola tra Roma e Parigi. Nella capitale francese l'attrice ha appena ultimato la lavorazione di un nuovo film mentre ha assistito alla prima di «Monnaie de Singe», da lei girato a fianco di Robert Hirsch per la regia di Yves Robert.

Istituito il Premio «Maestri del cinema»

Fiesole, 21

Il comune di Fiesole (in collaborazione con l'Azienda autonoma per il turismo, il Centro studi del Consorzio toscano di attività cinematografiche e lo Istituto per il film e le arti dello spettacolo) ha deliberato di riprendere un progetto che lo Istituto per il film sull'arte aveva presentato all'allora Ministro dello spettacolo on. Folchi, nel 1963.

Tale progetto prevedeva la istituzione di un premio da attribuirsi annualmente ad un regista, la cui personalità potesse venire annoverata tra i maestri del cinema. Si sarebbe trattato di una specie di premio Nobel per la cinematografia.

Per ragioni organizzative, nel 1966 il premio sarà limitato all'ambito nazionale e sarà perciò attribuito ad un regista italiano, prendendo la denominazione di «Premio città di Fiesole ai maestri del cinema italiano», ma si prevede che negli anni a venire esso prenda carattere di riconoscimento internazionale, com'era nell'idea originaria.

L'attribuzione del premio sarà accompagnata da due manifestazioni che avranno inizio probabilmente il 25 giugno: la proiezione nel Teatro Romano di Fiesole dell'«opera omnia» del regista premiato, e la convocazione di un convegno internazionale di studi, che di tale opera approfondisca il significato artistico e culturale. Gli atti del convegno saranno pubblicati.

Hollywood. Sarà prossimamente girata una nuova versione cinematografica del libro di Mark Twain «Un americano alla Corte di Re Artù». Protagonista sarà Fess Parker. La prima versione, realizzata nel 1949, fu interpretata da Bing Crosby.

PRIME VISIONI

Fumo di Londra



I fanatismi e le simpatie ossessive oltre ad essere fastidiosi e ridicoli ingenerano sempre qualche linea di sospetto, ma soprattutto prestano il fianco alla satira e alla caricatura. Più vistose le conseguenze di queste ammirazioni aggressive si manifestano in modo addirittura plateale quando l'oggetto è costituito da un paese straniero: si comincia dal modo di vestire, si passa agli atteggiamenti, alla lingua, alle abitudini di vita e — quel che è peggio — al prendere per buono tutto quanto proviene da questo paese, in una sorta di euforica infatuazione tipo paraocchi da cavallo. Alberto Sordi, nei panni improbabili di un antiquario italiano, ha voluto mostrare il ridicolo cui portano tali deformazioni psico-ottiche, prendendo quale campo di esperimento l'Inghilterra conservatrice e beatleggiante; in altre parole un campo generoso di appigli e di occasioni, che specie i film-documentari di questi ultimi tempi hanno abbondantemente saccheggiato nelle manifestazioni più vistose e più pittoresche. Legate così dal tenue filo di un breve viaggio d'affari, ecco dunque sfilare queste occasioni di conoscenza diretta: la vita degli aristocratici, la caccia alla volpe, i sistemi educativi, i capelloni, ecc. ecc., e il ridicolo, come si è detto, scaturisce dai malintesi e dagli equivoci che il fanatismo dell'anglofilo crea attorno a queste istituzioni. Insomma Sordi ha voluto lanciare di proposito un boomerang, non una lancia, per poter usare con profitto le armi della sua ben nota comicità, e rinunciando quindi implicitamente ad un più sottile e perforante lavoro di satira. Di modo che «Fumo di Londra» offre sì il divertimento, ma di un divertimento piuttosto didascalico si tratta, di situazioni quasi sempre prevedibili o intuibili. Forse che Sordi ha presupposto un po' troppo di sè, e il saltare dalla scena alla macchina da presa (poichè egli è anche il regista) lo ha evidentemente condizionato negli slanci e nelle rifiniture; come se tutto il suo lavoro fosse stato presieduto dal timor panico di sbagliare l'impegnativa esperienza.

ma.

Forse un film su Arturo Toscanini

Hollywood, 21

Il produttore americano Joseph Levine intende realizzare un film sulla vita di Toscanini, che sarà tratto dal libro biografico «The maestro» di Howard Taubman, ex redattore musicale del «New York Times». Non si hanno ancora particolari sugli interpreti del film e sulla data d'inizio.

Peter Ustinov sarà Enrico VIII

New York, 21

J. Lee Thompson realizzerà una versione musicale di «La vita privata di Enrico VIII», e ha chiesto a Peter Ustinov di interpretare il ruolo principale, che in una precedente versione del film, girata nel 1933, era affidato a Charles Laughton. La musica della nuova edizione sarà composta da Richard Rogers.

Lo Stabile riprende «El povaro soldato»

La compagnia stabile di prosa ha iniziato all'Auditorium le prove di «La Passione di Lorenzo» il quinto lavoro della stagione, scritto dal sacerdote servita Davide Maria Turoldo. Si tratta di una «novità», il cui allestimento è stato affidato al regista Maffioli, con la collaborazione per le scene del pittore triestino Nino Perizi, e per le musiche del sacerdote triestino maestro Giuseppe Radole. Questa «sacra rappresentazione moderna» verrà presentata al pubblico triestino la settimana di Pasqua. Alla fine di aprile la stabile compirà brevi tournèes nella regione e in Emilia.

Nel programma del Teatro stabile figurano riprese del «Povaro soldato» di Ruzante, che aveva inaugurato la stagione, e che aveva avuto soltanto 12 repliche; eventualmente potrà esser brevemente ripreso anche l'«Otello» di Shakespeare.

«Uno sguardo dal ponte» alla TV inglese

Londra, 21

La televisione inglese trasmetterà il mese prossimo la commedia di Arthur Miller «Uno sguardo dal ponte», con Raf Vallone nella parte del protagonista. La versione televisiva dell'opera, alla cui rappresentazione sul «piccolo schermo» si era finora opposta in modo molto fermo la censura, sarà curata e diretta da John Kemp. Questa volta, la censura ha accettato la commedia, dalla quale non saranno tagliate neanche le scene più discusse.

Candidati francesi al Festival di Cannes

Cannes, 21

«La paura», di Costas Manousakis, sarà il film greco al prossimo Festival di Cannes, che comincerà il 5 maggio. Ancora incerta è invece la rappresentazione francese, che dovrebbe essere di tre film. I titoli citati sono «Les creatures» di Agnes Varda, «La guerre est finie» di Alain Resnais, «Au hasard Balthazar» di Robert Bresson, «Tant qu'on a la santé» di Pierre Etaix, «La religieuse» di Jacques Rivette, «La curée» di Roger Vadim, «Masculin-feminin» di Jean-Luc Godard, «Pour une etoile sans nom» di Henri Colpi, «La grande marche» di Alexandre Astruc e «Le dimanche de la vie» di Jean Herman.

Domenico Modugno in un film inglese

Londra, 21

Domenico Modugno è stato scritturato per un importante ruolo in «Three bites of the apple», le cui riprese cominceranno in questo mese, in Inghilterra e in Italia. Altri interpreti sono David Mac Callum e Sylva Koscina.

PER CELEBRARE LA NASCITA DI ERASMO DA ROTTERDAM

Elogio della follia a passo di danza

Nel balletto di Roland Petit sono rappresentati i sette flagelli del mondo moderno, cioè della civiltà del divismo e dell'atomo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Cade quest'anno il quinto centenario della nascita di Erasmo da Rotterdam, e il coreografo Roland Petit ha voluto celebrare a suo modo l'autore dell'«Elogio della pazzia». Egli ha chiesto, per la sua «troupe», un balletto a Jean Cau, l'ex segretario di Jean Paul Sartre autore de «La pitie de Dieu», premiato con il «Goncourt». L'«Eloge de la folie» è adesso l'elemento centrale di uno spettacolo che i ballerini di Roland Petit presentano al «Théatre des Champs Elysees», con un successo sempre più franco mano a mano che il pubblico si abitua al suo carattere insolito.

Per allestire il loro «Omaggio ad Erasmo» Jean Cau e Roland Petit hanno chiesto la collaborazione del musicista dodecafonico Marius Constant e della scenografia Niki De Saint-Phalle, che ha fatto costruire enormi, mostruose bambole di cartapesca chiamate «Nanas». Jean Cau ha immaginato di rappresentare le «Follie» del mondo moderno, i «Flagelli» cioè della nostra civiltà del divismo e dell'atomo. Le nuove «Follie» sono otto, una in meno delle muse: le pillole (sonniferi e stimolanti), la polizia (le gioie di un interrogatorio di terzo grado), la pubblicità (nascita e tramonto di una «vedette»), l'amore (una coppia incatenata in un «metro»), la macchina (ingranaggi e puleggie che si muovono a vuoto), la guerra (un'ecatombe di donne dalla quale si salva soltanto la statua della Venere di Milo), il denaro (ossia la maledizione dell'oro), il matriarcato. Il sipario si alza su una macchina enorme e complicata, azionata a pedali da un uomo, ossessionante nella sua inutilità, simbolo appunto delle follie esistenziali dell'uomo moderno. Dopo questo «attacco» chapliniano si susseguono i vari quadri, finchè il balletto si conclude con una «Danza delle ore» alla rovescia. Le lancette di un enorme orologio girano all'indietro, e all'ora zero i ballerini vengono inghiottiti dal nulla.

«Il nostro "Elogio della follia" — ha detto Jean Cau — è un inventario delle cosiddette "alienazioni" del secolo. Abbiamo cercato, nuove streghe di Salem, di evocarle traendole dal calderone della nostra vita di tutti i giorni». Il risultato è più che convincente. Il balletto di Jean Cau e di Roland Petit è ricco di idee e di invenzioni. L'ironia e la satira ne temperano il fondo allucinante; l'«humour» alleggerisce il macabro degli effetti espressionistici. Alcuni quadri sono particolarmente riusciti, come quello della «Donna al potere», con ballerini che volteggiano al suono della musica di Chopin allacciati ai «Nanas» di cartapesta, o quello dell'«interrogatorio», di ispirazione kafkiana, con l'inversione finale dei ruoli di vittima e di carnefice.

Apre lo spettacolo un'interpretazione coreografica di «Octandre», pagine musicali di Edgar Varese che si prestano ad ardite figurazioni geometriche, e lo chiude una riedizione del balletto di Jean Cocteau «Le jeune homme et la mort», di un simbolismo che accusa però l'usura del tempo. Due rivelazioni nella «troupe»: Felix Blaszka e Daniele Jossi.

U. R.

Giovanna Ralli a New York

New York, 21

L'attrice italiana Giovanna Ralli si trova a New York da giovedì scorso per assistere alla prima americana del suo ultimo film «La fuga», in programma lunedì. In una intervista l'attrice si è detta lieta della notizia che proprio per la sua parte ne «La fuga» le è stato assegnato in Italia il «Nastro d'argento», per ricevere il premio tornerà in Patria mercoledì, con un certo anticipo sul previsto.

Recentemente, la Ralli ha completato il suo primo film negli Stati Uniti, «Che facesti in guerra, papà?», ed è già impegnata per un'altra pellicola, «Il castello», che si girerà a Roma per la regia di Paolo Spinola. L'anno prossimo, l'attrice conta d'interpretare il film «Rapina in treno» con l'attore americano Dick Van Dyke che sarà girato a Londra e a Tokio.

Richiesta delle sue impressioni su Hollywood, Giovanna ha detto: «Mi sono sentita come a casa mia. Tutti erano gentili. Ma dovevo alzarmi alle quattro tutte le mattine perchè gli studi erano a due ore di distanza».

L'attrice ha detto che considera Bellocchio il miglior regista giovane italiano, e le piacerebbe interpretare un suo film. «La vita di un'attrice è molto bella — ha concluso la Ralli —. A volte sento il desiderio di un amore, del matrimonio, di una famiglia, ma non ora». Poi, agitando la testa, ha soggiunto: «E forse mai».

Questa sera per la rassegna del film d'amatore italiano, il Cine Culb Trieste presenterà in serata pubblica la miglior produzione del Cine Club Sanremo. Sarà in programma tra gli altri il film «Gli Ugolanti» di Calvino e Mareschi, trofeo Fedic al concorso Montecatini 1964 e «L'ultimo giuoco» di Candido e Mareschi I.o premio per il soggetto a Montecatini nel 1960. La proiezione, in collaborazione col circolo ricreativo del CRDA, avrà luogo nella sala teatro dei Cantieri in via S. Francesco 2 con inizio alle ore 21. L'ingresso è libero.

DOMANI SERA AL CIRCOLO DELLA CULTURA

Luciano Sangiorgi suona il Philicorda

È un nuovo strumento musicale elettronico creato dalla Philips - Esecuzione impegnativa

Domani sera, al Circolo della Cultura e delle Arti, il pianista Luciano Sangiorgi terrà un concerto col nuovo strumento musicale elettronico «Philicorda» realizzato dalla Philips. Il programma, molto vasto e impegnativo, comprende pagine musicali di notevole effetto con questo nuovo strumento. Da Ravel a Lecuona, da Mussorgsky a Bernstein, il maestro Sangiorgi darà un ennesimo saggio delle sue qualità di concertista.

La serata è a invito, e gli stessi possono essere richiesti alla Raifon musica di viale XX Settembre 17.

Il trio «Ars nova» alla Società dei concerti

Da dieci anni ormai Bruno Bidussi, Giorgio Brezigar e Guerrino Bisiani conoscono lusinghiere affermazioni con il loro trio denominato «Ars nova». E le conoscono meritatamente per la probità artistica che contraddistingue le loro esecuzioni, misurate, precise, lineari. Un complesso dunque che si raccomanda per la scrupolosità dell'impegno che consegue risultati in ogni caso degni di considerazione.

Vanno allora ascoltati con simpatia e comprensione, come il ha ascoltati iersera il pubblico (invero poco numeroso) della Società dei concerti, durante un concerto che allineava musiche di Brahms, Franz Skroup e Bugamelli. Certo Bugamelli interessava di più, trattandosi di una novità. E l'interesse, va aggiunto subito, non era mal riposto perchè, al di là dei valori lessicali, il brano è umanamente assai vivo. La frequente deformazione jazzistica, il suo piglio ironico e sprezzante sembrano sottintendere una amara tristezza. Par di ascoltare una confessione, impietosamente sincera, di disponibilità, come di chi scruta con malinconica consapevolezza la polivalenza e, in definitiva, la equivalenza dei propri interessi. Il guizzo espressionista di Bugamelli assume quindi una dignità che lo fa ricordare tra le espressioni musicali sulle quali l'ascoltatore sensibile si sofferma con rispetto profondo. La «musichetta» (questo il titolo) ha ottenuto la sua parte di applausi, come del resto ogni esecuzione del trio «Ars nova». Anche il conclusivo trio di Skroup, un compositore ceco vissuto tra il 1801 e il 1862 che non ha detto molto: il meglio, rievocando il folclore del suo Paese come nei due tempi conclusivi del brano di iersera.

Fervida, come si è detto, la approvazione culminata nella richiesta del fuori programma.

G. d. F.

Un ragazzaccio per Stefania Sandrelli

Parigi, 21

Stefania Sandrelli è giunta a Parigi dove comincerà, entro la settimana, le riprese del suo ruolo in «Tendre voyou» (Tenero ragazzaccio) accanto a Jean Paul Belmondo, per la regia di Becker.

E' questo il terzo film girato in Francia da Stefania Sandrelli, dopo due episodi interpretati, due anni or sono, in «Les vierges» et «L'amour et la science».

Le riprese del film proseguiranno a Parigi per un paio di settimane. Successivamente Stefania Sandrelli e Jean Paul Belmondo partiranno con la troupe per un'isola dei Mari del Sud dove verranno girate le scene più importanti.

«Gala di primavera» al Teatro dell'Opera

Roma, 21

Il «Gala di primavera» si svolgerà il 24 marzo, nel Teatro dell'Opera, in occasione della «prima» dei balletti, che saranno eseguiti da Eruk Bruhn, Rudolf Nureyev e Carla Fracci.

Nell'atrio e nel «foyer» del teatro saranno sistemate le stesse piante di rododendri e di azalee che in questi giorni, secondo la tradizione ornano la gradinata di Trinità dei Monti. Per l'addobbo del teatro verranno usati anche rami di pesco e di orchidee. Nel «foyer» alcune indossatrici di case di alta moda offriranno alle signore fiori rari profumi. Autore delle scene dei balletti: «Silfide», «Romeo e Giulietta», «Il lago dei cigni» (secondo atto) è Enrico d'Assia.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Grandi pianisti: W. Kempff; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.20: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Conversazioni per la Quaresima; 16.45: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico, diretto da P. Argento; 18.45: Sui nostri mercati; 18.50: Scienza e tecnica. La ricerca nel tempo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «I nuovi signori», di R. De Flers e F. De Croisset; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Romanzi in tre canzoni; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: L'inventario delle curiosità; 16.55: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche per arpa e per chitarra; 10.15: Antologia musicale: Compositori slavi; 12.55: Un'ora con O. Respighi; 13.55: Recital del violoncellista P. Fournier; 15.30: Trascrizioni; 16.05: Musica a programma; 16.25: Momenti musicali; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di H. Villa Lobos; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. Schobert; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Mahler; 21: Giornale; 21.20. Musiche di B. Bartók; 21.50: Inchiesta sull'editoria italiana; 22.30: Musiche di C. Togni; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: «Il peccato di Loreta», romanzo di A. Boccardi Adattamento di Nera Fuzzi (terza puntata); 14.15: Musici del Friuli; 14.35: L'arte della scultura lignea e dell'intaglio nella regione - di R. Mascarin; 14.45 Canzoni triestine - Canta Ennio Sangiusto con il Trio Perger. Ferrara, D'Iorio; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: La TV dei ragazzi: Chissà chi lo sa!
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Quindici minuti con Nini Rosso;
19.30: In famiglia, a cura di padre Mariano;
19.55: Telesport . Cronache italiane . La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.—: I grandi interpreti del cinema: C. Grant, a cura di T. Ranieri: «Indiscreto», film;
22.40: L'Approdo: Letteratura, diretto da A. Bertolucci;
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Sprint. Settimanale sportivo;
22.—: Andiamoci piano. Presenta E. Simonetti con I. Biagini.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle ore 20.30 seconda rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini. Direttore Arturo Basile. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO MODERNO. Venerdì 1, sabato 2, domenica 3 (due spettacoli) e lunedì 4 aprile «Le sei mogli di Erminio VIII» con Erminio Macario, Gloria Paul, Arturo Testa, Tonini Nava, Gigi Bonos e lo Stafford Dancers. Le più belle donne in un grande Musical. Sono in vendita i biglietti per tutti gli spettacoli alla galleria Protti (tel. 38547) ed al Teatro (tel. 94684). Prezzi 3.500, 2.500, 1.000.
LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.
PIO XII (S. Giovanni). 20.30: Unica programmazione. La G.V.S. germanica presenta un documentario a colori gratuito: vedrete cucinare conservando sali naturali e vitamine. Invita le gentili signore e signori. Solo oggi.

ARCOBALENO. 16: «Le amanti del dott. Jekyll», con Hugh White, A. Spaak e Magda Mac Donald. Tratto da una novella di David Khune.
EDEN (già Supercinema). 16, 18, 20, 22: «7 pistole per i Mac Gregor», con R. Wood e F. Sancho. In technicolor.
EXCELSIOR. 15.30: «Fumo di Londra», in cinemascope technicolor. Le più matte risate con Alberto Sordi, il grande comico italiano. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30, 17.45, 19.50, 22: «La spia che venne dal freddo», il film che darà l'Oscar a Richard Burton e con Claire Bloom, Oskar Werner. Si consiglia vedere il film dall'inizio.
NAZIONALE. 16: «Marinai, donne e Hawaii», un film comicissimo con Norman Wisdom ed un seguito di bellissime donne.
GRATTACIELO. 16: «Il nostro agente Flint». Eccezionale technicolor con James Coburn, Gila Golan, Gianna Serra, Lee Cobb e uno stuolo di bellissime ragazze. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 15: «Per qualche dollaro di più», colossale «western», in Colorscope! Spettacolare, spietato, entusiasmante, con la eccezionale interpretazione di Clift Eastwood, Lee Von Cleef e il bravo G. M. Volontè.
AURORA. 16.30: In technicolor «La meravigliosa Angelica» (3.o episodio), successo. Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 15.30: «Mi vedrai tornare». L'ultimo clamoroso successo di Gianni Morandi con i suoi trionfali successi canori e con Elisabetta Wu, Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e Lelio Luttazzi.
CRISTALLO. 15.30: III settimana di successo «Signore e signori», con V. Lisi, G. Moschin F. Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «I caldi amori», nel gioco del libero amore, un'opera sensuale e audace, con Catherine Deneuve e Jacques Perrin. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «I dieci della legione», con Burt Lancaster, Gilbert Roland, Jody Lawrance. Technicolor.
IMPERO. 16.30: ancora oggi a richiesta: «L'affare Blindfold», con R. Hudson e C. Cardinale. Technicolor.
MODERNO. 16: La Cineriz presenta: «Il ritorno di Ringo», con Giuliano Gemma (Montgomery Wood) Fernando Sancho, Hally Hammond. Implacabile, violento una furia scatenata. Cinemascope technicolor. Terza visione assoluta. Vietato ai minori di anni 14. Ultimo giorno a grande richiesta.
VIALE. 16: «Le tre sfide di Tarzan», con Soh Mahonev. Un film avventuroso in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: Technicolor «50.000 sterline per tradire», Cliff Robertson, Jack Hawkins, Marisa Mell. Furbizia, impetuosità, arti ammaliatrici, forza bruta, cinismo, sono alla base di un'avvincente storia di spionaggio.

ABBAZIA. 16: «Totò D'Arabia», in technicolor. Le comicissime e spettacolari avventure di Totò, agente segreto 008.
ALCIONE (San Vito). 16: Un film famoso di Alberto Lattuada: «I dolci inganni», con Catherine Spaak e Christian Marquand. Vietato ai minori di anni 16.
ALDEBARAN. 16.30: «Cannoni a Batasi», drammatica avventura di un presidio inglese nell'Africa di oggi, con Richard Attenborough e Jack Hawkins.
ARISTON. Sala riservata all'Associazione Culturale Italo-Francese.
ASTORIA. Chiuso.
ASTRA. Chiuso. Domani: «L'uomo che non voleva uccidere», con Don Murray.
IDEALE. 16: «Il compagno don Camillo». Fernandel e Gino Cervi tornano assieme nel loro ultimo capolavoro comico. Successo.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Non son degno di te», con Gianni Morandi e Laura Efrikian. Sentimento, divertimento, canzoni! Prezzi d'ingresso per questo film: interi 300, ridotti 200.
MARCONI. 16: «La calda pelle», tratto dal «De l'Amour» di Stendhal, con Elsa Martinelli, Anna Karina e Jean Sorel. Vietato ai minori di 18 anni.
NOVO CINE. 16: «Il tesoro del lago d'argento», spettacolare technicolor tratto dal romanzo di Karl May, con Lex Barker, Marianne Horre. Successo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il diabolico Dr. Mabuse», il capolavoro di Fritz Lang, con Peter Van Eick, Gert Froebe e Dawn Addams.
SERVOLA. 16: Anita Ekberg, Agnes Spaak e Carlo Giuffrè in: «Bianco, rosso, giallo, rosa». Vietato ai minori di 18 anni.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Il conquistatore della Luna», con George Wallace.

UDINE

ASTRA. 15: «Gli eroi di Telemark», con K. Douglas e R. Harris. Technicolor.
CENTRALE. 15: «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton.
ODEON. 14.30: «Africa addio», diretto da Jacopetti. Vietato ai minori di 14 anni.
PUCCINI. 15: «2 mafiosi contro Al Capone», con Franchi e Ingrassia. Technicolor.
CRISTALLO. 15: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai». Scopecolor.
DIANA. 18: «Fuoco nella stiva», con R. Hayworth, R. Mitchum. Technicolor.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
16.45-22.30: «DEGUEYO», con J. Stuart e D. Vadis. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Western.

CORSO. 17.15: «Gli eroi di Telemark», con K. Douglas, R. Harris e U. Jacobsson. Cinemascope a colori. Ultima 22.
VERDI. 17, 19.30, 22: «Africa addio», documentario di Jacopetti. Vietato ai minori di 14 anni.
CENTRALE. 17: «Non son degno di te», con G. Morandi e L. Efrikian. Cinemascope. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Due marines e un generale», con F. Franchi e C. Ingrassia. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «La valle della eco tonante» con Kirk Morris e Helene Chanel.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Amore alla francese», con Jean Seberg e Stanley Baker. Ultima 22.
AZZURRO. 17: «Per qualche dollaro in più», con Gian Maria Volontè. Technicolor. Cinemascope. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Vita alla rovescia», con Charles Denner e Anne Gaylon. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «I vincitori», con George Hamilton e Melina Mercouri. Ultima 21.30.

RONCHI

RIO. 18.30: «Altissima pressione», con Gianni Morandi. Ultima 21.30.
EXCELSIOR: riposo.

Oggi «Bohème» Domani «Arabella»

Questa sera alle ore 20.30, al Teatro Verdi, in turno di abbonamento B per la Platea e Palchi e C per le Gallerie e Loggione, avrà luogo la seconda recita de «La Bohème» di Giacomo Puccini, con gli stessi interpreti della «prima» di venerdì. Direttore Arturo Basile.

Continua, nel contempo, alla Biglietteria del Teatro anche la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Arabella» di Richard Strauss, che avrà luogo domani sera, alle 20.30, in turno di abbonamento C per la Platea e Palchi e B per le Gallerie e Loggione, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Gli abbonamenti alla stagione sinfonica

Si accettano, alla Biglietteria del Teatro Verdi le riconferme e le prenotazioni degli abbonamenti alla Stagione sinfonica «Primavera 1966» del Teatro Verdi.

Il ciclo dei Concerti sinfonici primaverili inizierà il 2 aprile prossimo per concludersi il 31 maggio. Comprende 10 manifestazioni oltre alla serata (appunto quella del 31 maggio) dedicata alle musiche vincenti del «Premio Città di Trieste» alla quale gli abbonati potranno assistere.

Per ogni informazione riguardante il calendario, il programma e le condizioni d'abbonamento, gli interessati sono pregati di rivolgersi alla Biglietteria del Teatro (tel. 23988).

Il Teatro dei Pupi oggi all'Italsider

Questa sera alle ore 18, il «Teatro dei Pupi» — complesso palermitano dei celebri pupi siciliani — presenterà uno spettacolo al «CIFAP» di Valmaura per i soci del Circolo Italsider e per gli amici e simpatizzanti. Il complesso, che è diretto da Giacomo Cuticchio, presenterà le note scene della guerra fra i turchi e i cristiani, le imprese di Orlando, della bella Bradamante, di Rinaldo e delle altre figure che sono entrate a far parte del tradizionale mondo dei «pupi».

Nuovo autore per film del terrore

Londra, 21

H. P. Lovecraft è stato uno dei più apprezzati scrittori «del terrore» americano, anche se non ha raggiunto la notorietà di un Poe o almeno di un Pierce. Il cinema tuttavia si è ricordato di lui, e il mese prossimo cominceranno in Inghilterra le riprese di un film tratto dal suo libro «The shuttered room». Gig Young, Carol Lynley e Oliveer Reed saranno gli interpreti, per la regia di Ken Russell.

Ieri sera sul video

Un filo malizioso

Nessuna novità all'orizzonte del lunedì televisivo. Il pubblico poteva scegliere tranquillamente fra il settimanale giornalistico TV 7 e la rassegna cinematografica in onore di Bette Davis.

Nel sommari del TV 7 si son fatti valere due servizi, legati da un filo abbastanza malizioso. Questo filo, sotteso dal clamorosissimo episodio degli studenti del liceo Parini di Milano e dal loro giornaletto scolastico «La zanzara», metteva a confronto i sistemi ancora medievali con cui alle volte viene amministrata la giustizia in Italia e i sistemi giudiziari di un Paese evoluto e civile come la Svezia. Il paragone, che se non fossimo troppo scettici vorremmo definire salutare, istituiva un contrasto addirittura ameno. Da noi, ragazzi di sedici o diciassette anni, ai quali s'impone l'obbligo di spogliarsi e di subire un'umiliante visita medica in omaggio ad una legge antidemocratica e variamente interpretabile del 1933; in Svezia prigioni-villette, senza sbarre, munite d'ogni confort e dove la pena maggiore per i «clienti» (e guai dire detenuti) è di sentirsi vigilati. Il servizio era molto istruttivo, e non tanto per quello che ha mostrato quanto per l'implicita lezione che esso impartiva sul capitolo del rispetto umano. Perfino i sordi non potevano fare a meno di capire o di intravvedere quanta strada dobbiamo ancora percorrere affinchè l'orgoglio per il nostro Paese, così ricco di santi, poeti e navigatori e così povero di educazione democratica e di coscienza civile, possa dirsi legittimo.

Per la serie dedicata all'attrice Bette Davis, il secondo programma ha trasmesso «Tramonto», un vecchio film (1939) di Edmund Goulding. Come per quelli che l'hanno preceduto nella presente rassegna, anche per questo bisogna ripetere che l'interesse non poggiava minimamente sulla storia o sui pregi artistici (senza parlare poi del doppiaggio addirittura disarmante), bensì sul bel saggio di recitazione fornito da Bette Davis e sulla sua capacità di rendere plausibile un personaggio quanto mai convenzionale e melodrammatico.

Ber.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DOPO LE ESPLOSIVE RIVELAZIONI DEL MAFIOSO LUCIANO RAJA

Altri venti di Corleone colpiti da mandato di cattura

Le indagini accentrate sulla serie di sanguinose vendette attribuite a Luciano Liggio
Rinviato il processo a Magaddino e Plaia implicati nella vicenda di Castellammare del Golfo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 21

Una ventina di mandati di cattura sono stati emessi dal sostituto procuratore dott. La Barbera, dopo le indagini seguite alle recenti rivelazioni di Luciano Raja, detto il «Valachi» di Corleone. Si tratta di altrettanti corleonesi ritenuti implicati nella lotta tra le «cosche» mafiose, avvenuta tra il 1958 e il 1963.

Sette persone sono state già arrestate, ma sulla loro identità, a eccezione di due, viene mantenuto il riserbo. Gli unici due nomi fatti dalla polizia sono quelli di Giovanni Majuri e Leoluca Di Carlo: il Majuri è gestore di un distributore di benzina all'ingresso di Corleone.

Le indagini della magistratura hanno per oggetto soprattutto i tre omicidi, avvenuti a Corleone nel settembre del 1958, dei fratelli Giovanni e Marco Marino e del loro cugino Pietro Majuri, nonchè l'attentato di Piano della Scala, avvenuto nel 1956. Come è noto, in questa circostanza, Luciano Liggio fu attirato con un pretesto in una fattoria a una decina di chilometri dell'abitato di Corleone; tra Liggio e i suoi accoliti e la banda avversaria, capeggiata dal dott. Michele Navarra, vi fu una violenta sparatoria nel corso della quale Liggio, pur riuscendo a mettere in fuga gli aggressori, rimase ferito.

Da quel momento cominciò la serie delle vendette di Luciano Liggio contro i suoi avversari. Il 2 agosto venne ucciso il dott. Navarra e il 6 settembre 1958 vennero trucidati i fratelli Marino e Pietro Maiuri; il 13 ottobre del 1958, Liggio colpì ancora una volta, uccidendo Carmelo Lo Bue, il quale voleva imporre al giovane capomafia di smetterla con le sue vendette. La serie delle rappresaglie continuò nel 1961 con la soppressione di Antonino Governale, braccio destro del dott. Michele Navarra e di Giovanni Trumbaturi «scomparso» — ma certamente ucciso — e si concluse il 9 settembre del 1963 con il triplice omicidio di Contrada Pirrello, in cui vennero uccisi Francesco Paolo Streva, Biagio Pumilla e Antonino Piraino.

Per quanto concerne la sparatoria del 6 settembre 1958, compiuta da elementi della banda Liggio e nella quale furono uccisi Pietro Maiuri e i due fratelli Marco e Giovanni Marino, si è accertato che gli zii del giovane Maiuri, Giovanni e Antonio, appresero la notizia della sparatoria e, saputo che il nipote ne era rimasto vittima, si armarono e si diressero verso il luogo dell'agguato per vendicarlo. Giunti su un muraglione che sovrasta la via principale di Corleone, i due avvistarono Giuseppe Ruffino e Bernardo Provenzano, luogotenenti di Liggio, e aprirono il fuoco. Provenzano restò ferito e non venne ucciso perchè riuscì a nascondersi dietro un rialzo del terreno; mentre Giuseppe Ruffino, rimase miracolosamente illeso e, con eccezionale sangue freddo, si incamminò verso la piazza principale del paese, dove incontrò alcuni agenti di Pubblica sicurezza, ai quali disse tranquillamente che poco prima c'era stata una sparatoria. Quindi si dette alla latitanza. Anche Provenzano da quel tempo è uccel di bosco.

Il dott. La Barbera avrebbe raccolto elementi molto gravi a carico di Giovanni Maiuri, gestore di un distributore di benzina, il quale è stato arrestato nei giorni scorsi, e del fratello Antonino, già all'Ucciardone perchè rinviato a giudizio per associazione a delinquere dal dott. Cesare Terranova a conclusione della istruttoria a carico di centoquindici corleonesi.

Stamane sono intanto comparsi in Corte d'Appello Giuseppe Magaddino, di 31 anni, e il suocero Diego Plaia, di 58 anni, imputati dell'accusa di attentato dinamitardo, associazione per delinquere e altro. In primo grado, erano stati ambedue assolti dal Tribunale di Trapani.

Giuseppe Magaddino e Diego Plaia sono comparsi ammanettati, perchè attualmente si trovano all'Ucciardone in attesa di essere giudicati in Corte di Assise come responsabili dei traffici di stupefacenti.

A conclusione delle indagini sono state rinviate a giudizio 21 persone, fra le quali anche la «supergang» comprendente Genco Russo, Frank Coppola, Joe Bananas.

Il Presidente della Corte di Appello, dott. Di Maria, ha rinviato a nuovo ruolo il processo per impedimento di uno dei difensori, l'avv. Paolo Gentile, che difende gli imputati assieme agli avvocati Macaluso e Barraco.

I fatti addebitati agli imputati risalgono al 1963 e si inseriscono in una complicata vicenda di case bruciate, ville fatte saltare in aria con il tritolo, alberi di ulivo tagliati, il tutto nel contesto della «Mafia dell'edilizia» nella zona di Castellammare del Golfo.

Franco Desio

IL PONTEFICE AL QUIRINALE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Una veduta dall'alto della vettura di Papa Paolo VI mentre entra nel palazzo del Quirinale seguita dalla scorta dei corazzieri a cavallo per la storica visita al Presidente italiano

DAL 14 AL 25 APRILE

Ottanta chilometri di esposizione alla XLIV Fiera di Milano

Potenziamento del Centro Internazionale degli Scambi e ristrutturazione delle Sale riservate ai convegni — Facilitazioni ferroviarie e marittime — Imponenti servizi di assistenza per gli operatori economici e per i visitatori.

Milano, marzo

(GUS — d.s.f.m.) — Alle ore 15 del 14 aprile prossimo, dopo la cerimonia ufficiale d'inaugurazione del mattino, i sedici ingressi del quartiere espositivo della quarantaquattresima Fiera Internazionale di Milano si apriranno al pubblico degli operatori e dei visitatori italiani e stranieri che, nel corso di dodici giorni, su un'area di oltre 500 mila metri quadrati, potranno documentarsi sulla più recente e valida produzione industriale ed artigianale, non solo italiana, ma di numerosi Paesi d'ogni parte del mondo.

Circa 14 mila espositori, di cui oltre 3.600 esteri, in rappresentanza di un'ottantina di nazioni, saranno infatti presenti alla Campionaria 1966 su un fronte espositivo di oltre 80 chilometri. In più, nelle acque di Milano-Lago, collegato al quartiere fieristico, alla Stazione centrale e a piazza Duomo da un servizio celere di pullman, il settore nautico presenterà il nucleo più consistente della sua produzione per consentire agli acquirenti di provare nel loro elemento naturale imbarcazioni di ogni genere.

Tra le più importanti novità strutturali e organizzative della quarantaquattresima Campionaria, va messo in evidenza lo ulteriore ampliamento del Centro Internazionale degli Scambi (CIS), che si è esteso su tutta l'area destra del Palazzo delle Nazioni, precedentemente occupata dal «Servizio di prima accoglienza ai visitatori esteri» (SAVE). Questa estensione della superficie riservata agli uffici commerciali delle nazioni estere è stata determinata dalle sempre crescenti richieste di spazio pervenute da parte di nuovi Paesi stranieri. Da parte sua, il SAVE avrà questo anno una sede completamente indipendente in una nuova costruzione eretta in Piazzale Italia. Un'altra novità sarà rappresentata dall'accentramento nel padiglione 19-B delle tre sale congressi e convegni «Leonardo da Vinci», «Camperio» e «Puricelli».

Ai visitatori che giungeranno a Milano con i servizi delle Ferrovie dello Stato verrà concesso uno sconto del 20 per cento sul prezzo del biglietto; sarà però necessario che coloro che ne usufruiranno provvedano alla vidimazione del biglietto stesso all'interno del quartiere fieristico, presso gli uffici appositamente predisposti dall'Amministrazione ferroviaria. Altre facilitazioni di viaggio saranno accordate da varie Compagnie italiane di navigazione.

Il prezzo di ingresso è stato mantenuto a 500 lire. Particolari facilitazioni verranno concesse alle comitive composte di almeno 25 persone, per cui è previsto un biglietto d'ingresso di 350 lire nei giorni festivi e di 400 lire in quelli feriali. Per fruire di questa facilitazione, le comitive dovranno preannunciarsi per iscritto o telegraficamente con almeno quarantotto ore di anticipo, indicando il numero dei componenti la comitiva, la quale potrà accedere alla fiera unicamente dall'ingresso di Porta Agricoltura, in via Gattamelata.

Il catalogo ufficiale (quello di anticipo fu distribuito in tutto il mondo ai primi di febbraio) verrà messo in vendita il 14 aprile, si comporrà di due volumi e costerà 2.000 lire.

L'orario feriale della manifestazione è fissato dalle ore 9 alle ore 19 (va tenuto presente che molti padiglioni osservano la chiusura meridiana dalle 12.30 alle 14.30), mentre nelle giornate festive l'orario d'apertura del mattino sarà anticipato alle ore 8.30. Per gli spostamenti nel quartiere espositivo, i visitatori avranno a disposizione 8 treni «Belvedere» e 22 microtaxi, mentre allo esterno il parco autoposteggi avrà una capienza massima di 36.000 macchine con parcheggio a rotazione e di 1.500 pullman.

Come ogni anno, i visitatori della Campionaria troveranno nel recinto fieristico ogni forma di assistenza: 23 istituti di credito, una centrale postelegrafonica, 5 centri di prenotazione alloggi, 5 uffici turistici, una «Casa dell'ospite», 10 alberghi diurni, 26 ristoranti, tavole calde e bar, 8 rivendite di giornali e 7 di generi di monopolio e così via. In più, oltre ai numerosi posti di ristoro già indicati, l'Ente provvederà alla gestione diretta allo interno del recinto di due ristoranti: uno al secondo salone del padiglione 24 e uno al padiglione della meccanica con menu a prezzo fisso, rispettivamente di lire 1.400 e 1.200 e di una tavola calda self-service al prezzo medio di lire 1.000 per un pasto completo.

Nel corso delle dodici giornate fieristiche, un'intensa attività si svolgerà collateralmente all'importante rassegna merceologica: convegni, congressi, simposi, dibattiti e tavole rotonde si alterneranno nelle diverse sale dislocate in fiera. Perchè — fedele alle sue nobili tradizioni — anche quest'anno la Campionaria milanese d'aprile non intende limitarsi ad essere soltanto un centro di scambi commerciali, ma vuole dare il suo apporto allo studio di problemi tecnici che si riflettono sul mondo del lavoro.

AL PROCESSO PER GLI ATTENTATI IN ALTO ADIGE

Quattordici assoluzioni proposte sinora dal P.M.

Una di esse riguarda l'imputato Helmut Kritzinger indicato da un teste come uno dei capi del BAS

Milano, 21

Per quattordici imputati del processo per gli attentati terroristici in Alto Adige, il Pubblico Ministero, dott. Bonelli, ha già fatto conoscere le proprie richieste. Si tratta di imputati latitanti o a piede libero e, infine, in libertà provvisoria. Per tutti costoro, dei quali ha brevemente esaminato le posizioni, il dott. Bonelli ha richiesto l'assoluzione per insufficienza di prove o con la formula piena.

Si tratta di imputati minori ma le richieste della Pubblica accusa, in ordine ad alcune posizioni, non hanno mancato di suscitare una certa sorpresa. Il dott. Bonelli, tra le altre, ha chiesto anche l'assoluzione per Helmut Kritzinger che — secondo le parole di un altro latitante, Richard Kofler, riportate dal nipote, l'imputato Rudolf Kofler — sarebbe stato uno dei capi del «BAS» di Innsburck.

Kritzinger, prosciolto per amnistia dal reato di propaganda antinazionale durante la fase istruttoria del primo processo, venne successivamente accusato da Rudolf Kofler. L'indagine giudiziaria sul suo caso venne riaperta e l'istruttoria si concluse con il suo rinvio a giudizio per cospirazione politica e per concorso nel reato di attentato all'integrità territoriale dello Stato.

Il P. M. dott. Bonelli ha rilevato oggi che, per quanto riguarda la prima imputazione, non esistono prove sufficienti per l'affermazione delle responsabilità dell'imputato e ne ha chiesto l'assoluzione con la formula dubitativa. Per quanto riguarda il reato di attentato all'integrità territoriale dello Stato, il magistrato ha chiesto l'assoluzione del Kritzinger con la formula piena, affermando la assoluta inattitudine della condotta dell'imputato alla configurazione del reato-fine della cospirazione. Infine, il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove del Kritzinger anche dai reati-mezzo, cioè da quei reati commessi per raggiungere il fine della cospirazione politica, considerato il reato base: questo perchè non esistono prove sufficienti di una partecipazione diretta del Kritzinger all'attività terroristica, anche se è stato indicato come uno dei capi terroristi.

Il P. M. dott. Bonelli aveva iniziato la propria requisitoria illustrando brevemente le vicende storico-politiche dell'Alto Adige dalla fine della prima guerra mondiale ad oggi. Successivamente, il magistrato era passato a considerare in linea di diritto i reati contestati agli imputati, reati che ha suddiviso, come già i rappresentanti di Parte civile, in reato-base (cospirazione politica), reato-fine (attentato all'integrità territoriale dello Stato) e reati-mezzo (cioè le azioni terroristiche).

Successivamente, il rappresentante della Pubblica accusa ha cominciato l'esame delle singole posizioni, iniziando da quegli imputati per i quali ritiene di dover chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove o con la formula piena. Ecco i nomi di questi imputati: Paul Gunsch, Ernest Oberdorfer, Luitfried Oberrauch, Guntram Welser, Alois Clement, Frieda Reiterer, Maria Kofler, Franz Assner, Peter Hofer, Rosa Ebner, Hans Barbieri, Helmut Kritzinger, Heinz Klier, Ludwig Reiter.

Il P. M. concluderà domani la propria requisitoria.

Ricerche geologiche russe

ESTRATTA UNA ROCCIA sotto la crosta terrestre

Mosca, 21

Un pezzo di roccia appartenente allo strato superiore del mantello terrestre (lo strato, cioè, immediatamente sottostante alla crosta terrestre, sul quale gli scienziati non possiedono alcuna indicazione) è stato estratto dal fondo dell'Oceano Indiano nella regione del Madagascar, dall'equipaggio della nave oceanografica sovietica «Vitiaz». Il campione di roccia è stato dragato sul fondo di un «canyon» sottomarino alla profondità di 5.800 metri.

L'Agenzia «Tass», che annuncia il fatto, riferisce che gli scienziati, che a bordo della nave hanno esaminato il pezzo di roccia, ritengono che si possa trattare di una «scoperta scientifica» importante e prevedono che essa fornirà nuove e preziose informazioni sulla formazione della Terra.

Il pezzo di roccia ha un colore scuro, con riflessi verdastri, e un peso anormale. Dall'analisi è risultato che ha un tenore di metallo superiore a quello della maggior parte delle sostanze a contenuto metallico conosciute sulla Terra. Il campione prelevato dal fondo oceanico contiene ferro, magnesio e silicio.

L'Accademia delle scienze dell'URSS si propone di organizzare una nuova missione oceanografica nella regione del Madagascar per raccogliere altri campioni di roccia sul fondo marino.

I russi contano inoltre di effettuare la più profonda perforazione mai eseguita sulla crosta terrestre per meglio stabilire la natura dello stato superficiale della Terra. Secondo recenti notizie pubblicate a Mosca la perforazione avrà inizio quest'anno nella penisola di Kola, a sud-est di Murmansk e appena a nord del Circolo polare Artico. Nel 1971-72, la perforazione dovrebbe raggiungere 15 mila metri di profondità.

I russi dovrebbero effettuare un'altra perforazione scientifica nell'Azerbaigian e hanno progetti di effettuarne un'altra ancora al largo della costa siberiana, presso il Giappone.

NUOVO AGGHIACCIANTE DELITTO SCOPERTO ALLA PERIFERIA DI TRENTO

Massacrata nella propria casa una donna a colpi di scure

Gravi sospetti sul figlio di 25 anni che è scomparso e negli ultimi tempi aveva dato segni di squilibrio - Strane analogie con il caso di Campotrentino

Trento, 21

Un agghiacciante delitto è avvenuto ieri sera in un modesto appartamento alla periferia, dove Massimiliana Marchi Fontanari, di 63 anni, è stata rinvenuta esanime in un lago di sangue, con orribili ferite in molte parti del corpo.

La polizia non è riuscita ancora a trovare uno dei figli della vittima, Giovanni Fontanari, di 25 anni, un giovane che, soprattutto in questi ultimi tempi, aveva preoccupato i familiari, perchè colpito da un gravissimo esaurimento nervoso.

L'opinione pubblica trentina è vivamente allarmata perchè questo nuovo impressionante delitto segue di appena un paio di settimane quello avvenuto a Campotrentino, un quartiere a nord della città, dove un'altra donna è stata uccisa nella sua abitazione. Alcuni particolari sono identici nell'uno e nell'altro delitto, e anche per quello di Campotrentino la polizia sta ancora cercando di rintracciare il giovane figlio della vittima, che la polizia ritiene abbia strangolato la madre.

Massimiliana Fontanari è stata trovata uccisa nella sua stanza da letto, dal marito, Girolamo Fontanari di 66 anni. Questi era rientrato verso le venti e si era stupito di non trovare la moglie intenta a preparargli la cena. E' entrato allora nella camera da letto e si è trovato davanti la donna morta. E' corso alla finestra ad invocare aiuto, poi è svenuto.

La donna è stata uccisa a colpi d'accetta: un primo fendente deve averla colpita al collo, poi un altro sul viso, e ancora un altro sulle spalle. Accanto al corpo inanimato della donna è stata trovata l'arma del delitto: un'accetta per tagliare la legna, di proprietà degli stessi Fontanari.

La necroscopia della vittima ha però rivelato particolari sconcertanti sulla sua tragica fine. Dopo averla uccisa a colpi d'accetta, l'omicida ha infierito sul suo corpo trafiggendola con un forcone a quattro rebbi. Non appena questo particolare è stato comunicato agli inquirenti, è stato subito disposto un ulteriore sopraluogo nella casa del delitto e, nascosto dietro una porta, è stato difatti trovato il forcone, ancora sporco di sangue.

La casa d've è avvenuto il delitto è una costruzione del nuovo quartiere della Bolghera, sorto in questi ultimi anni, ed è forse l'unico vecchio edificio rimasto. La famiglia era composta dai genitori e due figli: una giovane, che s'è sposata da poco ed è in attesa di un figlio, e quindi non abitava più nella vecchia casa; e Giovanni, di 25 anni, che per la sua recente condotta aveva impensierito non poco i familiari. Da quanto si è potuto apprendere, le condizioni di Giovanni Fontanari, in questi ultimi quindici giorni, si erano ulteriormente aggravate, tanto che nessuno era riuscito di distoglierlo dalla decisione che aveva preso di isolarsi da tutto e da tutti. Aveva trascorse le ultime giornate standosene solo e cupo in una stanza e proprio per questa mattina i familiari gli avevano fissato un appuntamento con un medico specialista in malattie nervose. Ieri pomeriggio è rimasto a casa solo con la madre; poi, nel tardo pomeriggio, qualcuno lo avrebbe visto mentre se n'andava a piedi, solo, in direzione di Matarello. Da quel momento nessuno lo ha più visto. Alcune ore dopo è stato scoperto il delitto.

Le ricerche per trovare il figlio della vittima non hanno ancora dato alcun esito. Gli inquirenti hanno interrogato oggi i coinquilini della famiglia Fontanari. Tra questi, è stata sentita anche la signora Alma Abram, la quale ha detto che ieri, verso le 17, ha incontrato Giovanni Fontanari sul corridoio di casa: lei lo ha salutato, ma il giovane, che aveva l'aria stravolta, si è allontanato senza aprir bocca. Da quel momento nessuno l'ha più visto.

Quattro tonnellate di colore

RITROVATO IL QUADRO più grande del mondo

New York, 21

Il più grande dipinto del mondo è stato recentemente riscoperto dal pittore Joe King, che lo ha trovato dopo molti anni di ricerche in un magazzino di Chicago, dove giaceva dimenticato dal 1933.

Il dipinto è lungo 123 metri, alto 21 metri e pesa cinque tonnellate. Vi è rappresentata la battaglia di Gettysburg, con migliaia di soldati raffigurati realisticamente nel momento culminante del combattimento.

La colossale tela, coperta da quattro tonnellate di colore a olio, fu ultimata nel 1883 dal pittore francese Paul Philippoteaux, specializzato nella rappresentazione di battaglie. Il quadro fu dipinto da Philippoteaux in due anni e mezzo con la collaborazione di 16 assistenti e venne a costare 200 mila dollari. Fu esposto nel 1883 a Chicago e successivamente per 50 anni negli Stati e in Europa.

Il pittore King, dopo una ricerca durata trent'anni, è venuto in possesso del quadro «monstre» pagando una opzione di 1000 dollari. Il dipinto è in ottime condizioni.

Le accuse del Premier

TELEGRAMMA A CALS dei giornalisti esteri

L'Aja, 21

L'Associazione della stampa estera in Olanda, rappresentante 70 giornalisti, ha inviato un telegramma al Primo Ministro Cals, chiedendoli di chiarire e di dimostrare la sua affermazione fatta ieri, secondo la quale la stampa straniera non era estranea agli incidenti avvenuti durante il matrimonio della Principessa Beatrice.

Cals aveva detto ieri, parlando a Valkenburg, che il Governo aveva le prove che gli incidenti del 10 marzo erano stati sollecitati «da una certa stampa estera avida di notizie sensazionali».

NUOVI APPELLI IN RUSSIA per Siniavski e Daniel

Mosca, 21

Gli appelli alla clemenza per Siniavski e Daniel, i due scrittori condannati dal Tribunale supremo della Repubblica federativa russa rispettivamente a sette e a cinque anni di lavori forzati, per aver diffuso in Occidente opere di contenuto antisovietico, si moltiplicano: dopo la lettera al Praesidium del Comitato centrale del PCUS di una quarantina di giovani intellettuali, di cui si è avuta notizia il 16 scorso, si apprende oggi che una iniziativa analoga è stata presa da un gruppo di una trentina di personalità della cultura di Leningrado.

La seconda lettera segue, a quanto si crede di sapere, le tracce della prima, cui evidentemente si ispira. E' chiaro che i leningradesi erano informati del passo dei colleghi moscoviti e che hanno comunque preferito compierne uno autonomo, quasi a rafforzare la «protesta», anzichè aggiungere le loro firme all'appello originario.

Si ritiene che, adottando questo sistema, gli iniziatori della campagna a favore dei due scrittori intendano mantenere vivo il problema nella speranza, che i più ritengono vana, se non disperata, di ottenere, attraverso il provvedimento della grazia, un rovesciamento clamoroso del verdetto. La serie delle lettere potrebbe pertanto continuare, almeno fino a quando il Praesidium del comitato centrale non darà una risposta.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE MILITARE DELLA SPEZIA SUL «CASO CAPONETTO»

Un anno con la condizionale all'ufficiale disobbediente

Non si può neppure dire che vi sia stata vera obiezione di coscienza
Il giovane ha promesso che riprenderà servizio come un buon soldato

La Spezia, 21

A un anno di reclusione militare, con la condizionale e la non iscrizione, è stato condannato oggi dal Tribunale militare della Spezia il sottotenente di artiglieria Michelangelo Caponetto, di 23 anni, che il 18 gennaio, al termine di un breve permesso, si rifiutò d'indossare nuovamente l'uniforme.

L'udienza è stata breve, nemmeno tre ore, e al termine Caponetto è stato scarcerato: egli però dovrà di nuovo vestire la divisa, questa volta come soldato semplice, conformemente al proposito espresso in udienza di riprendere servizio col grado più basso della gerarchia militare.

Gli antecedenti sono noti: il Caponetto, nato a Pesaro ma residente a Firenze, studente di architettura, figlio di un preside di liceo scientifico, non risulta appartenere ai «Testimoni di Jehova», ma a un'altra setta evangelica. Egli frequentò regolarmente il corso allievi ufficiali, presentandosi in ottobre al reggimento di Piacenza, dove fu considerato dai superiori «elemento zelante e molto serio». Al termine dell'ultima licenza, non volle però più indossare la uniforme.

Nell'udienza di stamani così egli ha spiegato il suo gesto: «Io sono un pacifista di principio e, a rigore, non avrei mai dovuto indossare la divisa militare. Però considerai che l'Esercito italiano ha soltanto scopi difensivi: così sta scritto nella Costituzione. Cosicchè non ritenni contrario alle mie idee prestare servizio nel nostro Esercito. Questo all'inizio. Più tardi stando sotto le armi, questa mia decisione non mi convinse più, e per un lungo tempo fui dibattuto dal dubbio. Nonostante le intenzioni pacifiste, il nostro esercito è pur sempre un esercito, e il servirlo mi parve contrario al mio principio pacifista. Addirittura, volevo informare i giornali e spiegare perchè tenni quel contegno. Ma poi considerai che si trattava di una questione privata. Così lasciai stare». Successivamente, l'ex sottotenente di artiglieria ha precisato di essere disposto a riprendere il servizio come un buon soldato.

(Telefono Ansa al «Piccolo»)

La Spezia — Michelangelo Caponetto scende da una vettura per essere condotto nell'aula del Tribunale militare della città

Il P. M., col. La Ferla, ha definito l'atteggiamento di Caponetto «frutto di divismo e di gigioneria». «Noi non sappiamo nemmeno, dopo averlo sentito, in sostanza — ha detto la Pubblica accusa — come egli giustifichi il suo gesto. Tutto fa pensare che non lo sappia nemmeno lui». Vi è però in questo «essere contraddittorio e pieno di riserve mentali — ha proseguito il col. La Ferla — un dato sicuro e incontrovertibile: la sua intenzione di riprendere il servizio militare».

La nostra democrazia, ha concluso il magistrato militare, «è una donna ancora giovane, molto giovane; così deve prestare ascolto alle bizze dei bambini». Di qui una richiesta mite: otto mesi di reclusione per il principale reato (disobbedienza); due mesi, ma coi benefici di legge, per la sua «continuità»; e, infine, l'assoluzione piena, per non aver commesso il fatto, per il reato di omessa presentazione in servizio.

Il difensore, avv. Terenzio Giorgi di Firenze, ha precisato che Caponetto non è un obiettore di coscienza «altrimenti non avrebbe messo tanto puntiglio nel servizio»; non è un velleitario ribelle, ma soltanto un giovane con un «momento di disorientamento». In lui manca, quindi, l'elemento psicologico che costituisce il dolo.

Il Tribunale ha elevato a 12 i 10 mesi complessivi richiesti dal P. M. per la disobbedienza, accogliendo il punto di vista del P. M. per il reato di omessa presentazione in servizio.

L'INDUSTRIA AIUTA L'AGRICOLTURA

SONO OPERAI SPECIALIZZATI i contadini-modello di Albareto

Programmazione, razionalizzazione e meccanizzazione hanno consentito di moltiplicare i raccolti di una moderna azienda. Semplificata la manutenzione dei trattori con un olio «universale»

Albareto, marzo

Se si chiede a un vecchio contadino quanto avrà prodotto la sua terra in capo a un anno, quasi certamente egli volgerà gli occhi al cielo, attendendo dalla generosità divina o dalla clemenza degli elementi una risposta a un quesito per lui «avveniristico». Ogni risposta precisa sarebbe non solo azzardata, ma quasi blasfema, contraddicendo la radicata convinzione che elementi indipendenti dalla umana volontà determinino la generosità di una terra, l'abbondanza di un raccolto, la prolificità di un animale.

In parte ciò è vero: ma soltanto in parte, perchè parecchi elementi possono essere sottratti a quanto di irrazionale e aleatorio esiste nel lavoro agricolo, consentendo una ragionevole previsione. L'idea di «programmare», in una modesta azienda agricola del nostro Paese, è ancora alquanto estranea alla media degli agricoltori, padroni e vittime di una tradizione plurisecolare che li vincola alla consuetudine, e che neppure il rumore delle macchine sui campi (che ha zittito il mugghìo dei buoi in tanta parte del territorio nazionale) è riuscito a far dimenticare.

In effetti una seria programmazione, un'organizzazione quasi scientifica del lavoro, l'impiego di moderni mezzi di lavorazione, possono operare trasformazioni che, espresse in dati e cifre, hanno sapore di miracolo. Se ne ha palese dimostrazione in un'azienda agricola che, seppure nata da poco, ha già dato risultati sorprendenti: quella di Albareto, nel Modenese, sagacemente diretta dal dottor Franco Paolo Grandi.

Nonostante la razionale organizzazione consentisse ottimistiche previsioni, occorreva una forte dose di fiducia nella impresa e nei risultati, un audace impiego di capitali, e anche una notevole quantità di coraggio nell'affrontare quel «quid» d'incognita presente in ogni impresa nuova, e particolarmente una impresa attinente al lavoro dei campi. Questa fiducia e questo coraggio ci sono stati, e oggi quella di Albareto è chiamata azienda agricola modello, esempio senza dubbio unico in Italia e forse nell'intera Europa.

Nel momento in cui un coraggioso imprenditore decideva di operare una radicale trasformazione, la azienda di Albareto si componeva di 250 ettari di terreno divisi in ventitrè poderi di tipo tradizionale, retti da mezzadri: venti famiglie, per un totale di 125 persone, che da quella terra traevano un reddito medio annuo lordo di 40 milioni.

L'imprenditore ha dovuto preliminarmente compiere un accurato studio della realtà esistente, fino nei minimi dettagli, quindi ha posto allo studio diverse tecniche di produzione e di allevamento, in modo da poter operare delle precise scelte: quanto terreno adibire a colture e quanto a pascolo, quali macchine sarebbero occorse, quanti operai, quanti capitali impiegare e quanti aver disponibili per successive trasformazioni. Da un'attenta valutazione è risultato che l'impiego di una buona macchina era fondamentale per ottenere un buon reddito e un lavoro razionale. Utile allo scopo era una trattrice cingolata di 35 HP, in grado di trattare e zappare 35 ettari di frutteto nel tempo utile. Quindi a frutteto potevano essere adibiti 35, o 70, o 105 ettari: ma per 105 ettari non c'erano lavoratori a sufficienza, quindi 70 ettari erano la misura giusta per il frutteto.

Per impiegare anche nei mesi invernali la mano d'opera, lo imprenditore ha ritenuto utile inserire nel suo programma l'allevamento bovino e le colture di foraggio. Nuovi studi, quindi, per ricercare la tecnica più adatta, per scegliere la macchina più consona, per l'organizzazione dell'allevamento. E' trascorso da allora un numero di anni troppo breve per consentire un bilancio complessivo: si può senz'altro affermare, però, che i risultati sono stati addirittura clamorosi. L'azienda di Albareto impiega ventinove salariati altamente specializzati; le famiglie di questi salariati contribuiscono al lavoro nei campi per quelle operazioni in cui è possibile adibire donne e ragazzi, aumentando così le loro entrate. Il reddito lordo vendibile è stato, nel 1962, di 450 milioni; sono spariti gli edifici malsani e cadenti, è sparita soprattutto quella concezione empirica del lavoro nei campi. Oggi l'azienda funziona a pieno regime, le macchine sono adoperate al massimo del loro rendimento — quindi senza «periodi morti», senza quelle pause che fanno salire i costi — e i lavoratori non sono persone momentaneamente adibite al faticoso lavoro dei campi e delle stalle, in attesa di fuggire in qualche industria cittadina: sono gente specializzata, che compie volentieri il proprio lavoro e ne conosce l'importanza.

Come è avvenuta questa prodigiosa trasformazione? Non certo con la bacchetta magica, o con un gioco d'azzardo. L'imprenditore accorto ha saputo far bene i suoi conti, distribuire su tutto l'arco dell'anno quel lavoro che prima era soltanto stagionale e che doveva pagare per un intero anno: ha saputo sfruttare quelli che si chiamano gli «incastri aziendali», con studi, ricerche, con le macchine migliori. Come si è detto, le macchine vengono impiegate per uso costante. Quindi, funzionando a pieno regime, devono sempre essere a punto. Anche il costo della loro manutenzione è stato calcolato accuratamente, e anche qui l'imprenditore ha dimostrato la sua sagacia. Normalmente per un trattore viene usato un olio per la lubrificazione del motore, uno per le trasmissioni e uno idraulico. Il dirigente dell'azienda zootecnica di Albareto ha risolto il problema dei tre o più olii da impiegare, adottandone uno solo che fa le funzioni di tutti gli altri, con un rendimento non certo inferiore: ha adottato il BP Tractor Oil Universal, appositamente studiato dalla società petrolifera inglese per facilitare la manutenzione e la lubrificazione delle macchine agricole. Oltre ad assicurare la massima pulizia e la minima usura al motore, questo olio è anti-corrosivo ed è adatto a tutti i climi e a tutti i motori.

L'azienda zootecnica di Albareto, grazie proprio a scelte intelligenti dei suoi dirigenti, ha oggi, come si è detto, 70 ettari di terreno a frutteto e vigneti specializzati, e 120 ettari a foraggio, che alimentano un centro zootecnico interamente automatizzato, modernissimo: produce 1200 vitelloni all'anno e 10 mila quintali di latte; di questi ultimi, cinquemila quintali sono trasformati dal caseificio aziendale in formaggio Reggiano-Parmiggiano e in burro. Il siero derivato dalla lavorazione del formaggio contribuisce all'alimentazione di tremila suini. Un centro scrofe produce tremila lattonzoli all'anno, ed è stato creato un centro per l'ingrasso del vitello da latte, di circa cinquecento capi. Un bel salto, qualitativo e quantitativo, dalla vecchia azienda condotta da venti famiglie di mezzadri: un salto frutto di accorte scelte, di studio e di una indiscussa serietà. Un esempio lampante, per chiunque si occupi di agricoltura in Italia.

Paolo Neri

CRONACHE SPORTIVE

Mesto ritorno in Italia dei calciatori azzurri dopo l'insuccesso ottenuto a Parigi. Da sinistra: Lodetti, Rivera, Riva, De Paoli

IRONIE BRITANNICHE SUL FURTO DELL'AUREA COPPA RIMET

«Bene o male è nostro il Trofeo che mai eravamo riusciti a vincere»

La ricostruzione del fatto alla mostra filatelica - Si cerca sempre il giovane sfregiato - Era proprio tutto oro? - Il precedente della Coppa d'Inghilterra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 21

C'è anche chi parla di colpo pubblicitario, oltre che di scherzo goliardico: ma la polizia non è così ottimista: pare proprio che la Coppa Rimet sia stata rubata, e finora non ve n'è traccia. Scotland Yard sta cercando un uomo alto circa 1 metro e 80, magro, bruno, con il volto sfregiato da una cicatrice, che si sospetta sia l'autore materiale del furto.

La compagnia che ha assicurato la coppa per 30 mla sterline, ne ha offerte 3000, cioè pressapoco il valore venale del trofeo rubato, a chi saprà dare indicazioni utili al ricupero.

La Federazione calcio, notevolmente imbarazzata dall'«incidente», ha promesso che, prima dell'inizio della fase finale del campionato mondiale di calcio, la coppa sarà «ricuperata o sostituita». Secondo le previsioni che si fanno oggi, di fronte allo scarso progresso delle indagini della polizia e dei vari detective privati assoldati dalla federcalcio e dall'assicurazione, sembra più probabile che la coppa sia sostituita anzichè ricuperata: fra l'altro, c'è chi avanza la preoccupante prospettiva che il ladro abbia già fatto fondere la coppa, forse impaurito dalla pubblicità, del resto facilmente prevedibile, fatta attorno al furto, e più probabilmente costrettovi dall'impossibilità di rivendere il trofeo tale e quale.

Secondo la ricostruzione del furto fatta da Scotland Yard, il ladro è entrato nell'edificio dove il trofeo era esibito (nei locali di una mostra filatelica) fingendo di voler presenziare a una funzione religiosa che si teneva in un'altra ala dell'edificio stesso. Poi ha preso un ascensore, è salito quattordici gradini ed è entrato nella sala e, con un lavoro di cinque minuti circa, ha preso la coppa, alta 30 centimetri e pesante circa 4 chili. Infine, tranquillamente come era entrato, è uscito e si è dileguato per le strade di Londra.

La mostra filatelica era chiusa al pubblico quando è avvenuto il furto, e il suo direttore, Cecil Richardson, ha respinto le accuse di scarsa vigilanza. Per inciso, finora, a parte il ladro, chi ha avuto il più favorevole contraccolpo del furto è stata proprio la mostra, che oggi è stata visitata da centinaia di persone del tutto ignare e disinteressate di francobolli, ma curiosissime di vedere la bacheca vuota dove era contenuto il trofeo rubato.

La stampa inglese dedica ovviamente grande spazio al furto. Alcuni parlano di «vergogna per la Granbretagna», ma la maggior parte dei giornali la prende meglio, e ironizza sull'evento, magari, come il «Sun», affermando che «bene o male la Coppa, che non siamo mai riusciti a vincere, ora è nostra».

Molti ricordano un precedente storico: nel 1895 la coppa della Football 'ssociation, la famosa Coppa d'Inghilterra, scomparve da una vetrina di Birmingham, dove era stata esposta dopo che la squadra locale dell'Aston Villa l'aveva vinta. Il precedente non è incoraggiante: la coppa non venne mai più ritrovata.

Come si è detto, la prospettiva dello scherzo goliardico, in un primo tempo affacciata, non trova conferma: ed una telefonata anonima, fatta oggi verso mezzogiorno ad un'agenzia di stampa, in cui un tale, qualificandosi come studente, affermava di essere l'autore dell'impresa, è ritenuta uno scherzo essa stessa.

Nè maggior peso la polizia sembra annettere ad una seconda telefonata simile, fatta alla redazione di un giornale oggi alle 18: un tizio, parlando molto in fretta, ha detto che la coppa sarebbe stata restituita dietro versamento di 50 sterline a titolo di beneficenza per le opere assistenziali degli studenti: «le 50 sterline devono essere depositate a...», ma a questo punto la voce si è fatta indistinta e inintelligibile, e la comunicazione è stata troncata.

Il furto ha dato oggi occasione al signor Hamil Westwood, di professione verificatore di pesi e misure a Birmingham, di precisare che la Coppa Rimet «non è punzonata, e quindi non si sa se sia effettivamente in oro, come si dice»: in altre parole, non si sa se valga realmente le 3000 sterline che le si attribuiscono come valore venale. «Se la coppa non sarà ritrovata», ha detto il signor Westwood «consiglierei di farne un'altra, ma di farne verificare esattamente il suo valore: se non altro per la soddisfazione di chi la vincerà... o di chi la ruberà la prossima volta».

In serata Scotland Yard ha di nuovo trasmesso i dati dell'uomo scorto domenica mattina presso la chiesa metodista nel momento in cui la coppa è scomparsa. Gli agenti stanno anche compiendo sistematici controlli intorno a tutte le persone note della malavita le cui caratteristiche più o meno coincidono con quelle della persona ricercata.

Il furto della Coppa Rimet ha suscitato scalpore in Brasile, e alcuni esponenti dello sport brasiliano hanno parlato di sacrilegio. Abraim Tebet, della Confederazione sportiva brasiliana, ha dichiarato che «ciò non sarebbe mai accaduto in Brasile, dove la gente ha una vera e propria adorazione per la Coppa Rimet. Essa rappresenta tutta la nostra storia sportiva, ed anche i ladri brasiliani amano il calcio e non avrebbero mai commesso questo sacrilegio».

Dal canto suo il Presidente della Confederazione sportiva brasiliana, Jean Hevellange, ha dichiarato: «Spero che non comincino a rubarci anche i nostri giocatori di calcio».

I giornali di Mosca si occupano oggi del furto; «Mosca-Sera» intitola: «Proprio sotto il naso del Parlamento. Furto durante una funzione religiosa». Il corrispondente londinese delle «Izvestia» riferisce scherzosamente che «una "squadra di calcio" composta di un solo individuo, infrangendo chiaramente tutte le regole del gioco leale, si è impadronita della coppa. I «centroavanti» di Scotland Yard si stanno lanciando in un cieco attacco contro il loro pericoloso avversario e gli arbitri sono tutti pronti a penalizzarlo. Il guaio però è che sino ad ora nessuno sa dove dove si trovi effettivamente la porta contro la quale questo rigore dovrebbe essere tirato».

David Goddard

SCI A MONTE CORNIER

Al triestino Sain lo slalom gigante

Pordenone, 21

Tullio Sain di Trieste si è aggiudicato nella categoria seniores la gara regionale di slalom gigante disputata sulla pista del Monte Cornier a Piancavallo, facendo registrare il tempo di 1'42"2. Il forte sciatore dello Sci CAI XXX Ottobre ha preceduto d'un secondo e un decimo il clautano Della Valentina. Nella categoria juniores si è imposto invece Alberto Solari della CEA di Udine in 1'47"9 che ha preceduto Corona di Erto Casso e Puntil dello Sci CAI Cimenti di Tolmezzo. La pordenonese Loretta Marchi si è aggiudicata la prova della categoria femminile imponendosi di 15"4 alla triestina Silvana Vernier dello Sci CAI XXX Ottobre. Nella classifica per società si è piazzato al primo posto lo Sci CAI Cimenti di Tolmezzo seguito da quello di Pordenone e dallo Sci CAI XXX Ottobre di Trieste.

In Italia la prodigiosa nuotatrice Muir

Johannesburg, 21

La nuotatrice sudafricana Karen Muir è partita oggi in aereo per l'Italia dove parteciperà a una riunione internazionale di nuoto in programma a Milano nei giorni 27 e 28 marzo. La 13.enne Karen, detentrice del record mondiale femminile delle 110 yarde dorso, è accompagnata dalla madre e dal suo allenatore Frank Gray.

La madre della Muir ha dichiarato che dopo l'esibizione di Milano, la giovane nuotatrice potrebbe recarsi a Roma per un'altra riunione di nuoto.

CATEGORIA PESI MEDI

Pritchett mette k.o. Nat Jacobs

Nottingham, 21

Il campione britannico dei medi Johnny Pritchett ha battuto stasera per k. o. il connazionale Nat Jacobs in un incontro titolo in palio. La conclusione prima del limite è venuta alla 13.a delle 15 riprese in programma. Pritchett, imbattuto dopo 20 incontri da professionista, è apparso più potente dello sfidante ma non ha molto impressionato i critici. Il detentore pesava 158 3/4 libbre contro 156 di Jacobs.

Gli esperti pugilistici britannici escludono, sulla base della prestazione di stasera, che Pritchett possa ambire con successo al titolo mondiale. Il campione inglese ha di mira il titolo europeo detenuto dall'italiano Benvenuti.

AMMISSIONI DEL COMMISSARIO DELLE NAZIONALI DI CALCIO

Il difetto degli azzurri a Parigi: scarsa «concentrazione agonistica»

Nega che sia mancato l'impegno - Edmondo Fabbri teme che il campionato possa ammazzare la rappresentativa

Milano, 21

La Nazionale «B» di calcio, che ieri ha giocato contro il Lussemburgo, è arrivata stamani alla stazione centrale dopo aver compiuto il viaggio in vagone letto. Insieme alla comitiva della Nazionale «B» era anche il C.U. delle squadre nazionali, Fabbri, il quale ha assistito alla partita di ieri, raggiungendo la squadra da Parigi dove sabato la Nazionale «A» aveva incontrato la Francia.

A Fabbri è stato chiesto un bilancio di questa serie di incontri internazionali che hanno viste impegnate le squadre «A» e «B» azzurre.

«Il bilancio della squadra «B» mi pare ottimo — ha detto Fabbri —; abbiamo infatti otenuto, sempre giocando in trasferta, un pareggio e una vittoria segnando complessivamente sei reti. Più che il risultato a mio parere conta, però, l'aver permesso ad alcuni giovani di fare esperienza all'estero. Anche per la Nazionale «A» in fondo lo scopo era questo, trattandosi di una partita amichevole, ma mi sto accorgendo che lo 0-0 di Parigi è stato preso tragicamente da molte parti».

Fabbri è venuto quindi a parlare di questa partita della Nazionale «A» con la Francia. «La squadra francese — ha dichiarato — si è impegnata al massimo, in quanto considerava molto prestigiosa un'affermazione contro gli italiani. Inoltre aveva potuto mandare in campo la miglior formazione, mentre sono noti gli infortuni che hanno privato la nostra squadra di molti titolari. Noi non abbiamo avuto la stessa concentrazione agonistica dei francesi. Non che i giocatori non si siano impegnati — ha precisato Fabbri — ma certamente non hanno sentito l'impegno come i francesi. Io, comunque, nella prima mezz'ora, pensavo che saremmo riusciti a segnare. Poi, invece, è venuta fuori la Francia che, non dimentichiamolo, è una squadra con i suoi punti di forza».

Circa il futuro, Fabbri non ha nascosto la preoccupazione che un finale di campionato che protragga al massimo la lotta per lo scudetto possa provare oltre misura i giocatori azzurri. «Ho una sola speranza — ha detto in proposito — che cioè il campionato concluda presto la lotta per lo scudetto in modo che, dopo le prossime «partite chiave» Milan-Inter e Inter-Bologna, a qualche giocatore che interessa la nazionale possa essere consentito dai dirigenti di società un po' di ricupero con magari brevi periodi di montagna per ossigenarsi».

Da adesso in avanti, comunque, l'attività del C.U. della nazionale sarà quello di osservare costantemente nelle partite di campionato i probabili azzurri: il 25 maggio diramerà la lista dei 40 prescelti dalla quale un mese dopo saranno selezionati i 22 che andranno in Inghilterra ai campionati mondiali.

Un'opinione particolare sulle due partite della squadra «B» è stato chiesto a Valcareggi, che in qualità di aiutante di Fabbri ha seguito particolarmente l'attività della squadra cadetta. «Fra il Belgio «B» e la squadra del Lussemburgo, l'avversaria più forte per noi è senz'altro stata la prima — ha detto. Infatti la partita di ieri è stata meno dura di quella di Charleroi: con il Lussemburgo una volta andati in vantaggio è stato tutto più facile. La squadra lussemburghese si è, comunque, battuta con volontà e agonismo ed all'inizio devo dire che ci ha un po' sorpreso con la sua tattica di sfruttamento del fuorigioco».

Subito dopo l'arrivo alla stazione centrale la comitiva azzurra si è sciolta e i vari giocatori son subito ripartiti per le proprie sedi.

«LA DELUSIONE AZZURRA»

Salaci commenti della stampa francese

Parigi, 21

Soddisfazione, da parte francese, per il pareggio ottenuto sabato dai «galletti» contro gli azzurri. Se le lodi per la prestazione dei francesi sono numerose e sostanzialmente giuste, la condotta di gara degli azzurri è invece oggetto di severe critiche.

«Sembra che per i nostri vicini vincere fuori casa consista nel pareggiare — scrive il direttore del quotidiano sportivo «L'équipe», Jacques Goddet —. Se la vittoria per la vita, per la ricchezza personale può fare ammettere una così deprimente teoria, per quanto riguarda il campionato nazionale, perchè diavolo applicare un simile principio nel corso di una partita amichevole che serviva da reciproco allenamento, d'accordo, ma anche per la causa del calcio?

«Come, si osa immobilizzare Corso, uno dei migliori attaccanti del mondo, per farne un quinto o sesto difensore... E si vede il "signor Rivera" (in italiano) che si permette di gettare lontano il pallone quando non è contento di una decisione arbitrale? Ho avuto la triste impressione che questi calciatori italiani, così pieni di talento, e in particolare questo flemmatico Corso divenuto stranamente abulico in un ruolo inadatto alla sua classe d'attaccante, pensassero che questo incontro non li riguardava per niente...».

«La più grande delusione — scrive ancora sull'«Equipe» Jean Cornu — è rappresentata dalla squadra italiana, che non ha dato niente di quello che ci si attendeva. Gli italiani con il loro "catenaccio" hanno prima di tutto cercato di rompere le offensive francesi. Il "libero" Salvadore ne è l'esempio: fermato un attacco avversario, non aveva altra preoccupazione che respingere lontano la palla, magari in fallo laterale».

I commenti degli altri giornali, dal «Parisien Liberé» al «24 Heures» al «Figaro» sono quasi dello stesso genere. E su «Paris Jour» l'ex internazionale francese Louis Mistral, dopo aver a lungo parlato della «delusione azzurra», così conclude: «Gli italiani? Non li voglio giudicare individualmente. Una sola cosa non sono riuscito a comprendere: il ruolo di "robot" che il selezionatore Fabbri ha assegnato a Corso.

A Milano la corsa tris

Roma, 21

Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Tornese, in programma venerdì prossimo 25 marzo all'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo del Premio Tornese (L. 2.000.000, handicap a invito) a metri 2080: Dannato, Quartone, Volturione, Quarter, Falcuccio, Flint, Zita, Helicon, Marco, Gabbro, Urakan; a metri 2100: Filippica.

CALCIO INTERNAZIONALE

Le gare della settimana

Roma, 21

Il calendario internazionale di calcio di questa settimana prevede i seguenti principali incontri: mercoledì 23 marzo. A Rotterdam: Olanda - Germania occidentale (amichevole); a Zagabria: Dinamo Zagabria - URSS (amichevole). Coppa delle Fiere (quarti di finale): a Barcellona: Espanol Barcellona - F. C. Barcellona (andata 0-1); a Saragozzo: Saragozza - Dunfermline (andata 0-1); a Londra: Chelsea - Monaco (andata 2-2). Mitropa Cup: a Budapest: MTK - Slavia di Praga; a Vienna: Admira - Jednota Trencin; a Belgrado: Stella Rossa - Napoli. Giovedì 24 marzo: a Lubiana: Olimpia Lubiana - URSS (amichevole).

Il Napoli a Belgrado

Belgrado, 21

La squadra di calcio del Napoli è giunta oggi a Belgrado in aereo per la partita di mercoledì con la Stella Rossa locale, valida per la Coppa Mitropa. La squadra è stata accolta allo aeroporto dai rappresentanti della Stella Rossa e da giornalisti.

Vivissimo interesse sta già destando tra gli sportivi belgradesi l'incontro valevole per la «Mitropa Cup». La Stella Rossa di Belgrado attualmente occupa un posto a metà classifica nel massimo campionato di calcio. La partita verrà giocata il 23 marzo allo stadio della «Crvena Zvedza» (Stella Rossa) con inizio alle ore 15.30.

COME NELL'INCONTRO D'ANDATA RISULTATO E PUNTEGGIO

TRIESTINA-SAVONA COPIA CONFORME

Le continue manipolazioni del reparto attaccante - La rete che Del Piccolo ha evitato... a naso - L'autocritica del giocatore Miani

La Triestina ha dovuto restituire al Savona quanto era riuscita a sottrarre alla squadra ligure nel girone di andata. E l'ha fatto persino con il medesimo risultato, quello zero a zero che non sempre rappresenta anche il volto della partita, perchè tutto sommato quella di domenica, a dispetto del risultato, è stata una partita interessante, cui non sono mancati spunti tecnici di rilievo, più accentuati naturalmente da parte della squadra ospite, che non usurpa certo alcunchè sedendosi al posto che occupa in classifica.

La Triestina ha cambiato volto ancora una volta. Si direbbe che Arcari cavi fuori domenicalmente dal suo cilindro di prestigiatore un altro attaccante da sperimentare: sono usciti via via Ciroi, Canzian, Ispiro, Angileri, Scala, Beorchia, Miani, da aggiungere a Mantovani, Gentili e Dalio, senza contare Mariani, sparito dalla circolazione. Ogni domenica un attacco inedito, purtroppo senza che si registri un sensibile miglioramento nel suo rendimento. Quantità non fa qualità, una volta di più. Ma intanto è possibile fare confronti, e alla fine del campionato chi dovrà pensare alla squadra del futuro avrà già avuto la possibilità di vagliare appieno pregi e difetti di ciascun elemento impiegato nel torneo in corso.

Torniamo al presente, anzi al passato prossimo. Ed ecco il pensiero dell'allenatore Arcari sulla prova della Triestina contro il Savona. «E' un punto che ci accontenta — ha detto — quello ottenuto contro i liguri. Non ci è mancata la volontà di cercare il successo pieno, ma abbiamo cozzato contro una squadra veramente solida. Ai nostri attaccanti è mancata un po' la precisione, ma non dimentichiamo il vento che ha disturbato notevolmente il gioco. La Triestina ha accentuato la pressione nel secondo tempo, in cui avrebbe potuto saltar fuori il gol decisivo. Battere un Savona così in forma sarebbe stato un grosso risultato».

— Anche in questa partita ci sono state due novità all'attacco: le variazioni non sono ancora finite?

«Dobbiamo vederli tutti all'opera, i nostri giocatori. Miani è stato reimpiegato dopo lungo tempo. E' un giocatore che ha bisogno di spazio per imporsi. Beorchia sta maturando, ha lottato più del solito. E' un ragazzo che sta aumentando l'esperienza ad ogni partita. Non è portato a lottare, comunque non si tira indietro quando si tratta di battersi per la conquista del pallone. Dalio è stato meno appariscente di altre volte? E' stato chiamato ad un lavoro diverso, con Mantovani e Beorchia che sono tagliati per l'offensiva, per cui non ha avuto il solito appoggio al fianco. La difesa, come tutta la squadra del resto, ha retto fino all'ultimo; benchè avesse di fronte uno degli attacchi più fertili del girone. Ripeto: il pareggio ci accontenta».

Abbiamo chiesto a Miani come riteneva di avere giocato. «Male», ha risposto decisamente. Ed allora è intervenuto Pez a richiamarlo alla realtà: «Hai giocato contro la squadra prima in classifica — gli ha detto — e contro una delle più forti difese, mica contro dei morti di sonno. C'erano in due che ti controllavano: cosa volevi fare? Aspetta che siano gli altri a dirti che sei andato male, senza demolirti da solo!». Si è convinto Miani? Chissà. Sta di fatto comunque che a quel «male» non ha aggiunto verbo.

Del Piccolo era fresco come al momento di entrare in campo. Ce l'ha confermato infatti «Mi sentivo bene — ha commentato — specie nella ripresa; avrei giocato ancora un tempo senza fatica. E dire che non mi sono certo risparmiato. Ho tentato alcune volte di far centro, ma i tiri sono risultati imprecisi. Invece ho salvato una rete, seppure quasi senza volerlo...».

— Ma si trovava pure vicino al palo, sulla linea della porta...

«Certo, ma ero lì pronto a respingere di piede; invece mi è arrivato in viso una pallonata che mi ha stordito. A quella non ero preparato, ma così ho evitato il gol!».

Colovatti ha spiegato come aveva mancato quel pallone giunto dal calcio d'angolo. Ne è già stato riferito in sede di cronaca. Il sole gli ha giocato un brutto scherzo, poichè d'improvviso gli ha... rubato dinanzi agli occhi il pallone. Ed allora il portiere alabardato, ben sapendo che la sfera doveva trovarsi in quei pressi, ha dato uno schiaffo all'aria, alla cieca, riuscendo soltanto a sfiorare il pallone, senza colpirlo in modo preciso. Di rimando, ad opera di Fazzi, il pallone stava filando in porta, da pochi passi, ma lì c'era Del Piccolo, che ha sacrificato il naso, pur di salvare la rete. Tutto qui.

I giocatori del Savona si sono lamentati moltissimo del terreno di gioco. Appena rientrati dal campo hanno protestato parecchio per lo stato del fondo, senza trascurare di attribuire alla bora la causa del loro insuccesso. Ha detto ad esempio Taccola, il più ammirato dei giocatori liguri: «Il fondo era davvero pessimo e ciò è incredibile in uno stadio come quello di Trieste. Con un terreno migliore e senza quel vento che impediva il controllo del pallone, le cose sarebbero andate forse diversamente».

Abbiamo cercato di prendere le difese del... Comune, spiegando che la bora si è sostituita repentinamente alla pioggia, provocando l'indurimento in superficie del terreno essiccatosi in fretta. Ma una frase («Esistono pure gli erpici») ci ha convinti subito che era meglio... toglierci la toga del difensore, anche perchè agli altri liguri che attorniavano Taccola non era parso vero di rincarare la dose con le accuse. E i triestini, che stavano rientrando negli spogliatoi, erano stati pronti a far causa comune con i loro avversari, su quell'argomento. Così si può dire che se il risultato del campo aveva trovato lievemente discordi le due squadre, esse si erano trovate d'accordo invece sulle condizioni in cui era risultato il campo. Un altro punto insomma era stato diviso, anche al di là dello zero a zero.

D. d. R.

Il triestino Veliak tra gli azzurrabili

Firenze, 21

Quindici giocatori azzurri di pallavolo sono stati convocati in vista degli incontri internazionali con la Cecoslovacchia (1.o aprile a Firenze, 2 aprile a Milano) e della partecipazione alla Coppa Occidentale che si svolgerà in Belgio nella prima quindicina di aprile. Ecco l'elenco: Ruini Firenze: Bondi, Bravi, Gazzi, Grassellini, Mattioli, Nannini; Virtus Bologna: Fangareggi, Mescoli, Zanetti; Salvarani Parma: De Angelis, Furlattini, Scotti; Minelli Modena: Grinzelloni; Ciam Modena: Martini; Ravalico Trieste: Veliak.

Tutti i convocati dovranno presentarsi al centro tecnico di Coverciano entro le ore 12 di lunedì 28 marzo, a disposizione dell'allenatore federale Trinajstic. Alla trasferta in Belgio parteciperanno 12 dei 15 atleti convocati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERE, domestiche, bambinaie, collocansi subito presso distinte famiglie milanesi, migliori condizioni contrattuali, elevate retribuzioni. Cisnal, Foro Bonaparte 12, Milano, telefono 898524. 5462 B

CERCASI giovane signorina di lingua tedesca diplomata in puericultura o maestra scuola materna disposta occuparsi due bambine sette e dieci anni e viaggiare per due anni. Buona retribuzione. Inviare curriculum e fotografia a Cassetta 87 SPI Vicenza. 5511 B

CERCASI giovane prestaservizi dalle 8 alle 18. Telefonare 90058.

CERCASI cameriera stabile con referenze casa signorile coniugi soli avendo cuoca abitazione centro. Offerte Consolato germanico Trieste. Cassetta 44940 B SPI.

DOMESTICA stabile referenziata cercasi. Tel. 24225. 44972 B

MEDIA età indipendente per lavori casalinghi cerco offro alloggio. Indirizzo SPI 22993 B.

PRESTASERVIZI giovane anche primo servizio ore 8.30-16 cercasi. Tel. 28838. 44974 B

PRESTASERVIZI intera giornata cercasi. Telefonare 29718. 44986 B

PRESTASERVIZI età anni 20-40 per famiglia 2 persone otto ore giornaliere di lavoro. Telefonare 94302. 45008 B

ROBUSTO pratico ammalati cercasi 1-2 ore settimanali da stabilirsi. Tel. 91759 ore 13-15. 22933 B

SIGNORINA o vedova indipendente di media cultura fra 40-50 anni cercasi per governo di casa persona sola stabile. Presentarsi Burdian, piazza Carlo Alberto 8, tel. 30126 dopo ore 19. 22983 B

STABILE tuttofare cercano coniugi soli posizione centrale ottimo trattamento. Telef. 26788 ore 8-10 oppure 14-17. 44958 B

C Richieste d'impiego L. 20

A.A. PITTURAZIONI restauri rivestimenti di case ville abitazioni negozi bar esegue piccola impresa. Preventivi gratuiti. Telefonare 732231. 45014 C

FATTORINO offresi con o senza motofurgoncino qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Miti pretese. Telefono 24622. 44976 C

SIGNORINA bella presenza attiva offresi cassiera o cameriera. Telef. 43109 ore 11-14. 22989 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura prezzi concorrenza. Impresa geometra Moioli, telefonare 65860. 44764 CC

A. PARCHETTISTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 43858 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar ecc. Camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 22735 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 23017 CC

A. RESTAURI rivestimenti pitturazioni coloritura esegue artigiano edile. Telefonare al 93616. 23039 CC

PITTORI artigiani eseguono ville quartieri negozi. Lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 43296. 22997 CC

RADIO TELEVISIONE via Combi 22. Interventi garantiti ed immediati. Impianti antenne. Telefonare 725233. 45000 CC

TENDAGGI lavatura stiratura servizio stacco riattacco. Telefonare 95341. 44638 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. MONFALCONE cercansi urgentemente signorina 15-18.enne per ambulatorio. Presentarsi mercoledì mattinata dott. Grusovin, S. Vincenzo Paoli 6. 44946 D

APPRENDISTA banconiera cercasi Caffè Italia, piazza G. Vico. 22956 D

APPRENDISTA sala cerca ristorante «da Dante», Carducci 12. 1006 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi bar. Telefonare 29539. 44956 D

CERCO apprendista banconiera. Telefonare Bar Corona, Roiano, 35479. 44968 D

CERCANSI lavoranti e apprendiste pellicciaie. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4, telefono 95349. 22831 D

CERCANSI donne lavoro saltuario. Tel. 24180. 44952 D

CERCASI garzona anche pratica parrucchiera. Telef. 38701. 44962 D

CERCASI aiuto banconiera signorina, Bar Violin. 23013 D

CERCASI aiuto banconiera giovane. Bar De Cesco, via Geppa 18. 44970 D

CERCASI apprendista 15-16-17 anni per macelleria. Rivolgersi via Fabio Severo 71, tel. 41223. 22949 D

CINEMATOGRAFIA allestendo film spettacolare sportivo «Destini sul quadrato» cerchiamo aspiranti attori-attrici. Unofilm Lido Roma. 5492 D

DITTA trasporti spedizioni cerca giovane 18-21 anni, militesente, patente; indicare referenze, primo impiego. Cassetta 43765 D, SPI.

DONNA pulizia cercasi Birreria Bradaschia, Oriani 4. 44998 D

FRATELLI Fabbri editori assumono collaboratori ambosessi media cultura. Presentarsi ore 18 a Trieste, via Trento 15. A Monfalcone, via Ceriani 15. 22961 D

GIOVANE ragazza pratica bar apprendista o aiuto banconiera cercasi. Tel. 94247. 44954 D

GARZONA e mezza lavorante parrucchiera cercasi. Telefonare 815256. 23005 D

GIOVANE robusto addetto carico scarico e consegne città cercasi per magazzino alimentari. Presentarsi dalle 9 alle 12 piazza S. Francesco 2. 23027 D

IMBALLATORE giovane assolto servizio militare pratico alimentari cercasi. Presentarsi Alberti Punto Franco Vecchio, magazzino 2 A. 44948 D

IMPIEGATA esperta studio immobiliare, trattamento superiore cerco assoluta riservatezza. Cassetta 22993 D SPI.

LITOGRAFIA parmense cerca macchinista offset 1.a categoria. Specificare pretese. Indirizzare: Pubbliman casella 714, Parma. 5476 D

MASSAGGIATRICE esperta cerca istituto Beauty Club n. 4, Foro Ulpiano 5. Presentarsi 10-12, 16-19. 44988 D

PARRUCCHIERA lavorante, cercasi. Salone Tore. Tel. 96408. 22999 D

RAGAZZA 15-16 anni per bar, bella presenza, volonterosa, orario 8-12, 16-20, domeniche e feste intermedie libera. Presentarsi o telefonare in giornata. Bar, via Baiamonti 64. Tel. 816286. 22940 D

RAGAZZA 15-16 anni cercasi. Negozio frutta, via Gatteri 42. Paga 36.000 mensili. 44964 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

CENTRALISSIMA mobiliata con acqua corrente cerca pensionato. Tel. 55577, dalle 11 alle 13. 44960 E

F Off. cam. e pens. L. 40

A. CENTRALISSIMA indipendente lussuosa, mobiliata, acqua corrente, termosifone, affittasi, 31998. 23049 F

CAMERA centrale uso bagno, affitto con pensione. S. Francesco 2, portiere. 22979 F

MOBILIATA centrale affittasi, 1-2 distinti anche brevi soggiorni. Telef. 35269. 22939 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, metodo rapido, impartisce signora. Tel. 30061, pomeriggio. 043700 G

INSEGNANTE esperta dà lezioni medie inferiori anche domicilio. Tel. 36795. 23025 G

H Oggetti smarriti L. 40

ACCENDISIGARI Colibri dorato, smarrito sabato piazza Goldoni, caro ricordo. Pregasi onesto rinvenitore telef. 41039, compenso. 23031 H

BRACCO tedesco femmina, roano marrone, nome Frida, smarrita zona Cordaroli-Commerciale. Telefonare 67314. Mancia competente. 23037 H

CANE lupo chiaro risponde nome Wolf, smarrito da 5 giorni. Buona ricompensa chi lo trova. Telefonare ore negozio 93340. 23053 H

GATTO grigio talpa angora rinvenuto. Cassetta 22947 H SPI.

TESSERA tranviaria mutilato, smarrita venerdì. Telef. 812317, Cusina. Mancia. 23055 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti modesti da 1-3 camere, conforto, da 12.000 a 27.000; altri lussuosi da 2-5 camere, fino 80.000; altri lussuosissimi, centrali 5-10 camere, massimo lusso da 90.000 in poi. Diversi mobiliati bene, buona scelta, prezzi modici. Amministrazione stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 23057 I

A.B. AFFITTANSI soleggiatissimi appartamenti ogni comfort, 1-2 stanze, soggiorno, da 28.000 in poi, zone Stadio, Stazione, Matteotti, Sant'Andrea. AGEP, Crispi 14. 22973 I

AFFITTASI prontamente appartamento soleggiato, 3 stanze, saloncino, bagno, gabinetto, autoriscaldamento. Tel. 36903, ore 9-12. 45012 I

AFFITTASI appartamento due stanze, stanzetta, cucina, Ruggero Manna 12, ammezzato. Visite dalle 10 alle 12. 22995 I

AICA. Affitto appartamento camera, cameretta, soggiorno, cucina, servizi, riccamente ammobiliato, 35.000. AICA, Canalpiccolo 2. 22965 I

APPARTAMENTI nuovi 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, ampie terrazze veduta panoramica, centralnafta, acqua calda, ascensore, affittansi, via Molin a Vento 84. Rivolgersi Amministrazione Pilato, Donota 1, orario 17-19. 23033 I

APPARTAMENTINO via Lazzaretto Vecchio, stanza cucina gabinetto, affittasi. Amsterdam, p. Benco 2. 22943 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, stanza cucina, 10.000 affittasi a donna sola. Amsterdam, piazza Benco 2. 22943 I

APPARTAMENTINO camera cucina 12.000 poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi n. 9. 44994 I

APPARTAMENTO centrale, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta libero IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344. 45004 I

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento nafta, affitta per luglio Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 23009 I

APPARTAMENTO centro, 3 stanze cucina bagno, affittasi 25.000. Amsterdam, piazza Benco 2. 23029 I

APPARTAMENTO paraggi FABIO SEVERO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, terrazza, centralnafta, ascensore, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 23009 I

APPARTAMENTO in palazzina D'ALVIANO, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 23009 I

APPARTAMENTO mq. 400 circa, posizione centralissima, due ingressi, terrazza, termonafta autonomo, II piano, adatto ente o grande ufficio con abitazione, affittasi. Rivolgersi Amministrazione stabili, via Machiavelli n. 5, II piano. Tel. 24082. 45006 I

APPARTAMENTO via BELPOGGIO, 4 stanze, 2 stanzette, cucina, gabinetto, terrazza, affitta 25.000. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 23009 I

CAMERA focolaio affitto 7.000 piccole spese. Visitare 11-12, Piccola Fornace 3. 1234 I

CAMERA, cucina, 11.000; bicamere, cucina, modesto 20.000. Altro con bagno 30.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 44990 I

CAMERA e cucina, via Matteotti, affittasi prontamente. Informazioni, Brunetti, Piazza Borsa 4. 22937 I

MONFALCONE, affittasi locale qualsiasi uso, eventuale licenza bar, trattoria, possibilità appartamento. Telef. 74831. 515 I

STANZA con focolaio affittiamo 6.000 mensili. La Commerciale, Torrebianca 24. 23059 I

TRE stanze, poggiolo, stanzetta, cucina, terrazza, bagno, gabinetto, secondo piano, riscaldamento, rimesso a nuovo, affittasi prontamente, famiglia solvibile oppure ufficio centrale. Offerte cassetta 23047 I SPI.

TRE stanze cucina bagno affittasi poche spese. Via Rossetti 26, I, sinistra. 44984 I

VIA GIULIANI 34, II, affittasi pronto ingresso, camera, cucina, gabinetto. Visite 15-16. 22981 I

Z. PRONTO ingresso affittiamo appartamenti zona Valmaura da 2-3 stanze soggiorno cucinino centralnafta ascensore da 30 a 35.000. Imma, S. Maurizio 4. 23007 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso, 3-5 stanze, conforto moderno per distintissimo dirigente, massime referenze, cercasi urgentemente in affittanza pagando il massimo. Amministrazione stabili, Orologio 6. Telefonare 68656. 23057 L

A.A. APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza per piccola famiglia referenziata. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 23057 L

A. BOX cerco affitto per Fiat 600 possibilmente zona Roiano. Telefonare 65860. 44764 L

APPARTAMENTINO camera o 2 camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Tel. 55084. 23041 L

(Continua in 12.a pag.)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CONGRESSO CHE VEDE «MAGGIORENNE» IL PARTITO DELLA RICOSTRUZIONE TEDESCA

L'addio di Adenauer alla CDU con un appello all'unità europea

Deplorate le occasioni perdute per raggiungere la fusione sul piano politico
Inatteso riconoscimento di pacifismo all'URSS - Applaudito intervento di Rumor

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

La CDU è diventata, col quattordicesimo congresso apertosi oggi in questa capitale, maggiorenne: da quando fu fondata a Berlino sono passati infatti 21 anni e la data odierna coincide curiosamente con l'addio del 90.enne Adenauer alla presidenza del partito. E' stato Adenauer stesso a mettere in evidenza il fatto che quest'anno il congresso della CDU si tiene a Bonn, e cioè nella città dove dal 1949 vengono prese le decisioni che determinano il destino della Germania. Questa circostanza fa apparire ancora più chiaramente il ruolo che il Partito cristiano democratico ha assunto al Governo, e Adenauer si è detto fiero di poter constatare che molto di quello che è stato fatto in Germania nel dopoguerra sia dovuto proprio al suo partito.

All'opera della Democrazia cristiana tedesca ed in particolare a quella di Adenauer ha reso omaggio l'onorevole Rumor, che ha parlato oggi alla «Beethovenhalle» di Bonn non solo nella sua qualità di segretario politico della D.C. ma anche come presidente della unione europea di tutti i democratici cristiani. L'accoglienza tributata all'on. Rumor è stata veramente calorosa, e sia Adenauer che Erhard e Dufhues, segretario organizzativo della CDU, gli hanno a lungo stretto la mano. Durante il suo discorso è stato più volte vivamente applaudito, benchè parlasse in italiano, soprattutto quando ha ribadito i concetti dell'unità europea e dell'integrazione atlantica.

Probabilmente per evitare al partito nuove difficoltà in un momento in cui la situazione internazionale è così delicata, Adenauer ha pronunciato un discorso che, contrariamente alle previsioni, non si può esattamente definire un «testamento politico». Egli si è infatti limitato ad esprimere pacatamente, senza sfoghi polemici, le sue opinioni in materia di politica interna e soprattutto internazionale, evitando attacchi al Cancelliere Erhard, che sarà eletto a questo congresso suo successore. I temi principali del suo discorso sono stati la unità europea, la crisi atlantica e la rinascita della Germania dopo la sconfitta del nazismo.

Adenauer ha cominciato col lanciare un appello in favore dell'unione politica dell'Europa, che costituisce la premessa necessaria per la sua indipendenza. Egli ha ricordato a questo proposito che gli Stati Uniti d'America hanno avuto il merito di incoraggiare sin dagli inizi l'unità europea, ed ha deplorato d'altro canto che non siano state sfruttate a fondo le circostanze favorevoli del dopoguerra per realizzare la unione politica, e che ci si sia invece limitati a creare il Mercato comune, la CECA e l'Euratom. Secondo Adenauer in definitiva lo slancio iniziale si è arrestato troppo presto, ed ora spetta alla CDU dedicarsi con tutte le sue forze al coronamento di tale opera, poichè «quando metteremo mano alla unione europea, essa acquisterà tanta forza che nessuno potrà fermarla». A tale scopo bisognerà saper rinunciare a fare subito le cose in grande ed accontentarsi di piccoli passi, che sono in ogni caso necessari perchè altrimenti i popoli di Europa rischiano di rovinarsi da soli, staccandosi sempre più l'uno all'altro.

L'ex Cancelliere si è pronunciato con un certo ottimismo sull'attuale crisi della NATO, affermando di essere tornato dalla sua visita a Parigi con la convinzione che «esista una soluzione della crisi atlantica accettabile per tutti». Ma per giungere a tale soluzione è necessario, per Adenauer, ricorrere a trattative e non limitarsi ad adottare risoluzioni dogmatiche. Adenauer è tornato influenzato dalle idee di De Gaulle sull'evoluzione in senso distensivo dell'Unione Sovietica, di cui ha lodato con accenti a [illegible] insoliti il ruolo di mediatrice nel conflitto fra l'India e il Pakistan. Egli ha dichiarato testualmente «questa è la prova che l'URSS è entrata a far parte dei Paesi che amano la pace». (Pochissimi hanno applaudito a tali parole).

Il compito che spetta al partito di Governo è di cercare di mantenere la fiducia nel mondo faticosamente riconquistata dalla Germania dopo gli orrori del nazismo. Tra i principali risultati degli sforzi della politica estera tedesca a tal fine, Adenauer ha citato soprattutto quelli che hanno permesso di stabilire relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, la Francia ed Israele.

Anche Strauss, leader del partito cristiano-sociale bavarese, che forma con la CDU un unico gruppo parlamentare al Bundestag, ha reso omaggio all'opera sinora fornita dalla CDU sotto la direzione di Adenauer. In un discorso che ha destato forte impressione egli ha invitato il partito a «proseguire con forze nuove la vecchia politica» adottata dall'ex Cancelliere, sotto la cui guida la CDU ha fatto la storia della Germania e dell'Europa nell'ultimo ventennio. Quanto al suo successore, Erhard, Strauss lo ha nominato solo una volta, nell'accennare allo sviluppo economico della Germania, e lo ha implicitamente esortato a seguire la via tracciata da Adenauer. Infatti, benchè nel passato Strauss non ha potuto negare di avere avuto degli scontri col vecchio statista renano come «il piccolo David con il grande Golia», il suo partito si impegna a rimanere anche in futuro fedele ai principi fondamentali della politica adenaueriana. Tra uno dei suoi principali meriti, l'ex Ministro della Difesa ha tenuto a sottolineare la riconciliazione con la Francia, poichè «senza Francia come senza Germania non ci sarebbe Europa».

Fra gli odierni interventi più significativi si è inserito quello del segretario della Democrazia cristiana italiana onorevole Rumor che ha tenuto innanzi tutto a sottolineare come questo anno il congresso della CDU tedesca si svolga nell'atmosfera caratterizzata dalla legittima fierezza per la vittoria elettorale conseguita, ai cui principali artefici, Adenauer ed Erhard, egli ha voluto esprimere il compiacimento non solo del suo partito, ma anche quello dei movimenti di comune ispirazione democratica cristiana raccolti nella UEDC. Dopo aver sottolineato che la trasformazione delle «nouvelles equipes internationales» in Unione europea democratica cristiana rappresenta un ulteriore passo avanti, quasi un salto di qualità nel rapporto fra partiti fratelli che esprime la volontà e la fiducia in una più intima e costruttiva collaborazione.

Il leader della Democrazia cristiana italiana ha osservato che «la suggestione che la nostra Unione esercita fra i Paesi che ancora non vi appartengono è testimoniata in modo eloquente dal fatto che per la prima volta la campagna elettorale di Granbretagna e della Austria ha per tema di fondo la prospettiva della comunità europea». «Sarebbe davvero imperdonabile trascuratezza, ha esclamato Rumor, che i partiti nel loro complesso più forti, espressione del più vasto elettorato globale del continente, non unissero la loro volontà e la loro forza per contribuire a condurre innanzi il processo di unificazione politica europea imprimendoli per quanto ci riguarda il segno della nostra ispirazione, originariamente e ideologicamente più omogenea alla concezione stessa di integrazione sopranazionale.

Oltre che ad impegnarsi sempre più a fondo per far proseguire il processo di integrazione europea, i movimenti di ispirazione cristiana possono operare efficacemente per far sopravvivere l'alleanza atlantica che unisce ormai da 17 anni i popoli liberi e democratici di qua e di là dell'Oceano. L'oratore, attentamente seguito in questo suo passaggio, ha detto testualmente: «E' ancora il metodo nuovo dell'integrazione che è in gioco, metodo che senza violare i diritti, la sovranità, l'autonomia dei singoli popoli cerca di costruire delicati strumenti e calibrati rapporti tra essi, per mettere insieme in un modo nuovo le loro capacità di difesa e di solidarietà, per garantire l'equilibrio della pace del mondo».

«Sono stati — ha ancora detto Rumor — i fatali errori di un secolo di nazionalismo esasperato, l'esperienza tragica del più distruttivo conflitto mondiale, la persuasione finalmente consolidata dell'indivisibilità della pace, la minaccia incombente e non venuta meno alla sicurezza dell'Occidente democratico, che hanno suggerito alla fantasia creatrice dei governanti e dei popoli il metodo dell'integrazione. Io credo che tocca ai democratici cristiani d'Europa riaffermare con pacata ma ferma e immutabile decisione la loro fede in tale metodo, la loro volontà di proseguire comunque sulla strada intrapresa, la certezza che quale sia l'atteggiamento attuale del Governo francese, è necessario che i partners atlantici non deflettano dal loro cammino. Salutiamo perciò con soddisfazione il fermo e sereno atteggiamento dei nostri Governi e rivolgiamo anche in questa occasione al Governo e al popolo di Francia un appello pacato ma fermo perchè ancora una volta ritrovino la via del ripensamento e del ritorno».

L'onorevole Rumor ha concluso affermando che «sono troppe le cose che ci uniscono perchè si debba rimanere divisi; e troppo importante il contributo che possiamo dare alla pace e al progresso del nostro Continente e del mondo perchè non utilizziamo appieno ed insieme le nostre possibilità d'influenza e di azione».

Vice

Sconfitte le forze del centro

SORPRENDENTE VITTORIA dei socialisti in Finlandia

Helsinki, 21

In Finlandia si sta profilando una sorprendente affermazione dei socialdemocratici. Con quasi metà dei più di 2.500.000 voti scrutinati, i socialdemocratici all'opposizione fin dal 1958 — sembrano sulla buona strada per diventare il partito di maggioranza in Parlamento.

I comunisti, che insistono per avere una voce al governo dopo un lungo isolamento, sembrano volti a consolidare la loro posizione come secondo partito in ordine d'importanza in Finlandia. Il partito di Centro agrario, attualmente alla testa di un Governo di coalizione non socialista, sembra avviato a una sonora sconfitta.

A tarda ora si apprende che i dati relativi a circa il 90 per cento dei voti indicano ormai con quasi assoluta certezza che i partiti non socialisti hanno perduto la maggioranza in Parlamento. La maggioranza passerebbe ai socialisti e ai comunisti.

PROVE CON IL MORTALE «F-104»

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Base di Edwards — Con il discusso e pericoloso «Starfighter» si stanno effettuando esperimenti di decollo rapido da una rampa mobile, facendo ricorso a potenti razzi ausiliari. Tali prove dovrebbero anche rivelare eventuali difetti strutturali del veloce caccia-bombardiere

A TRE GIORNI DAL DIBATTITO AL BUNDESTAG SUI MISTERIOSI INCIDENTI

Cadono nella Germania Ovest due altri caccia «Starfighter»

Incolumi gli equipaggi - Dall'entrata in servizio del modello sono precipitati cinquantuno esemplari - L'aereo è troppo complesso per l'esperienza dei piloti?

Bonn, 21

A soli tre giorni dall'apertura del dibattito alla Camera della Repubblica federale tedesca sullo sconcertante numero di perdite di aerei «Starfighter», altri due velivoli di questo tipo sono precipitati oggi in Baviera rimanendo completamente distrutti. Entrambi i piloti, un canadese delle forze della NATO ed un tedesco della Germaia occidentale, sono riusciti a salvarsi facendosi proiettare in tempo dall'abitacolo. Fino ad ora 18 piloti della Germania occidentale hanno perso la vita in incidenti con questo tipo di velivolo. L'ultimo incidente mortale risale appena a venerdì scorso quando un sergente pilota della Germania occidentale era rimasto ucciso nonostante avesse azionato il dispositivo di sicurezza. Il suo velivolo aveva perso quota ed era precipitato al suolo pochi secondi dopo il decollo, in apparenza avvenuto regolarmente.

Gli aerei di questo tipo, perduti nel corrente anno, sono stati 9 mentre il totale dal 1.o gennaio del 1965 è di 85 velivoli distrutti con 18 piloti morti. Il caccia bombardiere che viene costruito da un consorzio di ditte europee su licenza della Lockheed di California, la grande Casa di produzione aeronautica americana, è stato ordinato dalla Aviazione della Germania occidentale in 699 esemplari del costo di un milione e mezzo di dollari ognuno pari a poco meno di un miliardo di lire. Da tempo le autorità della Aeronautica tedesca hanno attribuito la lunga catena di incidenti alla mancanza di un adeguato personale a terra per la manutenzione e le riparazioni dei velivoli, alla inesperienza dei piloti, forse unita ad una insufficiente preparazione, ed infine alla eccessiva complicazione dei comandi e dispositivi accumulati nella cabina di pilotaggio allo scopo di rendere il caccia-bombardiere adatto anche alla ricognizione e a tutti gli altri compiti bellici normalmente affidati ad aerei di caratteristiche peculiari anche se derivate da un unico modello.

Il relatore della commissione parlamentare della difesa della Camera dei deputati della Germania occidentale, il cristiano democratico Heinrich Draeger ha comunicato il testo del rapporto sul caso dei cacciabombardieri «Starfighter F.-104» che verrà discusso giovedì prossimo al Bundestag. Secondo il documento, che riporta una completa statistica delle perdite e una documentata relazione sulle cause accertate della maggior parte degli incidenti, i piloti che hanno perso la vita sugli «Starfighter» dal 1961, anno di entrata in servizio del velivolo ad oggi, sono stati in totale 27, gli aerei perduti sono stati 51. In questo numero non sono compresi gli «F.-104» che sono caduti in Germania ma che appartenevano alle forze non tedesche di altri Paesi membri della NATO. Nel solo 1965 si sono avuti 26 incidenti con aerei di questo tipo che sono costati la vita a 15 piloti della Repubblica federale tedesca. Sempre con riferimento all'anno scorso, gli incidenti sono stati così suddivisi dalle varie commissioni di inchiesta per quanto riguarda le cause: 6 per errori di pilotaggio, otto per difetti tecnici, meccanici o elettrici o di ambedue i settori, sette per ragioni varie, quali difetti nelle attrezzature aeroportuali, condizioni meteorologiche, ed altre cause non classificabili, infine, per gli ultimi cinque, sono ancora in corso gli accertamenti e non sono state tratte delle conclusioni definitive.

Riappare nel «Gosplan» lo stalinista Pervukhin

Mosca, 21

Mikhail Pervukhin, uno degli esponenti del «gruppo anti-partito», scomparso dalla scena politica dopo il novembre 1963, ha fatto la sua ricomparsa come componente di pieno diritto del «Gosplan», il comitato di Stato per il piano. Il suo nome figura infatti sulla nuova lista del comitato che il Governo ha approvato e che pubblicano questa sera le «Izvestia». Pervukhin fece parte del Praesidium del comitato centrale dal 1952 al 1957 e fu Primo Vicepresidente del Consiglio. Nel 1957 divenne membro «candidato» del Praesidium e poi, nel 1958 Ambasciatore nella Germania orientale dove, nel 1963, fu sostituito da Petr Abrassimov.

L'«ANNO SOCIALE» PROMESSO DAL GOLLISMO PRIMA DELLE PRESIDENZIALI

UNA SETTIMANA DI SCIOPERI STA PER BLOCCARE LA FRANCIA

Interessano trasporti, gas ed elettricità le agitazioni più massicce
Ora pare improbabile l'anticipo delle elezioni politiche all'autunno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Quella che comincia sarà, per la Francia, una settimana nera. Le agitazioni sociali paralizzeranno la vita economica, con ripercussioni particolarmente sensibili a Parigi e nei grandi centri. Da domani sera l'erogazione del gas e dell'elettricità sarà ridotta; mercoledì verrà tolta la corrente e, per conseguenza, i treni elettrici e la «metropolitana» non funzioneranno; da giovedì a mezzanotte e fino a sabato a mezzogiorno i trasporti ferroviari saranno bloccati da uno sciopero del personale viaggiante. Altre categorie minori dei settori pubblico e nazionalizzato hanno annunciato astensioni dal lavoro. Come si sa, le maestranze del settore privato — metallurgia, industrie chimiche — sono a loro volta in agitazione, ed il 15 marzo una dimostrazione si è svolta davanti alla sede parigina del «Patronat français» (Confindustria francese).

Finora, la sostituzione di Giscard D'Estaing al Ministero dell'Economia e delle Finanze non ha tradotto nei fatti l'«anno sociale» promesso dai gollisti alla vigilia delle presidenziali, senza neppure realizzare in contropartita un vero rilancio della produzione e degli investimenti. Sul piano politico, il malcontento delle masse lavoratrici impedirà quasi certamente a Pompidou — stratega numero uno della maggioranza — di realizzare un obiettivo che era stato previsto all'indomani della rielezione di De Gaulle alla Presidenza della Repubblica: anticipare all'autunno prossimo le elezioni legislative, normalmente previste per la primavera del '66, allo scopo di prendere alla sprovvista le opposizioni, che incontrano delle difficoltà nel tentativo di raggrupparsi per famiglie affini.

Riunitosi venerdì, il comitato centrale dell'UNR ha lanciato la parola d'ordine dell'unità di tutte le forze e le personalità politiche che approvano l'opera del generale De Gaulle. Gli appetiti elettorali dei «giscardiani» e le loro riserve per il «désengagement» dalla NATO da un lato e, dall'altro, il malcontento dei «gollisti di sinistra» dell'UDT (Vallon, capitant) per la politica conservatrice di Debré rendono però delicata e difficile l'opera di raggruppamento tentata da Pompidou. Tanto più che le notizie sulle condizioni di salute di De Gaulle continuano a non essere rassicuranti, anche dopo la smentita dell'Eliseo alle voci di una seconda operazione della cateratta, mentre un'ottantina di parlamentari dell'UNR stanno agitandosi perchè temono di essere radiati per «scarso rendimento» dalle future liste dei candidati all'Assemblea nazionale. Una settimana nera, dunque, anche per il «Premier» Pompidou».

Ugo Ronfani

SPEZZATO IN TRE STATI il tormentato Punjab

Londra, 21

Il Punjab, lo Stato indiano che negli ultimi giorni è stato teatro di sanguinosi disordini originati dai contrasti tra i diversi gruppi etnici, sarà diviso in tre parti, due delle quali formeranno due Stati autonomi ed una andrà ad aumentare il territorio del confinante Stato di Himachal: lo ha annunciato il Ministro degli Interni Nanda, il quale ha precisato che la divisione sarà effettuata sulla base di uno studio di esperti.

LE PREVISIONI DELL'AERONAUTICA MILITARE

PRIMAVERA DI TIPO «NORMALE» NEL BACINO DEL MEDITERRANEO

Aprile dovrebbe portare tempo buono o discreto per l'Italia
Qualche perturbazione in maggio nelle zone settentrionali

Roma, 21

Oggi 21 marzo, festività di San Benedetto, ha inizio convenzionalmente la primavera; è infatti tra il 20 e il 22 marzo che il solstizio di primavera dà inizio, per gli astronomi, alla nuova stagione. Il clima di questa primavera, secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, presenterà caratteri di normalità. Infatti, in base agli elementi finora disponibili, nel mese di aprile sul Mediterraneo occidentale, e particolarmente sull'Italia, si avrà frequentemente tempo buono o discreto. L'eventuale arrivo sulla Penisola di perturbazioni atlantiche, apportatrici di aria umida, interesserà più le regioni tirreniche che quelle adriatiche.

Nel mese di maggio le regioni settentrionali saranno interessate più attivamente da perturbazioni provenienti da Occidente; nell'Italia centro-meridionale, invece, le condizioni del tempo si manterranno migliori. Per tutto il periodo primaverile si prevede che la temperatura si manterrà nell'intera Penisola, su valori prossimi o leggermente superiori a quelli normali.

FALCIATE 1300 VITE dal vaiolo nel Pakistan

Dacca, 21

Secondo notizie giunte a Dacca, un'epidemia di vaiolo ha provocato nelle ultime tre settimane la morte di 1.300 persone nei distretti di Jessore e Khulna, a circa 250 chilometri ad Est di Dacca. Nella sola località di Kotwali, nel distretto di Jessore, si sono avuti 223 morti dal sedici marzo ad oggi. Le autorità hanno dichiarato che, nella zona, soltanto il 50 per cento della popolazione è vaccinata contro il vaiolo.

NKRUMAH INCITA GLI EX SUDDITI ALLA RIVOLTA

La Guinea vuole attuare un intervento nel Ghana?

Secondo voci truppe si concentrerebbero ai confini della Costa d'Avorio - Toure dispone di 7800 uomini

Dakar, 21

A Dakar ci si chiede se il Presidente della Guinea Sekou Toure non si appresti ad attuare la sua minaccia di intervenire militarmente nel Ghana, passando attraverso la Costa d'Avorio, per riportare al potere il destituito Presidente Kwame Nkrumah. Si apprende infatti nella capitale senegalese non soltanto che la Guinea ha concentrato truppe alla frontiera con la Costa d'Avorio ma anche che il Presidente Sekou Toure e il suo ospite Nkrumah si sarebbero recati nei giorni scorsi nella regione di frontiera.

Tuttavia, mentre Radio Conakry afferma che «il popolo della Guinea è in stato di mobilitazione generale per dare il suo appoggio al popolo del Ghana e al suo glorioso Presidente Nkrumah», viaggiatori arrivati a Dakar dalla Guinea sono d'accordo nel dichiarare che non esiste alcun segno di mobilitazione nè a Conakry nè negli altri centri. Secondo gli ultimi dati resi noti, le forze della Guinea conterebbero 7800 uomini, comprese le forze di polizia.

In seguito alla minaccia di intervento da parte della Guinea, il Presidente della Costa d'Avorio Houphouet-Boigny ha rivolto un severo ammonimento a Sekou Toure ricordandogli che la Costa d'Avorio è legata da accordi di difesa non soltanto con gli Stati del Consiglio dell'Intesa ma anche con la Francia «che — ha affermato Houphouet-Boigny — immediatamente ci darebbe tutto lo aiuto della sua potenza». Radio Conakry ha risposto accusando Houphouet-Boigny di complottare con l'imperialismo francese contro la Guinea e contro l'Africa e affermando che «nuove truppe francesi sbarcano continuamente nella Costa d'Avorio per la riconquista coloniale». Tuttavia la Costa d'Avorio non è il solo Paese che abbia fatto sapere che vieterà il passaggio sul suo territorio a eventuali truppe della Guinea. L'Alto Volta ha agito nello stesso modo e tra gli Stati «rivoluzionari» in linea di massima solidali con Nkrumah, il Mali non si è certo dimostrato favorevole al progetto della Guinea e ha imposto rigidi controlli alla frontiera per impedire ogni infiltrazione verso il Ghana.

Oggi intanto il deposto Presidente Nkrumah ha detto ai ghanesi: «E' ora il vostro turno di marciare con il doppio scopo di rovesciare l'esercito e i delinquenti della polizia» che dirigono il Paese in questo momento. Nkrumah parlava ai microfoni della «Voce della rivoluzione africana», a Radio Guinea. Si tratta del secondo appello alla ribellione contro il nuovo regime di Accra, rivolto ai ghanesi dal deposto Presidente, che viene trasmesso dai microfoni di Radio Guinea.

ARDUO BILANCIO del sisma in Uganda

Kampala, 21

Notizie giunte via radio dalla zona terremotata dell'Uganda occidentale riferiscono che il numero conosciuto dei morti nella provincia di Bwamba, ai piedi del monte Ruvenzori, è salito a 79, mentre vi sono notizie, non confermate, di altri sette decessi. Non è noto il numero dei feriti: in una sola comunità risultano ferite 77 persone.

Parte della zona terremotata è costituita da boscaglie abitate dalla tribù Bamba, che è in rivolta contro il Governo perchè vuole l'autonomia; dal momento che i Bamba si rifiutano di cooperare con le autorità centrali, e che le squadre governative non sono potute penetrare nel loro territorio, è probabile che il numero complessivo delle vittime del violentissimo terremoto non si saprà mai.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Il giorno 21 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari, il nostro indimenticabile

Marino Trebitz

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio ERNESTO con la moglie BREDA, le sorelle NIDIA, ELVINA, NERINA e UCCIA con il marito CARLO.

Si ringraziano per le amorevoli cure prestate il prof. Morandini, il prof. Carravetta e tutto il personale della Divisione Paganti dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 22 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto le famiglie:
- TRANQUILLINI - PIAZZA
- CASTELREGGIO
- FERNANDELLI
- IVE
- DULAR

Si associano al lutto UGO e LAURA MARGON.

---

† Dopo una lunga sofferenza si è spento il nostro caro

Settimio Dalli Cardillo
Maresciallo Maggiore a r.

Lo piangono la moglie BRUNA, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie vada al dott. Lovenati, agli assistenti e al personale tutto della Divisione Oncologica.
I funerali seguiranno oggi 22 marzo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Dopo brevi sofferenze si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Maria Pipolo ved. Umari

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai sigg. Medici e al personale della III Medica dell'Ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo oggi 22 marzo 1966 alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

Si associano al lutto LUIGIA BOTTERI e figlie.

---

† Il 21 marzo si è spenta la nostra cara

Zora Bajc

lasciando nel dolore il marito KAREL, i figli dott. DRAGO, PETRICA, MARIJAN, PAVEL e ANICA, la nuora DIOMIRA, i nipotini BORUT e VESNA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 20 marzo si è spenta

Valeria Ulcigrai

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVIO, ANTONIETTO e famiglie, le nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 22 alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1966

---

† Il 21 marzo si è spento improvvisamente il

CAPITANO

Giuseppe Nazzaro

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti e la sua GINA.
I funerali avranno luogo oggi 22 marzo alle ore 14.30 dall'abitazione di via Cereria 12.

I FAMILIARI, profondamente commossi per le affettuose attestazioni di cordoglio tributate a

Giorgio Mitis

ringraziano tutti coloro che vollero essere partecipi al loro dolore.

I FAMILIARI commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Carlo Tauzher

ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore e in particolare la Direzione e i colleghi del Teatro Verdi.

A tutte le buone persone che hanno voluto in vario modo onorare la memoria del

DOTT.

Alfredo Rottini

vada il sentito e commosso ringraziamento della famiglia.
Trieste, 22 marzo 1966.

Nel III triste anniversario della scomparsa del suo caro marito

Giacomo Bertolo

con immutato dolore la moglie Lo ricorda a quanti Gli vollero bene e Gli furono vicini.
Una Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di via del Ronco domani mercoledì 23 marzo alle ore 8.

IRMA BERTOLO

---

†

Domenica 20 marzo, dopo breve malattia, si è spento serenamente il nostro caro

Vittorio Redivo

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle BLANDINA e ANNUNZIATA, il fratello GIORGIO, i nipoti, la cognata, il cognato e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto VITTORIO BONIVENTO e la famiglia SCHLEIFER.

Si associa al lutto MARIO BORRI e famiglia.

---

† Il 21 marzo dopo, lunghe sofferenze, si è spento il nostro caro

Domenico Luigi Mariutto

Con profondo dolore partecipano la triste notizia la moglie LUCIANA, i figli LUISA, FABIO e LORENA, la suocera, le zie e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada al dott. S. Scrobogna per le assidue cure.
I funerali avranno luogo domani 23 marzo alle ore 15.30 dall'abitazione di via Roncheto 71/2.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Munito dei conforti della religione, il 19 marzo si è spento il

CAV. UFF. DOTT.

Achille Vidri

Segretario Generale dell'Amministrazione provinciale di Gorizia a r. - di anni 89

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, la figlia VITTORINA e il nipote CLAUDIO.

Gorizia, 22 marzo 1966

---

† **Mariuccia Seppich**

non è più.

Lo annuncia il desolato CARLO (assente) assieme ai parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno oggi 22 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

CARLO VALENTI

---

† Il 21 marzo è mancato ai suoi cari

Giacomo Sverzut
di anni 72

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA ed ELENA con il marito GINO AVON, il nipote GIANNI AVON con la moglie GRAZIA, la nipote EDDA con il marito DINO CELLA e tutti i nipotini.
I funerali avranno luogo oggi ad Aiello del Friuli alle ore 17.

Aiello del Friuli, 22 marzo 1966

(O. F. Sartori, Romans - Tel. 9023)

---

† Il giorno 18 marzo si è spenta

Carla (Ucci) Visentin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'addolorata sorella MARCELLA con il marito GIUSEPPE CONIGLIARO, le zie e i cugini.
Un particolare ringraziamento al Primario prof. Macchioro, ai sigg. Medici e a tutto il personale della IV Div. Medica per le affettuose cure prestatele.

---

† **Giovanni Grattoni**

è mancato all'affetto dei suoi cari lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 22 marzo alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazio sentitamente tutte quelle persone che in varia forma hanno voluto ricordare il mio caro

Giuseppe

ANNA ved. NEGRISIN

Muggia, 21 marzo 1966

Nel secondo anniversario della crudele immatura dipartita della sua dolce e indimenticabile

Ada

la sua mamma inconsolabile la ricorda a tutti coloro che l'amarono e la stimarono.

ANTONIETTA DE ROSA

M Vendite d'occasione L. 50

CARROZZELLA bellissima doppio uso 4000, vendo straoccasione. Bosco 12, magazzino. 23011 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 23021 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nel persianer; inoltre visoni in tutte le tinte, lontre, ocelot messicani, breitschwanz, persiani, castori, castorini, mindel, ratmusqué. Seguire la moda, aggiornarsi, essere moderni è il fine di ogni persona elegante. Visitateci, ogni esigenza verrà soddisfatta. Ricco assortimento pelli per guarnizioni. 23019 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi per Friuli. Telefonare 28551, oppure 63751. 22985 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 23003/1 N

A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, bronzi, salotti antichi, matrimoniali, cucine. Tel. 38196. 44536 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti, cineserie, quadri, orologi pendolo, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 22977 NN

A.A.A.A. BOREAN Mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto, camere da pranzo, tinelli, attaccapanni, salotti, materassi Permaflex. Visitate la mostra e il salone al 1.o piano piazza Belvedere 6 e deposito via Udine 28, telefono 36490. Facilitazioni pagamento. 14 NN

A.A.A. VENDONSI matrimoniali, pranzo, soggiorni, cucine americane e svedesi; mobililetto, mobili singoli; prezzi modici. Tomizza, Vasari 6. 44722 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri per campagna. Telefonare 23485. 23003 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 22043 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini; grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 44158 NN

PIANINO piccolissimo «Stile» concerto scambiasi usato, facilitazioni pagamento. Carducci 32. 6 NN

STANZA matrimoniale, cucina usata, vendonsi occasione esclusi intermediari. Via Rossetti 26, I. sinistra. 44984 NN

O Commerciali L. 50

ARGENTO, oro, monete, acquisto, scambio, prezzi massimi. Oreficeria Ponterosso 5. 43581 O

P Rappr. piazzisti L. 50

PRODUTTORE serio per esercizi pubblici e commestibilisti periferia cerca depositario introdotto pastificio e case vinicole importanza nazionale. Offerte dettagliate. Cassetta 44688 P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. SIMCA Aronde Ellyse 1961 anche ratealmente. Ford, San Francesco 60. 103 Q

ALFA Dauphine '60 260.000. Visibile piazza S. Francesco, TS 40039. Telef. 30527. 44980 Q

ANGLIA 1961 anche ratealmente. Ford, San Francesco 60. 103 Q

BICICLETTA portapacchi solida seminuova vendesi. Via XXX Ottobre 16. 22987 Q

FIAT 1100 53 vendesi occasione. Auto Stile, Foscolo 8. 44982 Q

CORTINA 1964, 4 porte, cambio volante, perfettissima, 23 mila km., vendesi anche ratealmente. Ford, San Francesco 60. 103 Q

GIARDINIERA 500 vera occasione, dicembre 63, unico proprietario, vendo. Tel. 78982. 23035 Q

GIULIETTA 1962 unico proprietario, 39.000 km., trombe e radio perfettissima, vendesi anche ratealmente. San Francesco 60. 103 Q

VENDESI autobotte 7 tonn. motore ripassato perfettamente gommata con pompa, 615 camioncino efficientissimo con sovrasponde. Baiamonti 69. 22945 Q

VOLKSWAGEN camioncino vende privato. Tel. 61015, dalle 16 alle 19. 22957 Q

1100 1956 convenientissima vende privato. Telef. 55789, feriali ore 13-15, 18-20. 44942 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 44292 R

A. PRESTITI immediati a IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566 Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 44978 R

ASSICURAZIONE responsabilità civile auto condizioni vantaggiosissime con pagamento rateale offriamo a dipendenti pubblici. Cessioni stipendio massimo realizzo serietà riservatezza telefono 69305. 43863 R

CEDESI locale centralissimo licenza articoli regalo. Informazioni Brunetti p.zza Borsa 4. 22935 R

FAMIGLIA esperienza decennale cerca gerenza bar centrale superalcolici. Tel. 41134, ore 12-14. 44648 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari «Julia», Piazza Tommaseo 2. 43829 R

VENDESI salone parrucchiera centrale. Telefonare 815467 pomeriggio. 23051 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A.A. CONTINUANO le prenotazioni IV edificio complesso Nuova Trieste via Cherubini. Grande convenienza di prezzo. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A.A.A.A. PRONTA consegna modernissimo 2 stanze soggiorno servizi vendesi prontamente. A richiesta pagamento rateale. Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A.A. APPARTAMENTO o casetta anche in disordine acquistasi contanti subito. Amministrazione stabili, Orologio 6, telefono 68656. 23057 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. FIERA, bellissimo appartamento 3 stanze cucina servizi separati ripostiglio terrazza centralnafta ascensore, vendesi. Aldisiano cede mutuo. AGEP v. Crispi 14. 22971 S

A. MADDALENA III piano, due stanze soggiorno cucinetta bagno poggioli riscaldamento cantina, vendesi 5.400.000. ESPERIA, Imbriani 8. 44996 S

A.B. PANORAMICO 13.o piano, 3 stanze cucina bagno terrazza centralnafta ascensore, vendesi. AGEP Crispi 14. 22975 S

A.B. ROIANO, stanza salone cucina bagno terrazza panoramica centralnafta ascensore, vendesi. Subentro mutuo. AGEP Crispi 14 22967 S

A.B. SIGNORILE centrale nuovo, 2 stanze salone doppi servizi centralnafta ascensore, vendesi. Accettansi aldisiani, facilitazioni. AGEP Crispi 14. 22969 S

A. PARAGGI p.zza Malta ultimi nuovi pronto ingresso, 3-4-8 camere doppi servizi centralnafta ascensore poggioli cantina isolazioni acustiche, panoramici, soleggiati adatti ambulatori, uffici, vendonsi 5.000.000 acconto saldo ratealmente. Visitare giornalmente ore 11-13, 15-17, via Artisti 4 angolo Donota, rivolgersi cantiere I piano. 23045 S

A. ROIANO pronto nuovo VI p. 3 stanze cucina bagno poggioli vista mare ascensore centralnafta soffitta, vendesi 8.600.000. ESPERIA, Imbriani 8. 44996 S

A. SOLEGGIATO pronto ingresso D'Annunzio, 2 stanze stanzino accessori autoriscaldamento ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23023 S

AFFARONE, libero moderno, camera cucina servizi poggiolo cantina, vendo 2.880.000 pagamento rateale. Visitare giornalmente ore 12.30-14.30, vicolo Ospedale Militare 13. 23043 S

AFFARONE, 1-2 camere liberi soleggiatissimi con orticello, prezzi miti, vendonsi 900.000 acconto saldo rateale. Visitare ore 15-17, vicolo Castagneto 69, rivolgersi in cortile. 23043 S

AFFARONE, 1-2 camere bagno liberi vendonsi 900.000 acconto saldo rateale. Visitare giornalmente ore 11-13, androna Campo Marzio 7. 23043 S

APPARTAMENTI BAIAMONTI, 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore centralnafta, accettansi aldisiani, vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 23009 S

APPARTAMENTI occasione liberi e occupati, 2 stanze stanzetta servizi, vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare sul posto giornalmente ore 16-18, Settefontane 57, II, laterale della stessa via Settefontane. 23043 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime, pronto ingresso vendonsi. Visitare dalle 8 alle 12, via Romagna 9. Telefonare 61732. 45002 S

APPARTAMENTO bellissimo, 2 stanze stanzetta accessori riscaldamento splendida vista mare, vendiamo occasionissima 5 milioni 650.000 Commerciale. Alabarda, Spiridione 6. 23023 S

APPARTAMENTO 3 stanze accessori giardinetto termonafta, vendiamo 4.500.000 pressi fabbrica Dreher. Alabarda, Spiridione 6. 23023 S

APPARTAMENTO ROTONDA BOSCHETTO 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4. 730344. 45004 S

CENTRALI corso ultimazione Ginnastica 32, disponibili singoli appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino servizi. Visite giornalmente sul posto. 4 S

DISPONIBILE appartamento casa nuova, 2 stanze cucina bagno ascensore riscaldamento, Roncheto 28/2, piano II, centro. Visitare 10-12, 15-18. 4 S

MUGGIA la Tappa villetta semicostruita 85 mq. vendesi. Rivolgersi Farina, via Bartoletti 6 Trieste, ore 17 alle 20. 44950 S

OCCASIONE vendesi appartamento v. Solitro ammezzato, 3 stanze stanzino bagno gabinetto cucina con poggiolo autoriscaldamento scantinato. Telefonare 30044. 22963 S

TERRENO splendida vista mare con progetto approvato 16 appartamentini e ristorante vendo oppure permuto con un appartamento. Telef. 23182. 23043 S

TERRENO panoramico 800 mq. strada Friuli, 650 mq. Eremo, vendonsi. Informazioni telefono 35503. 23001 S

VENDESI appartamento in villa. Telef. 61283 dalle 12 alle 15. 44924 S

VENDESI appartamento v. Machiavelli 5 (palazzo Reinelt) di camera cucina e accessori. Rivolgersi Amministrazione stabili via Machiavelli 5, II piano, telefono 24082. 45006 S

VENDO senza intermediari terreno panoramico progetto approvato due villini composto ognuno salotto camera pranzo cucina 3 bagni 4 stanze letto 5 armadi muro terrazzo garage cantina lavatoio stanzino riscaldamento e giardino. Chiamare 41678 ore ufficio. 22951 S

VENDO appartamenti 5 stanze 3 stanze salone. Telef. 732367. 44992 S

VILLA Besenghi, 5 stanze comforts, vendesi. Informazioni telefono 92818 ore 13-15. 23001 S

Z. SUPERCOMPLESSO VALMAURA convenientissimi appartamenti fino a tre stanze da 2.800.000, riscaldamento centrale ascensore pavimenti rovere laccati. Facilitazioni e mutui vende Imma, S. Maurizio 4. 23007 S

Z. ZONA Besenghi ultimi lussuosi appartamenti pronto ingresso vendiamo da 2 stanze salone biservizi. Imma, S. Maurizio 4. 23007 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari Milano L Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino Milano Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste Marsiglia Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi Milano Venezia
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia
19.10	A	Portogruaro Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia Monfalcone
23.48	DD	Torino Milano Roma Genova (II) Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) la domenica.